

AYPA SC.

COMPENDIO Istorico

DEDICATO

All'Illustrissimo Signor Marchese di Garessio

Barone di Cardè, e di Miolans, e sua Valle Marchese di Farigliano Conte di Beynette, Sig. di Caramagna &c.

1704.

AV DA SC.

COMPENDIO
ISTORICO
DELL' ORIGINE
DE MARCHESI
IN ITALIA,
E
DE MARCHESI
DI SALUZZO,

Con loro Genealogia,

RACCOLTO

Dal Cauagliere, e Commendatore della Sacra Religione de' Santi Maurizio, e Lazaro.

D. CARLO AMEDEO DENTIS.

1704.

IN TORINO,

Per Paolo Maria Dutto, e Gio. Giacomo Gringhello Comp.

Con licenza de' Sup. 1709.

AL LETTORE.

VIENE alle vostre mani ò Riuerito Lettore questo mio piccolo compendio Istorico cauato da Storie, Scritture, ed Instromenti autentici tutti in essere, e comunicabili al bisogno; Compatitelo di grazia in tutto, saluo al vederlo con si scarse parole dedicato, e per altro con tante scritture, ed Instromenti verificato; perche credendo voi, che io auessi obligazione di più dire, questa à me é parsa douer cadere attorno le scritture, che sono più numerose delle mentouate, má non verso chi è dedicato, mentre il contenuto è tutto suo, ne Io vi hò altra parte, che di compendiarglielo; non auendo dunque occasione di diuidere il vostro buon cuore, esercitatelo tutto vnito à compatir lo stile, con cui è composto seruendoui ancora d'impulso la cognizione, che auete, che sono miglior vostro amico., che bon compositore.

ORIGINE DE MARCHESI IN ITALIA.

ELLA è più d'vna volta la troppa abbondanza de beni feconda Madre di deplorabili calamità, se ben sembra questi à prima vista vn paradosso, basta però à persuadersi non essere punto lontano dal vero il dare vn occhiata anche passaggiera alla nostra Italia, la quale non per altro fù per tanti Secoli il teatro di funestissime guerre, se non perche troppo fú liberale verso di lei la natura de suoi tesori; mentre da questi allettate concorsero da Paesi stranieri molte nazioni tutte vgualmente barbare à depredarla, e distruggerla, squarciandola tutta per diuidersela. Furono i primi trà queste i *Gotti*, *Vandali*, *Longobardi*, *Dani*, *Sueui*, *Noruegi*, *Slaui*, *e Sclaui*, *Heruli*, *Scyri*, *Hunni*, *Burgondi*, *Auari*, *Baioary*, *ò Bauari*,

Rughi, ò *Rugy*, tutti Popoli della gràn Peniſola chiamata *Scandia*, che ſi ſparge con vaſtiſſimo tratto di terra nell' Oceano Germanico chiamata dagl'antichi vn nuouo Mondo vincolata nella ſua Cima con vn breue Iſtmo à Regni della Moſcouia, e bagnata à Leuante dal Mar Baltico, Sueuico, e da l Finico ſeno ſino al detto Iſtmo, à mezzo giorno dal Mar Germanico, Codano, e Baltico, à ponente dall'Oceano Deucalidonio, Britanico, e Germanico, e verſo Borea dal Mar gelato, dipinta generalmente dal Magino come ſegue. La *Scandia* è poſta ſotto iniquo Cielo, aſſiderata dal freddo, & aſpra di ſito per gli alti Monti, rouinoſi ſaſſi, ed orride ſelue, onde ſendo nella maggior parte ingrata de viueri neceſſari, non producendo gl' Alberi, che poche Poma, & acerbe, gl' abitanti viuono più toſto da beſtie, che da huomini; gli incommodi d' vn tal viuere veniuano aumentati dalla moltitudine loro, cauſata dalle moltiplicate donne, che ogn' vno poteua prendere, Onde accoppiata la fecondità de Popoli con la ſteri-

ſterilità della terra, che quanto più prouidamente generoſa nel naſcere, era altretanto ſtrettamente auara nel paſcere; Partirono da sì orrido loro Cielo, e Mar gelato à guiſa di fulmini, ſeguendo con continuate ſtriſcia di fuoco il camino per depredar l'Italia.

Vennero dietro eſſi luſingati da sì poderoſo allettatiuo i *Turci*, ò *Turcilingi*, *Bulgari*, ò *Volgari*, *Franchi*, *Sarmati*, *Europei*, *Saſſoni*, & *Angloſaſſoni*, queſti due vltimi ſono gl' abitatori, dell'antica Saſſonia, oggidì nomata Veſtfalia, ò Saſſonia Occidentale trà il Reno, e la Viſera, che s'inuiorono in numero di venti milla con loro mogli, e figliuoli inuitati da Longobardi.

E così l'infelice ben mille volte Italia col eſſere grauida di tanti beni, e commodi chiamò il ferro da barbari del Mar gelato à sbranarle il ſeno, che condotti da due furie; *Furore*, e *Fame*, che non hanno legge; Seluatici, Forzutti, e Coraggioſi, chiamati dagl' Iſtorici *Officina delle genti*, *e di feroci azioni*, ne fecero col ferro, e fuoco tanto ſcempio, che ſi trouò ſchiaua, e

desolata pria di conoscere i Tiranni, ed i desolatori; A sí barbare forze diedero maggior vigore le debolezze dell' Impero, che all'ora reggendosi solo in Oriente fù ben tosto funesto roccaso d' Italia, La quale bramò per riunirsi se stessa la diuisione di detto Impero, mà per longo tempo indarno; mentre non potè ottenerla se non nell' anno 800. in cui *Carlo Magno* Rè di Francia venne eletto Imperatore.

Seguí quanto si è detto ne due delli *tré Regni in Italia, il primo* de quali originòssi nell'anno 330. doppo la venuta di Cristo, e fù chiamato *il Regno de Gotti*, che principiò *in Allarico* l'audace primo Rè, e continuò per altri dodeci Rè che furono *Attila flagellum Dei* già Rè degl'Hunni; *Ricimero*, *Genserico*, *Odoacro*, *Teoderico*, *Atanarico*, *Teodato*, *Vitige*, *Ildobaldo*, *Ararico*, *Totila*, *e Teia*. *Il secondo Regno* fù chiamato de *Longobardi*, che principiò nell'anno 568. in *Alboino*, e continuò per venti due altri Rè fin'all' anno 774., e furono dopò *Alboino*. *Cleffo*, *Antario*, *Agilulfo*, *Adaloaldo*, *Arioaldo*, *Rotario*, *Rodoaldo*, *Ari-*

berto,

berto, *Bertarido*, *Grimoaldo*, *Bertarido II.* *Cuniberto*, *Liutberto*, *Ragomberto*, *Ariberto II.*, *Asprando*, *Liutprando*, *Hildebrando*, *Rachisio*, *Astolfo*, e *Desiderio*, che fù nel detto anno 774. da Carlo Magno Rè di Francia chiamato dal Pontefice Adriano, preso in priggione nella Città di Pauia con Anza sua moglie, e figliuoli piccoli, e confinato con essi in Lione di Francia, fuggendo *Adalgiso* figliuolo maggiore in Constantinopoli da Verona, che all'ora aueua presa à diffendere.

In Desiderio dunque terminò il Regno de Longobardi, & il secondo Regno in Italia; à cui Desiderio diè la libertà con la sua schiauitù.

Carlo Magno poi fù dal Pontefice Steffano confermato nel titolo di Magno circa l'anno 800., ed acclamato con quel gran titolo di Protettore della Chiesa, e così *l'Impero Occidentale* prese principio in *Carlo il grande* visse il medemo anni 72., regnò 47. Imperò 14., è morì del 814. grande nel mondo, & andò grande nel Cielo, à cui restituendo quel bel spirito, seco portò poco meno, che quei dell'Italia

tutta, giache dall' oppreſſioni barbare ſpenta era ſolamente ſtata rauiuata col valore delle ſue vittorioſe, e formidabili armi.

Qui dunque dell'anno 800. principiò da *Carlo Magno l' Impero Occidentale*, e ne fù il primo Imperatore eletto, ed anche incominciò *il terzo Regno in Italia*, che dalle ſtorie vien detto il conteſo trà gl'Italiani, e Stranieri, qual durò vnito all' Impero per anni 88., cioè da Carlo Magno quando fú incoronato in *Ludouico Pio*, *Lotario*, *Lodouico II. Carlo Caluo*, *Carlo Graſſo*, *Arnolfo*, tutti da detto *Carlo Magno* diſcendenti, à quali ſuccedettero *Berengario primo*, *Vgone*, *Berengario II. Adalberto* tutti di ſtirpe *de Longobardi*, *Ottone il grande*, *Ottone II.*, *Ottone III.*, tutti di *Saſſonia*, che furono anche Imperatori d' Occidente, *Ardoino*, che fù l'vltimo Italiano Rè in Italia, & *Enrico* il Santo, che fú Rè, & anche Imperatore d'Occidente, qual godè vn Cielo in Terra, e cangiò la terra in Cielo nell'anno 1024., in cui terminò il terzo Regno in Italia.

Ottone III. di Saſſonia Imperatore d'Oc-

d'Occidente, e Rè in Italia sudetto fú quello, che fece fare Papa Bruno di Sassonia suoCugino nell'anno 996., che si chiamò Gregorio V., e fece fare nell'anno 1002. la constituzione in odio dell'Italia, & à fauor della Germania, transferendo in essa in perpetuo l'autorità d'eleggere l'Imperatore d'Occidente, mediante però venisse confermato dal Pontefice Romano, Limitò pure il numero degl'Elettori, che deffinì settenario, mà perche questo era pregiudiciale à tutti li Principi, e Prelati Allemani, che aueuano il Ius d'eleggere il loro Rè, fù diuersamente osseruato, finche detta constituzione rianimata dal Concilio Lionese, che fù il decimo terzo de Concili fatto nell'anno 1245. dà Innocenzo quarto Sommo Pontefice, hà di poi senza contradizione continuato con la sola aggionta à nostri tempi dell'Ottauo Elettore di comun voto del corpo Imperiale.

Sì diuerse sono le opinioni soura l'espressa determinazione per l'Impero sudetto Occidentale fissata dalla constituzione Gregoriana negl'Allemani,

 che

che ſendo ſtati impreſſi tanti Volumi, quanti ſono ſuſſeguiti li tragici auuenimenti, Noi ſolo diremo, che ſe auanti Rodolfo Pio diſceſo dagl'antichi *Rè dell'Auſtria* eletto Imperatore nell'anno 1274. l'Italia ſi trouò ſconſolatiſſima, hà indi auuta occaſione di baciare le ſue catene, e di vantarſi quaſi più d'eſſer ſerua, che d'eſſer Reina ſotto l'ammirabile dominazione delli tredeci Auguſtiſſimi *Ceſari Auſtriaci* oggidì regnanti poco meno che interrotta da altri di foraſtiera famiglia, detti dall' eruditiſſimo Lipſio Eroi mandati miracoloſamente dal Cielo per far felice l'Impero. *Iterum dico mirabile, & quid niſi à Deo tacita vox, & teſtimonium, datam hanc familiam, & demiſſam é Cœlo in terras eſſe ad Imperia terrarum?* Lipſ. prefat. ad lib. de magnitud. Romana, & ſono quelli, à quali vniti i Reali Sabaudi diſcendenti da Sigueardo nell'anno 636. Rè di Saſſonia, dopo, che il grande Videchindo Rè pure della Saſſonia, come genealogicamente dimoſtraremo, cangiò in Baſilica di Santa pietà il Tempio dedicato à Marte, titolato

Dux

Dux ego gentis Saxonum nella Metropoli della Saſſonia chiamata Mersberg, cioé Monte di Marte nell'785. ſono quelli, dico, che eſtinſero le incendioſe paſſioni publiche, e priuate nomate da Pontificij de Guelfi, e da Imperialiſti de Gibellini, diabolicamente traſportate dalla Germania ſedente Papa Gregorio nono, e l'Imperatore Federico II. nell' 1228. in tutta Italia, che s'erano sì internate in tutte le Città, Luoghi, e famiglie, che violata anche la ragione delle genti, non che della ſubordinazione neceſſaria al comun viuere, diuiſero anche trà genitori, e figliuoli i cuori dagl'affetti, e gl' affetti dalla natura per farſi ogni coſa libera, ed ogni libertà permeſſa, tanto che poteuaſi autenticare eſſere quella vita piú animaleſca, che vmana; A tutto dunque la loro autorità fè punto, poiche col loro valore, e ſangue introdottaui, ſoſtenuta, e fatta rrionfare la Santa Cattolica fede, fù ben toſto à piè della Croce ſacrificata ogni sfrenata voglia, ed abbaſſata ogni diſumana ſuperbia, e ſpoſata per mezzo della ſofferenza vna ſincera concordia,

ed

ed vn efficace attenzione alle bell'arti, *niente più vogliosi della santa pace frà di loro, e fuor di loro, si stimorono più felici d'obbedire, che d'esser liberi,* per lo che nulla più cominciò fin dall'ora à bramare, ne già mai bramerà tutta l'Italia, se non che siano eterni tali religiosissimi, e clementissimi Imperatori, e Principi, conforme à quello disse già Seneca de Clem. cap. 1. parlando della felicità de primi anni dell'Impero di Nerone, *Omnibus nunc ciuibus tuis hæc confessio exprimetur esse se felices, & nihil tam ys accedere bonis posse, nisi ut perpetua sint.*

Carlo Magno, che con la prigionia di Desiderio nel 774. restò solo padrone in Italia, volendo sauiamente prouedere alla sicurezza non meno della conquista, che alla necessaria cautela della giustizia, e della pace; sapendo, che senza queste vnite però inseparabilmente alla santa Ortodossa, non può auere la dominazione forti radici, ne esserui vn ben ordinato gouerno, auanti di far ritorno in Francia stabilí *in Italia sette Marchesati* à confini della medema, che indi nomi-

minò *Lombardia*, à fine, che circondato il corpo del Regno, e prouiste d'ottimi custodi le porte dell'Alpi, venisse à suoi ageuolata l'entrata, ed à stranieri negata, conferendo à più principali titolati detti Marchesati con molta autorità, e gran potere, quali secondo il parere d'alcuni scrittori chiamaronsi in quel principio *Marche* ò *March* che in Allemano, e Francese, linguaggio significa limite, ò sia confine dell'assegnata porzione à caduno, e dell'offizio, che in essa ogn' vno doueua esercitare, da che è deriuata l'Etimologia de Marchesi.

Al passaggio delle nostre Alpi Cozzie, che per la Valle di Susa porta à Torino, e fù chiamato *il Marchesato di Susa*, Carlo Magno confermó Abone Patrizio Francese, che già lo possedeua per donazione fattagli dal Rè Pipino suo Padre, à cui riuscí d'occuparlo; All'autorità di questo Marchesato veniuano sottoposte le campagne del Piemonte, Valli, che sono dalla Dora Riparia fino doue l'Alpi Cozziane si separano dall'Apennino, comprese tutte le Città, e Luoghi, che si troua

no

no dal Pò al Tanaro ne Contadi d'Asti, e Cocconeto, e fù Abone il Padre d'Onoria, da cui è discesa la celebre *Adelasia*, per cui si è vnito alla Corona *di Sauoia* il detto Marchesato di *Susa* come diremo.

Al passaggio della Valle d'Osta, ò d'Augusta Pretoria, la di cui Capitale, e primaria fú Iurea, che si chiamò il Marchesato *d'Iurea*, e comprendeua oltre dette Città, e Valle d'Osta il Canauese, Vercellese, alcune Valli dell' Alpi Graie, Pennine, e parimente il Monferrato, con parte della Liguria, che si troua tanto di quà, che di là degl' Apennini dal Tanaro all'Vrba, parimente fù cõfermato Bernardo figliuolo del già Rè Desiderio, se non da Carlo Magno, almeno da Lodouico Pio figliuolo di detto Carlo Magno, à qual Bernardo spettaua per legitima, ed antica successione detta Marca, ò sij Marchesato col Contado d'Angleria, come figliuolo di detto Rè Desiderio dopo la morte d'Adalgiso suo fratello maggiore. Questo Marchesato oltre che era di tal prerogatiua, che li possessori erano partecipanti nell'ele-

zione

zione del Coronato in Italia, ed esso Bernardo si trouò vocale nel dar i voti per coronar Carlo Caluo nella Sinodo Ticinese, era anche disponibile ad arbitrium, fuor che nel caso di Ribellione, e questi Marchesi si resero col valore sí potenti, che furono seminarij di diuersi Rè, e Principi potentissimi nell'Europa dagl'Istorici replicati, come furono Berengario II. Abnepote di detto Bernardo, Adalberto suo figliuolo, & Ardoino d'Alberto Nipote, che si posero sul trono Imperiale, ed in esso si difesero contro Enrico primo, & Ottone anche primo Imperatori.

A passaggi della Bauiera, & Alpi Giulie stabilì due Marche, l'vna delle quali fú chiamata la *Marca Treuigiana*, e l'altra *Marca della Carniola*, à quella assegnò il Tirolo sino al Friulì compreso lo Stato Veneto, la di cui Capitale era Treuigi, e diceuasi per questo Treuigiana, ed à questa assegnò l'Alpi Carniole sino alla Schiauonia oltre all'Adriatico, che fù detta Marca della Carniola, e queste furono le stesse quattro vecchie Marche già limitari

tari del Regno Longobardo verſo l'Alpi.

Trè altre pure ne inſtituí detto Carlo Magno dall'altro canto verſo l'Adriatico, e Mediterraneo; L'vna fù già l'antica *Auconitana*, che abbracciando l'Umbria, e Spoletti verſo Leuante terminaua l'Italia, e fù chiamata la Marca Anconitana; La ſeconda, che da tutto il tratto della Toſcana all'Anconitana ſino al fiume Macra riguardaua il mezzo giorno, e fù chiamata la Marca della *Toſcana*, la di cui Capitale fù la Città di Luni, & oggidí Carara ſopra il Mediterraneo; E la terza fù dal detto fiume Macra ſino all'Alpi Maritime, che ſtringendo la Liguria Alpeſtre, cioé il Genoueſato chiudeua il Regno dell'Italia con li ſudetti *ſette Marcheſati*, alcuni de quali furono confermati, come che già erano tali prima di Carlo Magno, altri furono di nuouo inſtituiti con l'autorità, e giurisdizione totale publica, e priuata, come dice il Sigonio lib. 4. ſub ann. 774. *regni limites, atque oppida Comitibus adminiſtranda commiſit, atque eis omnem publicam, & priuatam Iuriſ-* *di*

dictionem mandauit limites Marchias vocarunt; Anzi era di detti Marchesi l'autorità, e dignità tale, che comprendeua la comitale del ius politico nell' assemblee, nelle quali sedeuano come consiglieri, e suffragatori ne comizij Imperiali, da quali i Comiti presero il loro titolo, come insegna l'aflict. de prohibit. feud. allienat. §. præterea num. 5. ed insieme la Ducale, che all'ora riguardaua solo l'autorità, e comando militare, come suona il nome, e dice lo stesso Aflict. *loco cittato Dux enim à ducendo dicitur*, in tal stato, che li Marchesi auendo à difendere vna vasta, e pericolosa Prouincia aueuano molto maggior autorità della Ducale, poiche la loro era illimitata, e poteuano leuare eserciti, far guerre, tregue, e leghe, e comandar alli stessi Duchi ad ogni loro arbitrio, e questi erano tenuti ad obbedire, come *osseruó l'Alberti fol.* 276. s'aggionge, che i Duchi erano temporali, e doppo loro il Ducato ricadeua all'arbitrio del Rè, à luogo, che li Marchesati erano successiui ereditarij, e perpetui, saluo in caso di ribellione, ond' è che la perpetuità

tuità portaua vna prerogatiua, che nel ſuo dipartimento pareggiaua l'autorità Imperiale, come dice Giaſ. in l. 5. ff. *de verb. ob. Marchiones perpetui equiparantur Imperatori in ſuo Marchionatù*, e Bald. conſ. 359. lib. 3. dice, *che à queſti l' Imperatore non commetteua, mà traſmetteua l'Impero*.

In tal' ordine di gouerno concertatoli da Carlo Magno ſtette l' Italico Regno ſino alla morte del medemo, che ſeguì nell' 814. dopo il quale per diuerſe cauſe, ed vſitato ſtrauolgimento delle mondane vicende, altri ne furono introdotti, non ſenza auerui Marte la ſua parte, poiche indebolito l'Impero, e rinforzati li Marcheſi, queſti coll' ampliazione de ſtati vollero ampliare il dominio, e di dipendenti Marcheſi dell' Impero Signoreggiare come indipendenti Sourani, Perloche ſuccedettero molte guerre, e diſaſtri ſoliti frutti delle medeme; mà perche ragionar di quelle è più toſto ordine Iſtorico, che genealogico, rimettiamo li vaglioſi di ſaperle agli eruditiſſimi libri compoſti da inſigni Autori; mentre noi trouata l'origine de Marcheſi

chesi in Italia, come lumi necessarij per venir guidati à trouar quella degl' antichi Marchesi di Saluzzo, à questa vnicamente, & applicatamente si riuolgiamo, con fermo proposito di riportare fedelmente senza veruna alterazione quanto risulta dalle storie più accreditate, e predicate più veridiche, quali abbiamo diligentemente vedute, e studiosamente esaminate col' confronto de tempi, punto essenzialissimo per far la più perfetta pietra del paragone, che possa in simil materia filosofarsi.

ORIGINE DE MARCHESI DI SALVZZO,

E suoi progenitori.

VOgliono alcuni, che nell' Institutione, e conferma delli sette Marchesati nella parte d' talia chiamata *Lombardia* da Carlo Magno fatta nell'

nell'774. ſoura mentouati, Saluzzo, che è vicino al paſſo dell'Alpi Maritime foſſe anche eretto in Marcheſato, allegando eſſer quel paſſo memorabile per eſſerui paſſata qualche anni auanti Bertrada Madre di detto Carlo Magno per abboccarſi cō i ſuoi figliuoli per portarli à terminar le differenze, che aueuano per la diuiſione de paterni regni, e che il primo Marcheſe ſia ſtato Protado della nobiliſſima famiglia di Gamachia Franceſe ſtatoConteſtabile ſotto Lodouico Pio, e Carlo Caluo Imperatori, e Rè, quello figliuolo, e queſto Nipote di detto Carlo Magno, ed auer portato, e laſciato a' diſcendenti lo ſcudo, ò ſia inſegna della caſa partito d'Argento, e di celeſte, ò ſia d'azzurro, queſto però al capo, e cosí vogliono deriuarſi la poſterità de Marcheſi di Saluzzo, particolarmente Giouanni Feronio nel ſuo Catalogo de Conteſtabili di Francia, e Filiberto Pingone nella ſua Auguſta Taurinorum.

Mà la più comune opinione vniuerſalmente accettata è che ſia quanto ſoura impoſſibile, mentre Saluzzo,

Re-

Reuello, Scarnafiggi, Raconiggi, Carmagnola, Caramagna, Polenzo, Faule, Roffia, Caualermaggiore, la Valle di Maira, ed altri luoghi alle predette Terre vicini, delle quali si è composto il Marchesato di Saluzzo, spettauano alli Marchesi di Susa, poiche questi padroni di dette Città, e Terre si sono qualificati nelle fondazioni, e dotazioni delle Badie di Caramagna nell' 1028., e di Pinerolo nell'1064., come pure nelle donazioni fatte alle Chiese di Leualdisio nell' 1024., d'Orzo nell' 1057., di Reuello nell' 1075., di S. Pietro di Torino nell'1077., e di S. Eusebio di Saluzzo nell'1078., saluo, che dir volessimo per rispetto di così graui, & antichi scrittori esser mancati li discendenti di detto Protado Gamachia, ed essere stato vnito il Marchesato di Saluzzo, à quello di Susa come al medemo vicino.

S'aggionge essere parimente constantissimo sentimento d'vniuersal accettazione, che detto Marchesato di Saluzzo sij stato smembrato da quello di Susa, e dato in Dote ad

Alice

Alice, ò *sia Adelasia figlia del Conte Pietro di Sauoia*, ad occasione, che passò in Matrimonio con Bonifacio Marchese del Vasco, Ceua, Sauona, & altre terre, figliuolo di Tete, ò sia Tetone, la quale fù Nipote ex filio della celebre *Adelasia*, che sposò Omberto alle bianche mani Conte di Sauoia, qual Adelasia hà lasciato insieme con *Imilla* figlia anch'essa di Manfredo Marchese di Susa, e perciò sua Sorella molti attestati della sua insigne pietà, per le fondazioni fatte di detta Badia di Pinerolo, nell'1065. dotazioni considerabilissime di nuouo fattegli nell' 1075., e 1077. fondazioni di Mombracco, Nombrà oggidì Certosa di Torino, ò sia di Colegno nell'1074., e quella di S. Pietro di Torino nell' 1077., e dotazioni amplissime alla Badia di S. Benigno nell'1708., quali accompagnate da molte altre pie opere, e da vna vita in tutto Cristiana la resero sì riguardeuole appresso Dio, & il Mondo, che meritòssi il titolo di figlia di S. Pietro da Papa Gregorio settimo, ad occasione, che rassegnò alla sua protezione li Moni-

steri

ſteri di S. Benigno, e di S. Michele della Chiuſa, e ſcriuendoli il Cardinal di S. Pietro Damiano li diede il titolo di Ducheſſa, e Marcheſa dell' Alpi Cozzie, commendando ſingolarmente il zelo ardentiſſimo, che aueua per la Criſtiana Religione, in cui come viſſe ſantamente morí nel 1091., e fù ſepolta in S. Steffano di Caſelle, doue s'era ritirata per viuere ſolo paleſe à Dio, e naſcoſta al Mondo.

E perche ogn' vno facilmente ſarà deſideroſo inuitato da così ſante azioni di riſapere, e riuedere quell'Albero, che hà prodotto, e maturato vn sí bello, e prezioſo frutto, l'abbiamo anche quì ſotto genealogicamente poſto per queſto fine sí vero, e giuſto, quanto ce l'hà permeſſo l'antichità da tutti però approuata.

MANFREDO

Principe di Caſtiglia.

MAnfredo Principe di Caſtiglia nel regnare di Pipino Rè di Francia Padre di detto Carlo Magno

ebbe due figliuoli Frodino, che è ſtato Abate di Suſa nel 770.

E Teudaldo, che nel 785. ſi maritò in Onoria Dama di Suſa figliuola, & erede vnica rimaſta d'Abone Patrizio Romano confermato Marcheſe di Suſa da Carlo Magno ſoura mentouato dopo terminato il Regno de Longobardi nel 774., da quali Teudaldo, & Onoria nacque.

Dodo Marcheſe di Suſa, qual morendo nel 839. laſciò Herigario.

Herigario ſi maritò in Lea, e morì nel 875. laſciando ManfredoMarcheſe di Suſa.

Manfredo laſciò Anno, ò ſia Annone morendo nel 895. Anno ò Annone Marcheſe di Suſa morí nel 967., e laſciò Gerolamo Manfredo ſuo Figliuolo.

Gerolamo Manfredo, ò Magnifredo Marcheſe di Suſa mori nel 986., laſciando.

Magnifredo ò Vlrico.

Alrico Veſcouo d'Aſti nel 1015.

Magnifredo, ò Vlrico figliuolo di detto Gerolamo Manfredo Marcheſe di Suſa fondò la Badia di Caramagna

nel 1028., e quella di S. Giusto di Susa di compagnia d'Alrico fratello Vescouo d'Asti, e di Berta sua Moglie nell' 1029: detta Berta fù Cugina d'Ardoino Rè d'Jtalia figlia d' Alberto Marchese d'Iurea; morì detto Manfredo poco dopo il 1031. lasciando.

Imilla Duchessa di Torino, che nel 1078. introdusse nella Badia di Caramagna le Religiose Monache di San Benedetto, e fondò il Monistero di San Pietro Romano presso à Mucignasco, e lo stesso anno passó nubile ad altra vita.

Adelasia Marchesa di Susa maritata in Omberto di Sauoia detto alle bianche mani figliuolo di Beroldo Nipote ex fratre d'Ottone terzo Imperatore, come à suo luogo verificaremo, e non fú dett' Adelasia maritata in Odone, come alcuni hanno supposto, tanto letteralmente constando dalla lettura dell' original Instromento 16. cal. Augusti 1039. di donazione fatta dalla detta Adelasia al Monistero della Noualesa, di cui si fà menzione nella Storia di Torino del Conte, e Caualgliere gran Croce Tesauro; Nacque-

ro dal detto Omberto Conte di Sauouoia, & Adelasia Marchesa di Susa.

Pietro.

Amedeo, che si maritò in Adella, ò sia Giouanna di Reinaldo Conte di Borgogna.

P I E T R O

Conte di Sauoia.

Pietro figliuolo d'Omberto Conte di Sauoia detto alle bianche mani, e d'Adelasia Marchesa di Susa sposò Agnese di Guiene ò di Poitiers figliuola di Guglielmo sesto di nome Duca di Guiena, e d'Agnese di Borgogna, da quali nacquero.

Agnese, che si maritò in Federico di Monbeliardo ò di Bar Conte di Lucelemborgo, e di Mouson.

Alice, che sposò Bonifacio Marchese del Vasco, Ceua, Sauona, ed altre terre, figliuolo di Tete pronipote del famoso *Aleramo*.

Amedeo già soura mentouato secondo genito d'Omberto Conte di Sauoia, e d'Adelasia Marchesa di Susa

per

per difetto de Maſchi non deriuati da Pietro ſuo Fratello primogenito, e per vigor della legge Salica per la ſua oſſeruanza giurata da ſuoi maggiori aſſonſe il dominio de paterni, e materni ſtati, maritandoſi in dett'Adella, ò ſia Giouanna, come alcuni vogliono figlia di Reinaldo Conte di Borgogna proſeguì la diſcendenza de noſtri Reali padroni, e Sourani à tutti Noi altretanto ben impreſſa, come anziozamente ſoſpirata: auendo però dottate Agneſe, & Alice Nipoti ex fratre d'eſſo Amedeo, & ex filio della ſudetta Adelaſia Marcheſa di Suſa, e Ducheſſa di Torino, ad vna delle quali, cioè ad Alice ſpoſataſi col ſudetto Bonifacio toccò in Dote il Marcheſato di Saluzzo: ne queſto deè cagionar marauiglia, ſtante che tanti erano li ſtati laſciati dalla detta Adelaſia ſua Auia, che per natural diritto ad eſſa ſpettauane vna non piccola porzione: oltre di che il Marcheſato di Saluzzo non era peranco all'ora sì vaſto, quanto poi fù al tempo de Marcheſi diſcendenti, cominciando dal Marcheſe Bonifacio, il quale ad eſſo non

ſolo vnì li beni paterni peruenutili dal famoſo *Aleramo* ſuo Biſauo, mà aggiungendoui molte Città, Luoghi, e Terre acquiſtate col ſuo valore, aprí agli altri laſtrada per ampliarlo ſempre d'auantaggio.

Or che abbiamo veduto l'origine de Marcheſi di Saluzzo, cioè doue è deriuato il Marcheſato di Saluzzo, è ſtabilito, che Bonifacio figliuolo di Tete Marcheſe del Vaſco, Ceua, Sauona, ed altre terre fù il primo à nominarſi Marcheſe di Saluzzo in vn Inſtromēto fatto nel 1090. à fauore della Chieſa della Badia di S. Pietro di Ferania vicino al Cairo Caſtello delle Langhe, in cui ſi legge *Ego Bonifacius Marchio Salutiarum filius quondam Tetonis, qui profeſſus ſum natione Marchionali lege viuere Salica &c.*, perche l'ebbe in Dote da Alice figlia di Pietro Conte di Sauoia, come abbiamo veduto, e meglio accertaremo ſecondo il comune voto degl'Iſtorici più celebri della Chieſa, Guicenone, e Teſauro nell' annotazione del 7. libro numero 44. ſopra la ſtoria di Torino, che hanno veduto tutte le Cronache, e libri più anti-

antichi, e vicini a' succeſſi ſudetti, e fatti ſoura tutto li ſtudij più applicati, ci reſta à trouare gli aſcendenti di detto Bonifacio primo Marcheſe di Saluzzo per continuare li diſcendenti vniformemente al fine, che ci ſiamo propoſti ſotto la condotta di detti ſcrittori, e di Filiberto Pingone, che è ſingolar in tutto, maſſime nell'antichità, come quello, che hà preceduti alcuno d'eſſi sì nel ſcriuere, che nel viuere più di cento anni.

Bonifacio dunque *primo Marcheſe di Saluzzo* ſoura mentouato, come viene comunemente deciſo fù diſcendente dal famoſo *Aleramo*, e ſuo pronipote, il qual *Aleramo* fù della ſtirpe de Marcheſi di Monferrato, di cui anch' eſſo, ed i ſuoi diſcendenti furono Marcheſi, come vedremo; mà da chi, e doue detti Marcheſi di Monferrato prendan origine; due ſono frà le altre le opinioni più fondate, delle quali ragionaremo con le loro congetture, tempi, e veriſimiglianze piú ſoſtanziali per ricauarne la più vera delle radici aſſegnateli ripudiata, come dice detto Pingone, *refutantur carbonariæ fabulæ*,

la

la fauola da molti tenuta, e data per ſtoria, maſſime dal Lazio, e Volaterano, cioè, che detto Aleramo, & Adelaſia figlia dell'Imperatore Ottone primo impazziti d' amor reciproco fuggiſſero dalla Reggia, & incogniti ſi ritiraſſero ne i Monti di Gareſſio, chiamati ancor oggidí Pietra degna, doue per ſoſtentare ſette figliuoli iui da loro nati faceſſero il Carbone, e che detto Ottone primo à prieghi del Veſcouo d'Albenga, che li diè à conoſcere, creaſſe Aleramo Marcheſe di Monferrato, e nel dono, che parimente fece d'vna Città ad ogn'vno di detti ſettefigliuoli, gl'intitolaſſe ſimilmente Marcheſi, frà quali vno fù Marcheſe di Saluzzo, da cui ſono ſtati propagati gli altri Marcheſi.

Douendo dunque penetrare nelle antichità piú profonde per trouar le radici *d'Aleramo Marcheſe di Monferrato* per trouarlo tale, ed aſſieme da Marcheſi di Monferrato diſcendente, abbiamo ſtimato non men neceſſario, che plauſibile d'inſerire qui ſotto collazionato, e corretto col proprio originale, ò ſia tranſonto autentico lo ſteſ-

ſo

so diploma di detto Ottone primo Imperatore Dat. in Rauenna die X. cal. Aprilis 967. cauato autentico, e di nulla sospetto dall' Archiuio de Baroni di Cardè discendenti per retta linea da detto Bonifacio.

In nomine Sanctæ, & indiuiduæ

TRINITATIS.

Otto diuina ordinante providentia Imperator Augustus.

OPortet Imperialem excellentiam aurem serenitatis suæ honestis fidelium suorum pætitionibus inclinare, quatenus promptiores, & deuotiores eos in suum efficiat famulatum; qua propter noberit omnium fidelium Sanctæ Dei Ecclesiæ nostrorumque presentium scilicet, ac futurorum vniuersitas Aledramum Marchionem interuentù, ac pætitio-

ne

ne Adlelegidiæ noſtræ coniugis atque Imperij noſtri participis noſtræ adijſſe ſublimitatis culmen, humiliter poſtulando; vt quasdam Cortes Obſas hactenùs Regni noſtri iuris de bonis noſtri præcepti pagina illi concederemus, nec non omnes res, & proprietates ſuas ad vtriuſque ſexus familiaſque adueniente, tam cauſa de hæreditate parentum, quam de ſuo acqueſtū ſimiliter auctoritate noſtri præcepti eidem cōfirmaremus, & pariter corroboraremus; eius pætitionibus annuentes, & ipſius fidelitatem conſiderantes per hoc noſtrum præceptum, pro vt iuſtè, & legaliter poſſumus, concedimus, donamus, atque largimur præfato *Aledramo Marchioni* omnes illas Cortes in deſertis locis conſiſtentes à flumine Tanadri vſque ad flumen Vrbani, & ad litus maris, quorum nomina hæc ſunt, Dego, Bagnaſco, Baleragio, Salaſcedo, Lecaſci, Salſole, Porolia, Puncione, Genalia, Prunet, Alteſmo, Cortemilia, Montoneſſi, Noſeto, Maſionſi, Archè, & quid quid ibidem hactenus iuris regni Italiæ pertinuit, vt ſicut hucuſque iuri

regni

regni nostri dominio subdiuisæ sunt, ità ammodò in antea præfati *Aledrami Marchionis* dominio sub dantur,& in eius ius delegentur , & omnino trasfundantur. Insuper etiam confirmamus, & corroboramus supradicto *Aledramo Marchioni* omnes res , & proprietates suas, ac vtriusque sexus familias, tam de hæreditate parentum, quam de acquestú illi aduenientes per diuersa loca infra Italicum regimen coniacentes, videlicet in comitatù Aquensi., Saonensi , nec non Astensi, Montisferrati. Taurinensi, & Vercellensi, Palmensi, & Cremonensi, seù Bergamensi cum omnibus eorum pertinentijs, & adiacentibus, seù etiam quid quid habere vel possidere videntur in diuersis locis in toto Italico Regno per præfatum *Aledramum* suosque hæredes, vel in antea acquirere poterit sine aliqua minoratione per huiusmodi nostri præcepti confirmationem habeat , & teneat firmiter quę possideat, tam ipse quãque sui hęredes,vna cum terris, vineis, cąmpis, pratis , pascuis, cultis , & incultis, diuisis, & indiuisis mobili-

bus,

bus, & immobilibus vtriuſque ſexus familijs, ſiluis, Salicetis, Montibus, & Vallibus, planitiebus, aquis, aquarumque decurſibus, molendinis, piſcationibus, venationibus, mercatis Tholoneis, omnibuſque perſonarum ſucceſſionibus, vel etiam quæ dici, vel nominari poſſunt ad eaſdem res, & proprietates ſui Cortes, vel Caſtella pertinentibus, vel aſpicientibus, habeantque poteſtatem tenendi, vendendi, commutandi, alienandi pro anima iudicandi, & quid quid eorum decreuerit animus faciendi, omni hominum contradictione remota. Item per huius noſtræ donationis, & confirmationis mandatum iubemus, & omninò ſtatuimus, vt nulla Jtalici Regni perſona, quam prædictum *Aledramum* ſuoſque hæredes de omnibus, quæ ſupra, vel quæ in antea acquirere poterit diſueſtire præſumat; quod ſi aliquis contrauentionem de ijs prædictis omnibus cum eodem habuerit, nolens illum abycere de inueſtitura, quam præterito tempore non habuerit, liceat eidem *Aledramo* ſuiſque hæredibus per noſtram domini-

ca-

calem licentiam, & huius nostri præcepti constitutionem, aut per Sacramentum, aut paginam declarare; Præterea recipimus eumdem *Marchionem Aledramum* cum filijs, & hæredibus suis, & omnibus rebus mobilibus, & immobilibus iustè, & legaliter ad eum pertinentibus sub nostra huiusmodi benedictione, ità videlicet, vt nullus Dux nullusque Marchio, Comes, nullus Iudex, nullus Gastaldus, nullusque publicæ partis Procurator, nulla maior, vel minor persona eum absque legali Iudicio inquietare, vel molestare præsumat; si quis igitur huius nostri præcepti, aut Maderbondi Violator extiterit culpabilis soluere cogatur auri optimi libras centum, medietatem cameræ nostræ, & medietatem præfato *Aledramo Marchioni*, suisque hæredibus: Quod vt verius credatur diligentiusque obseruetur, manù propria roborante, annuli nostri impressione iussimus inferiùs insigi, & præcipimus. Ambrosius Cancellarius, & Adiutor Humberti Episcopi Archicancelarij recognoui, & scripsi diè vero decima calendis Aprilis anno Domi-

mi-

minicæ Incarnationis nouecentesimo sexagesimo septimo, Imperij verò Domini Ottonis pijssimi Cæsaris sexto, indictione decima. Dat. Rauennæ.

Dal detto diploma Imperiale sono al nostro proposito da osseruarsi le particolarità infra espresse.

Primo, che detto *Aleramo* viene in ogni luogo nominato *Marchese*.

Secondo, che in considerazione della fedeltà del medemo *Marchese Aleramo* li viene donato dalla Imperiale liberalità molto paese, e terre, che si trouano dal fiume Tanaro fino al fiume Vrbano, & fino al Mare, e le principali iui vengono nominatamente descrite, *hæc sunt* Dego, *Bagnasco &c.* con la clausula, *& quid quid ibidem hactenus iuris regni nostri Italiæ pertinuerit, & sicut huc vsque iuri regni nostri, & dominio subdiuisæ sunt, ità ammodò in antea præfati Aledrami Marchionis dominio subdantur, & in eius ius delegentur, & omninò transfundantur*.

Terzo la confermazione allo stesso Marchese *Aleramo* di tutte le cose, e proprietà peruenuteli, tanto per titolo d'eredità da suoi parenti, quanto d'acqui-

quisti per esso fatti di diuersi luoghi nel Regno d'Italia, *videlicet in Comitatù Aquensi &c.*

Quarto l'Inuestitura di tutto il Paese, e terre donate, e di tutti gli acquisti fatti, e da farsi *in toto Italico regno in antea acquirere poterit per se, ac vtriusque sexus familias, cum potestate tenendi, vendendi, commutandi, alienandi pro anima iudicandi, & quid quid decreuerit eorum animus faciendi omni hominum contradictione remota.*

Quinto il riceuimento, che fà detto Ottone primo Imperatore sotto la sua benedizione, che è molto maggiore della oggidì costumata Saluaguardia di detto *Marchese Aleramo suoi figliuoli, & eredi*, con tutte le cose loro mobili, & immobili.

Dalle quali osseruazioni per necessaria conseguenza si ricaua per constantissimo, che *Aleramo* era già *Marchese*, che esso, e detti suoi Padri, ed ascendenti possedeuano molti Paesi considerabili il tutto auanti il 967., quando con sí gran donatiui dalla Cesarea liberalità venne premiata la sua fedeltà, come si hà da quelle parole

ipsius fidelitatem considerantes.

Dal che si deduce esser falso, che detto *Aleramo* sia stato del 939. spogliato di tutti li suoi stati da detto Imperatore, per auer con le sue forze posta la corona d'Italia, e dell'Impero in capo di Berengario II. suo Suocero, e solo nel 967. à prieghi d'Alchida ò sia Allonda Imperatrice restituito in grazia di detto Cesare, e possesso de suoi beni, come dice Lodouico della Chiesa nella sua storia del Piemonte; poiche tanto manca, che intutto detto diploma Imperiale si dij ombra di verun trauiamento di detto Marchese *Aleramo* da detto Cesare, che anzi vediamo gratificata la sua sperimentata fede con corpo sí riguardeuole di Paese, e specificata dal detto diploma vna ben concertata prima Inuestitura, ben lontano di parlare delli sognati sconcerti á Cesare odiosi, & indi d'vna rinuouazione d'Inuestitura, come sarebbe stato necessario, se per delitti feudali auesse persi con la grazia di Cesare li stati; Con i lumi di dette osseruazioni ancor meglio guidati alla perquisizione delle radici *d'Aleramo*

Mar-

Marchese di Monferrato, orche dal diploma Cesareo viene nominato per tale diremo, che Francesco Agostino della Chiesa nella storia, e corona Reale di Sauoia hà creduto, che *Aleramo* fosse Principe Italiano disceso da Longobardi, e Sassoni figliuolo di Guglielmo, e questo di Guido secondo genito d'Anscario Marchese d'Iurea, il che ricaua da la dispositione del sudetto diploma, doue parla de luoghi, che egli per paterna eredità possedeua nell'Italico Regno, ciò corroborando col sentimento di Volfango Làzio, che tiene, che il Marchesato di Monferrato era già sottoposto à quello d'Iurea, e così auer potuto spettare ad *Aleramo* nel partaggio de paterni beni; Più che dominando detto Anscario nel 869. poteua *Aleramo* pronipote del medemo auer in cento anni sposata Gerberga figlia di Berengario II. sua terza Cugina, & in questo modo stabilirsi le radici *d'Aleramo* in Italia: in gran parte di questo sentimento entra anche il Guicenone affermando, che Guglielmo Marchese di Monferrato sia il Padre *d'Alera-*

 mo,

mo, nulla dicendo del Padre di detto Guglielmo, e per più facile ſpiegazione, e ricognizione abbiamo quì ſotto eſpreſſa la loro creduta aſcendenza di detto *Aleramo*.

ANSCARIO
Marcheſe d' Iurea nel 870.

SI maritò in Volſia, da qual ebbe Alberto Marcheſe d'Iurea Guido Marcheſe di Monferrato.

Diſcendenza d'Alberto primo genito d'Anſcario.

ALberto Marcheſe d'Iurea ſi maritò in Gilla figlia di Berengario Rè d' Italia detto il vecchio morto nel 924., e laſciò Berengario II.

Berengario II. Marcheſe d' Iurea Rè d'Italia ſi maritò in Gilla figlia di Boſſone Marcheſe di Toſcana morto nel 966., da quali ſono nati

Alberto Rè d'Italia, che ſi maritò in Gerberga figlia di Vgone ò Vgo Conte di Borgogna, da quali ſono diſceſi li Conti di Borgogna, & ebbero parimente Ber-

Berta maritata in Magnifredo ó sia Vlrico Marchese di Susa, da quali è nata Adelasia Moglie d'Omberto Conte di Sauoia auanti accennato

Odone Marchese d'Iurea Padre d'Ardoino Rè d'Italia.

Gerberga maritata in *Aleramo* Marchese di Monferrato.

Discendenza di Guido Marchese di Monferrato.

GVido Marchese di Monferrato secondo genito d' Anscario ebbe

Guglielmo, che regnò in detto Marchesato di Monferrato nel 910, & ebbe

Aleramo pur Marchese di Monferrato, che si maritò in Gerberga figlia di Berengario II. Marchese d'Iurea Rè d'Italia.

Filiberto Pingone nella sua genealogia *inclitorum Saxoniæ, Sabaudiæque Principum* con la studiosa, ed applicata lettura de Scrittori più vecchij num. 160. di nazioni Italiana, Allemana, Francese, Greca, e di diuerse Crona-

che,

che, e ſtatuti, con numero 34. Archiuij publici di Badie, e Città primarie, non ſolo accorda, che detto *Aleramo* ſia diſcendente da Marcheſi di Monferrato, e ſia figliuolo, e Nipote reſpettiuamente di Guglielmo, e di Guido, mà di più come hà auuto maggior commodità degli altri di vedere facilmente, e liberamente tutti li ſudetti publici, e priuati Archiuij con quello de Reali Padroni così ordinatoli da Carlo il grande con l'autorità di tutti li ſudetti Iſtorici, ed annaliſti d'ogni nazione informatiſſimo di tutte le cronache, e genealogie antiche, da per conſtante eſſere detto Marcheſe *Aleramo*, e ſuoi Padri, & Auo Guglielmo, e Guido diſcendenti da Sigueardo Rè di Saſſonia regnante nel 636., ancorche il Marcheſato ſudetto di Monferrato incominciaſſe ſolo à radicarſi in Valberto, che viueua nel 800. circa Padre di detto Guido nella ſteſſa maniera, che Beroldo s'aſſegna bensì capo à Reali Padroni nél titolo di Conte di Sauoia, e di Moriana, perche fù il primo, che lo portò, mà quanto ſpetta alla loro genealogi-

ca

ca aſcendenza, non auere da altri, che dallo ſteſſo Sigueardo Rè di Saſſonia i loro primi natali; e così per non venir noi condannati di detrattori, & anche publici, ſiamo sforzati dal ſtimolo del proprio debito di nõ tacere ſi illuſtri aſcendenti ad vguali diſcendenti, che hanno comune il ſangue con li Enrici, & Ottoni Imperatori conformandoci nella ſentenza di detto Pingone, come quella, che ſe non viene apertamente approuata da altri, perche non hanno fatte le neceſſarie diligenze ſopra detti Guglielmo, e Guido, non viene da loro contradetta, anzi dagl' iſteſſi vengono quelli predicati Longobardi, e Saſſoni già Marcheſi di Monferrato, il che corroborato con la diſpoſizione litterale del detto diploma Ceſareo del 967. *propter fidelitatem. Aledrami Marchionis*, col dono, e conferma di tanti ſtati. Validamente influiſce ad accreditare il ſentimento del detto Pingone, il quale in tanto da quanto ſi è detto per certo, e ne fà la regolare genealogica nominazione, in quanto ne è ſtato dalle ſopra eſpreſſe cognizioni ricaua-

te

te in fonte acertato; ne è immaginabile ſenza graue offeſa, che poſſa detto Pingone auer creduto il dubbio per vero, e molto meno inuentatolo, mentre quando non foſſe da altri autenticato per veridico, che dal detto Conte, e Cauagliere Teſauro, il quale dice eſſer temerità di mente inſana il contradire alla di lui penna sì celebre, che laſciò più memorie della Real Caſa di Sauoia, che non contò giorni di vita, Baſta vn tal teſtimonio, per fare, ch'egli da tutti ſia creduto per tale; oltre di che è rimarcabile la ſincerità, con cui diſcorre il poco fà cittato Pingone improprijſſima à chi fà l'offizio d'Inuentore, mentre in tante altre contingenze trattando di qualche coſa confeſſa apertamente di non ben ſaperla, ne auerla potuta ben chiarire, od eſſere coſa raccontatali, mà non certa, & in particolare, doue parla di detto Guglielmo Padre *d'Aleram* o figliuolo di Guido, e d'Aychiſa ſua moglie, perche non hà trouato di chi queſta foſſe figlia dice, *cuius gentis non ſatis compertum eſt*, e doue ſpiega, che la Città di Suſa fù priuata del Veſcouo per auerlo

lo quella Cittadinanza vcciso, & il Vescouato vnito à quello di Torino dice, come segue *Anno Christi* 998. *sedente Pontifice Siluestro, & Episcopo Taurinen. Annucone, Episcopatus Secusinus suppressus est, quòd à Secusinis eorum Episcopus dignitate, (vt ferunt mihi non itá certa res est) abutens occisus foret, vnitaque ea Diœcæsis Taurinensi Ecclesiæ.*

Si che non potendosi, ne douendosi arguire, che siano state le cose già accennate sogno del Pingone, molto meno si potrà dire siano seguite per errore, mentre che fà egli vna continuata, e successiua genealogia di tutti i discendenti del detto Sigueardo Rè di Sassonia regnante nel 636. capo di sí gloriosi Eroi, Imperatori, Rè, Duchi; Marchesi, e Conti, descrittiua sí de Principi, che delle Principesse, e loro maritaggi frà tutti contemporanea & vnita, assegnando ad ogn'vno li loro auuenimenti, e singolarmente li dominij auuti, e cosí di Valberto figliuolo di Vigberto, che viueua nel 800. dice *ab hoc Monferratenses Marchiones deriuarunt*, e di Beroldo figliuolo d'Vgo

ò

ò Vgone del 998. *Sabaudiam Maurianam, Beugesium, aliasque plures oras adeptus est*, e poi *infra Sabaudo in solo Saxonum primus pedem fixit*; e gionto al grado decimo nono della descrizione de Marchesi sudetti di Monferrato contemporaneamente vnita alli sudetti Reali successori di Sassonia, e Sauoia, dice come segue *Ioannes Guglielmi filius iustus cognomine Montisferrati Marchio vxorem duxit Margaritam Amedei quarti Comitis Sabaudiæ filiam anno* 1296.,*à qua nulla proles, obijt Clauasij anno* 1305. *Ian. qua propter hæc defecit Saxonica Aledrami linea, successit Teodorus Paleologus ex sorore nepos*.

Iolanda siue Erynna aut Irene grecis Ioannis soror nupsit Andronico Seniori Paleologo Imperatori Constantinopolitano, vnde regnum Thessalicum ad Imperium redijt, ex ea nati Ioannes, Teodorus, Demetrius, & Simonda, Teodorus veró ex Ioannis Marchionis Montisferratensis Testamento illi ditioni successit anno 1306., *cuius successores tamquam iam extra Saxones hic tacebuntur, vt area hæc deinceps integra Saxoniæ, Sabau-*

diæ

diæque Ducibus solis remaneat, *obijt porrò Iolanda apud Thessalonicam ad dramam opidulum anno* 1316.

A questo aggiongesi quello gli altri Scrittori, massime li Chiesa, e Guicenone hanno tolto, ò non hanno dato al Marchese *Aleramo*, cioè li suoi ascendenti, de quali poco, ó nulla hanno parlato, forsi perche non habbino auuto per tal qual debolezza forze di riportarli nominatamente à tempo, e tempi assegnati dal detto Pingone, ò di cercarne altri, quando veramente vi fossero stati, perche il rimanente da essi manifestamente confessasi, cioè, che detto *Marchese Aleramo* fosse Sassone discendente da Marchesi di Monferrato, e marito di Gerberga figlia di Berengario IJ. Rè d'Italia manifestamente; e niente meno deuono confessare le ommissioni fatte nel non darli li detti ascendenti, e più, che più la possibiltà, che detto Marchese *Aleramo* abbi sposata *Adelasia figlia d'Ottone II. Imperatore*, come così realmente, & effettiuamente è seguito, trouandosi all'ora *Aleramo*, vecchio, e vedouo di detta Gerber-

ga, come l'afficura detto Pingone nel 973.

E si conchiuda, che l'Albero del Pingone inestato in tanti autori in fonte tutti ad'vno ad'vno dal medemo studiati, cioè sessant'vno Italiani, 47. Tedeschi, 39. Francesi, 13. Greci, e foglio per foglio squadrati sette statuti, e cronache, e l'antiche carte, e manoscritti di 34. Archiuij di Badie, e Città primarie è il più veridico, e sincero d'ogni qualunque altro, mentre auendo letti tanti libri, statuti, e cronache, è ben difficile non ne auesse saputo, se non più, almeno tanto, quanto gli altri, giontoui, che detto albero inaffiato con tanti longhi, e penosi sudori è sí felicemente cresciuto, che hà sparsi li suoi rami fino alla fine del mondo, & si è meritata la preconizazione della publica fama, onde sarebbe contradire ad vn cosí fondato, & accreditato libro, come dice l'auanti detto Conte Tesauro in più luoghi delle sue famose opere, e massime nelle storie di Torino, e sue annotazioni, ed apologie, volere, che vn foglio faccia guerra à tutti i libri per infe-

strare la radice d'vn albero per l'antichità sì venerando; La onde non ci resta à dubitare, che l' origine del famoso *Aleramo* non si misuri da detto *Sigueardo Rè della Sassonia regnante nel* 636. per non essere stata attuabile maggior penetrazione, la di cui delineazione abbiamo deliberato rinouare, non come radice naturale del nostro albero genealogico, mà perche li suoi prodotti nello spazio di poco meno di mille, e cento anni in esso internati ammirino la pienezza delle benedizioni del Cielo simili alle date ad Abramo, Allorche *Dio li* disse *ponamque fædus meum inter me, & te, & multiplicabo te vehementer nimis Gen. cap.* 17. ne sarà questo testo sì mal applicato, che possa passar per improprio, ò iperbolico appresso chi Istorico nel comporre, ò nel leggere si souuerrà, che niuna famiglia sourana, suddita, nobile, ò plebea può vantarsi d'auer auuta vna successiua continuazione di Padre in figliuolo, come questa per tanta durazione di quasi mille, e cento anni; E chi potrà senza taccia di temerità nõ predicare auer auuto da *Dio il mul-*

 ti-

supplicabo te vehementer nimis Videchindo il grande pur Rè di Sassonia Attauo del nostro Aleramo per premio della sua insigne pietà? All'orche come abbiamo già detto cangiò il Tempio di Mersberg Metropoli della Sasonia à Marte consecrato in Basilica di Cristo, e riceuuto il santo Batesimo nel fiume della Visera, fù poscia sí grande di Santità, come di nome, come dice *Krants lib. 2. cap. 24. Videchindus autem, cum Rex illum Carolus Baptizatum in sua Prouincia gubernare permitteret plurimum in Christi deuotus Religione profecit*, seguito anche in ciò da suoi discendenti, i quali non solo mantennero sempre illibata ne loro animi quella fede, che da lui ereditarono, mà altresì publicamente la professarono con innumerabili ope re degne di Principi veramente Cristiani, e trà le altre quanti furono i Conuenti, quante le Badie, quãti i Monisteri, gli Hospedali, le Chiese fondate, e riccamente dotate, ampliate, e ristorate? non dico da nostri Reali Sourani, perche sarebbe pretendere di solcar il Mare con vna penna, mà solo da nostri *Marchesi di Monferrato, e*

di

di Saluzzo similmente discendenti da detto Videchindo il grande, ò sia da detto Sigueardo, come meglio faremo vedere à suo luogo per ben imprimere ne presenti, e futuri discendenti l'esempio, che hà prodotto vna sì antica, e discontinuata serie senza esempio; di modo che obligati di viuere sì obbedienti, che grati alle benedizioni dateli dal Sommo Iddio possino continuar ad essere ne suoi discendenti eterni in terra, per essere poi con i loro progenitori eterni in Cielo.

Genealogia degli ascendenti, e discendenti, Marchesi di Saluzzo.

SIGVEARDO
Rè di Sassonia.
Regnante nel *636.*

SPosò Milanda figlia del Duca Venedorũ Slauorumue, da quali sono nati due figliuoli, ed vna figlia, cioè Teodorico Rè seguente.
Siboldo morto senza figliuoli,
Batilda maritata in Clodoueo II. di Dagoberto Rè di Francia nel 745.

TEODORICO

Rè II. di Saſſonia.

TEodorico Rè II. di Saſſonia figliuolo primogenito di detto Rè Sigueardo ſi maritò in Dobergera figlia del Rè Adobritarum, da quale ſono nati

Edilardo Rè ſeguente

Vernechino.

EDILARDO

Rè III. di Saſſonia.

EDilardo Rè terzo di Saſſonia primogenito di detto Rè Teodorico, preſe Heyla Regina de Friſij dalla quale ſono nati trè figliuoli

Albro

Vigberto primo Palatino di Saſſonia

Ermano

Tutti trè morti ſenza diſcendenza, e fatto luogo à diſcendenti di Vernechino ſecondo genito di Teodorico.

VERNECHINO.

Figliuolo ſecondo genito di Teodorico.

VErnechino figliuolo ſecondo genito di Teodorico, fù *Dux He-*

Hegernensis, *Angariæ atque Yburgensium*, sposò Guntelde figlia del Principe de Rugij, da quali nacquero Videchindo, che fù Rè seguente dopo Edilardo suo Zio.

Bruno ò Brunone primo Duca di Sassonia, che si maritò in Susana Contessa *Montisfortis*, *&* *Rotesan.*, da quali Lutpoldo Duca di Sassonia, da cui sono nati Tancardo, Egiberto, Brunone, Gilberta, Aymonda tutti morti senza prole, e Ludgardis, che sposò Lodouico Rè di Francia chiamato il Debonaire.

VIDECHINDO

Rè IV. di Sassonia.

VIdechindo Rè quarto di Sassonia figliuolo primogenito di detto Vernechino detto il grande, cominciò à regnare nel 758. dopo la morte senza figliuoli del Zio Edilardo, ebbe due Reine, vna chiamata Genna Regina di Danimarca, e l'altra di Boemia, & ebbe

Videchindo,

Vigberto, che fù primo Duca di Sassonia, che fà la linea seguente.

Val-

Valberto morto ſenzà figliuoli,

E Videchindo il Padre detto il grã-de fù quello, che hà auute, e ſoſte-nute guerre contro Carlo Magno per trenta trè anni, fù queſti comune-mente chiamato il Magno, e l'inuin-cibile, e tramandò sì coraggioſi ſpiriti in tanti ſuoi diſcendenti di famiglie Reali, che hanno fiorito nell'Alema-gna, Bauiera, Sauoia, e Monferrato, maggior parte de quali ancor di pre-ſente ad onta di tanta immenſità di tempo fioriſce. Fù è vero detto Vide-chindo all'ora vinto non da Carlo Magno, mà da Criſto, come dicono gl'Iſtorici, *Quûm iam annus Chriſtianus octogeſimus quintus ageretur, & iam tempus veniſſet ab alto miſerendi, Vide-chindus viſitatus à Domino ad lumen reſpexit, & iuncto ſecum Abione viro primario ad Regem Carolum, qui ad Viſurgum Caſtra habebat perducitur Criſti Baptiſmum iam ſpontè depoſcens dictus Krants lib. 2. cap. 23.*

Portauano li Rè di Saſſonia per loro diuiſa vn Caual nero, e la parte d'eſſa da Videchindo poſſeduta ſi chia-maua *Oſtfalia*, che nel Saſſonico lin-

guag-

guaggio significa *Caual nero*, e dopo, che Videchindo imbiancò l'anima nell' acque battesimali, cambiò detta diuisa nel *Caual bianco*, e la sua Sassonia prese il nome di Vestfalia, che vuol dire in detto parlare *Caual bianco*, *Armorum insignia pullum equinum habebant atrum, sed placuit Regi Carolo, postquam Videchindus ex tenebris gentilium errorum peruenerit ad lumen veritatis, vt candidum acciperet dictus Krants lib. 2. cap. 24.*

Visse detto Videchindo, come altroue abbiamo detto sì grande di Santità, come di nome anni 87. regnò 62, e morí nel 820. lasciando li sudetti Videchindo, e Vigberto suoi figliuoli.

Videchindo chiamato il piú giouine figliuolo di detto Videchindo il grande, fabbricó la Città di Vithin oggidí nominata Vittemberga, sposò Nilada Contessa Rochilen, da quale nacque Trytaimo, da cui sono deriuati *Principes Misnienses*, e li Duchi presenti della Sassonia per linea retta, de quali non faremo più menzione seguitando quella di Vigberto, come la solo necessaria al nostro fine.

VIG-

VIGBERTO

Primo Duca di Sassonia.

Vigberto figliuolo del gran Videchindo fù primo Duca di Sassonia, poiche da Carlo Magno fù cangiato il Regno in Ducato *sacris vndis cum patre lustratus*, come parla la storia, prese *Simicillam Frisiam*, da quale nacquero

Valberto
Lutolfo
Adela
Alessia
Cunnide, che sposò Ludouico Rè di Francia.

Cominciaremo Noi quì à parlare di Valberto, come primogenito, di poi parlaremo di Lutolfo secondo genito poco appresso per maggior chiarezza.

VALBERTO

Dux Hegernensis, & Ringelburg.

Valberto Dux Hegernensis si maritò in Rereilde Contessa di Morsburg, da questo, secondo il Pingone, sono deriuati li Marchesi di Mõfer-

ferrato *ab hoc Monferratenses Marchiones deriuantur*, auendo lasciato
Guido ò sia Vuido.

GVIDO, O' SIA VVIDO

Dux Hegernensis.

GVido figliuolo di Valberto sposò Heyna Comit. à Scherim, da quale è nato
Guglielmo.

GVGLIELMO.

Dux Hegernensis.

GVglielmo figliuolo di Guido si maritò in Aychisa, *cuius gentes non satis compertum est*, sinceramente dice detto Pingone, ed hà lasciato
Aleramo.

E quí pure si lascia *Aleramo* per rinuenirlo poi à sposare Adelasia in secondo matrimonio, cioe dopò Gerberga, come vedremo, e ripigliamo la linea di detto Lutolfo secondo genito di Vigberto figliuolo di Videchindo il grande, come abbiamo per auanti detto.

LVTOLFO

Duca di Sassonia.

LVtolfo figliuolo secondo genito di Vigberto Duca di Sassonia sposò Odda figlia del Principe di Franconia, ò sia Austrasia, da quali son nati
Otto ò Ottone
Bruno ò Brunone.

Matilda, che si maritò con Lodouìco quarto Rè di Francia discendente di Carlo Magno, ed in questo terminó la linea Carolingia de i Rè di Francia, e principiò à regnare la Capetta.

OTTO O' OTTONE

Duca di Sassonia.

OTto ò Ottone cognominato il grande Duca di Sassonia figliuolo di Lutolfo in Lucarda figlia d' Arnolfo di Francia Imperatore della stirpe di Carlo Magno, da quale
Enrico
Tangmaro
Bruno
Balba.

Ricarda maritata con Leopoldo di Suabe primo Marchese dell'Austria, dal quale è nato Enrico Padre di San Leopoldo.

ENRICO

Di Sassonia Imperatore.

ENrico di Sassonia figliuolo d'Ottone il grande fù Imperatore cognominato l'Vccellatore, è sposò Matilda di Teodorico di Sassonia abnepote di Videchindo il grande discendente da Videchindo il Iuniore, da cui sono nati
Ottone Imperatore
Enrico Duca di Bauiera
Bruno Arciuescouo di Colonia
Tancardo
Matilda
Riccia
Giberta, & Adelasia ambe maritate ne i Rè di Francia.

OTTONE

Primo Imperatore.

OTtone primo Imperatore nel 946. coronato dal Pontefice

Giouanni XII. nel 962. figliuolo dell' Imperatore Enrico quinto acquiſtò il titolo di Magno, e fù vniuerſalmente detto *Amor mundi*, perche riuſcì ottimo alla Santa Chieſa, ed à tutti per ragione, che con ardentiſſimo Zelo promoſſe la Cattolica Religione, come gli Iſtorici ſcriuono conoſcendo, che la propagazione della medema apparteneua principalmente al ſuo Offizio: tutte le guerre indrizzò al fine, non tanto d'acquiſtarſi vna dolce tranquilità col ampiezzà dell' Impero, quanto per arrichire, & ornar degnamente le Chieſe già fondate, e conuertir à Dio quelle genti, che non ancor aueuano il lume della ſanta Fede *Theat. Hiſt. Chriſti Matt. in vita Othonis cap. IX.*, ſuppreſſe il Prefetto, e la Prefettura di Roma, che era il Carnefice de Pontefici, e faceua la carneficina de Popoli, e liberó l'Italia da ogni tributo, fuori da trè neceſſarie ricognizioni alla venuta in eſſa dell'Imperatore, quali erano il *fodro ò fodero ó ſia foraggio*, *parata*, che era l'acconciamento delle ſtrade, e ponti, *e manſionatico*, cioè l'alloggio de Sol-

da-

dati nel lor passaggio, e tutto il rimanente lasciò, che sel godesse chi aueua la fortuna d'auerlo; nell' andar à Roma per farsi incoronare dal Pontefice sudetto Giouanni XII. condusse Ottone figliuolo, e furono veduti due soli, che subitò li Romani interpretorono essere li due Ottoni Padre, e figliuolo.

Ebbe Ottone primo Imperatore due Mogli, vna Edita figlia di Aetmondo Rè d'Inghilterra, che li partorí Lutolfo, e Guglielmo, quello morto senza prole, e questo Vescouo di Magonza.

Nel secondo matrimonio Adelasia figliuola di Rodolfo Rè d'Italia, e di Borgogna, da cui

Ottone II. Imperatore

Bruno Arciuescouo, & Arciduca di Lorena surrogato à Corrado marito di Ludgarda figlia di detto Ottone,

Enrico morto senza figliuoli

Ludgarda in Corrado Arciduca di Lorena già soura mentouato

Adelasia nel Con: di Pariggi figliuolo d'Vgo ò Vgone il grande, che fù Rè di Francia nell' 987.

Visse Ottone primo Imperatore

 an-

anni fessant' vno Impero 37., morì nel 973., sepolto in Mandeborgo nella Chiesa di S. Maurizio tutelare dè Sassoni, e perciò anche sempre stato de Reali Principi di Sauoia.

OTTONE

Secondo Imperatore.

OTtone II. Imperatore figliuolo dell' Imperatore Ottone I. fù salutato Rè anoor fanciullo dal Padre nel 958., e coronato viuente, e consentiente il medemo in Roma nel 968., hà auuto due Imperatrici la prima Anna di Leopoldo Marchese dell'Austria, e da questa è venuto.

Vgo fatto Duca di Sassonia dal Padre, perche in molte parti era all'ora quella diuisa, e fù detto Vgo il Padre di Beroldo seguente, oltre detto Vgo ebbe anche.

Alasia ò Adelaida ò Adelasia tutti sinonimi abenche diuersamente prononciati nelle Corti Sassonica, Francese, ed Italiana, come dice il Tesauro nelle sue apologie, che fù seconda moglie *d' Aleramo* Marchese di Mõferrato nel 973. Iu-

Iudica ebbe trè mariti, cioè Vldarico Duca di Boemia, Mescouio Duca di Polonia, e Pietro Rè d'Vngheria.

In secondo matrimonio Teofania di Niceforo Imperatore di Constantinopoli, da quale viene

Ottone III. Imperatore eletto dopo la morte di Ottone II. Padre, e di quella d' Vgo ò sia Vgone suo fratello primogenito, e più quattro figlie seguenti.

Vrilaim maritata in Teodorico primo Conte d'Olanda.

Sofia Abadessa in Gardissam

Adelais Abadessa in Quintelburg

Melchidis in Ezelmo Conte Palatino del Reno,

Visse Ottone II. Imperatore anni XXXI. Imperò X. morì in Roma nel 984., e fù sepolto in San Pietro.

Dourebbe seguitare Ottone III. Imperatore, e la sua linea; mà perche tanti altri hanno più fecondamente ragionato di questi per non scostarsi da chi fà al nostro proposito, seguitaremo Vgo ò Vgone primogenito d' Ottone II. Imperatore Padre di Beroldo per vnire piú prontamēte ad *Aleramo* vnico nostro singolar oggetto *Alasia* ò

sia *Adelasia* giá nomata sua seconda moglie.

VGO O' SIA VGONE

Duca di Sassonia.

UGo ò sia Vgone Duca di Sassonia primogenito d'Ottone II. Imperatore di primo matrimonio in Inna di Bauiera, da quale
Beroldo
Federico
Vlrico morto con Federico senza discendenza
Morì Vgo viuente il Padre nel 983. non auendo vissuto, che anni XXIV.

BEROLDO

Duca di Sassonia primo Conte di Sauoia.

BEroldo figliuolo d' Vgo ó Vgone Duca di Sassonia Nipote, fratelro, e figliuolo delli trè Ottoni Imperatori, come soura s'è veduto nacque in Madeburgo Città della Sassonia nel 980., e fú il primo Conre di Sauoia, di cui dice la storia *Sabaudo in solo Sa-*

xo-

xonum primus pedem fixit, Sabaudumque nomen in hæc vsque tempora celeberrimum propagauit, dopo d'auer debellate più nazioni nemiche del Romano Impero, ed essersi reso sì benemerito ad esso, che del 998. *Genuenses expulit, patriam pacauit, Sabaudiam, Maurianam, Beugesium, aliasque plures oras adeptus est.*

Sposò del 997. Catterina Palatina, e lasciò *Omberto* detto alle bianche mani marito *d'Adelasi a Marchesa di Susa*, per cui detto Omberto incorporò à paterni stati sì vasto Marchesato, come abbiamo auanti dimostrato.

Visse detto Beroldo anni 44., regnò, e militò 27., morì nel 1024.

Quí si lascia la genealogia d'Omberto figliuolo di Beroldo Duca di Sassonia, e Conte di Sauoia, per auer sufficientemente dimostrato, che il *famoso Aleramo Marchese di Monferrato* discende da Padri in figliuoli da *Siguardo Rè di Sassonia* regnante nel 636.: e che come tali li suoi ascendenti, e discendenti fino all' 1305., (in cui terminò con la morte di Giouanni senza prole la linea *Sassonica nel Mar-*

che-

chesato di Monferrato) vengono genealogicamente, e discontinuatamẽte incorporati con le loro figlie, e loro matrimonij contemporaneamente con quelli di Sassonia, e Sauoia, osseruandosi, che *Adelasia* figlia d'Ottone JJ. Jmperatore era Zia paterna di Beroldo, e così ripigliato detto Marchese *Aleramo con dett' Adelasia* proseguiremo la nostra genealogica relazione.

ALERAMO

Marchese di Monferrato.

ALERAMO figliuolo di Guglielmo Marchese di Mõferrato Dux Egernensis, come già abbiamo auanti veduto fù il primo, che ottenesse l'Inuestitura dall'Imperatore Ottone I. de paterni stati, col dono sí riguardeuole di tanto Paese per gratificazione della sua incorrotta fede; come meglio si è veduto nel diploma Cesareo del 967., si maritò due volte.

La prima in Gerberga figlia di Berẽgario II. Rè d'Italia, da cui non ebbe prole

La seconda nel 973. in *Adelasia* fi-

figlia d'Ottone II. Imperatore, dal quale hà auuto Otto, che morì sgraziatamente nella guerra di Brescia fatta da *Aleramo* suo Padre.

Guglielmo, che succedè nel Marchesato di Monferrato alla morte del Padre.

Bonifacio, che ebbe in partaggio de paterni stati frà gli altri Paesi quello, che Ottone I. donò ad *Aleramo* dal Tanaro sino al fiume Vrbano, e sino al Mare, intitolandosi Marchese del Vasco, prendendo nome da vn Castello forte cosí chiamato, che veniua cõpreso in detto Paese donatoli.

Anselmo, che fù Marchese del Bosco, dal quale vennero *Aleramo* capo della linea de Marchesi di Ponzone, & *Odone* di quella de Marchesi d'Incisa, e spettò ad Anselmo per sua porzione de paterni stati frà gli altri la part e più vicina al Monferrato, doue frà gli altri Castelli, e terre, si troua Ponzone.

Morí il Marchese *Aleramo* nel 986., e fù sepolto nella Badia di Grassano da esso fondata, e riccamente dotata nel 961.

Guglielmo essendo rimasto il primo di-

discendente di *Aleramo* atteso il deces-
so d'Ottone primogenito fù Marche-
se di Monferrato, e ne suoi discenden-
ti hà continuata la linea Alerama de
Marchesi diMõferrato,finche nel 1[illegible]5.
il Marchese Giouanni detto il Giusto,
figliuolo del Marchese Guglielmo set-
timo, e di Beatrice figlia d'Alfonso Rè
di Castiglia morì senza auer figliuoli
da Margarita d'Amedeo V. il grande
di Sauoia,che sposò nel 1296., lascian-
do per suo Testamento il Marchesato
sudetto à Teodoro Paleologo figliuo-
lo secondo genito di Violante sua So-
rella, e di Andronico Paleologo Im-
peratore di Constantinopoli, in cui hà
detto Marchesato continuato, finche
estinta tutta la stirpe de Paleologhi
Marchesi di Monferrato nelle persone
di Bonifacio nel 1530.,e di Gio. Gior-
gio primo Abate di Lucedio,indi Ves-
couo di Casale nel 1533. senza prole,
si è fatto luogo à Federico Gonzaga
Duca di Mantoa per auer sposate Ma-
ria, e Madalena Sorelle di detto Boni-
facio, e Nipoti del detto Gio. Gior-
gio,che fù da Delegati dell'Imperatore
Carlo V. mantenuto in possesso, riser-
uate

uate le ragioni nel petitorio al Duca Carlo di Sauoia, ed al Marchese di Saluzzo, quale rinouate le pretenzioni Agnatizie prouenienti dagl'antichi Marchesi discendenti da *Aleramo* occupata Alba con alcuni Castelli vicini s'intitolaua già Marchese di Monferrato.

In tal modo restarono soppressi li Marchesi di Mõferrato, che hanno date, e riceuute per tanta serie d'anni Principesse della più Real stirpe d'Europa contandosi auer dati al detto Monferrato *quindici Marchesi* discendenti da *Aleramo*, *quattro Rè* cioé trè di Tessalia *Reinero*, *Bonifacio*, *e Demetrio*, & vno di Gerusalemme *Ardoino* Nipote pur d'altro Rè Ardoino, *altri Marchesi vndici* si contano dal sudetto Teodoro secondo genito dell'Imperatore Andronico Paleologo, e di Violante figlia di Guglielmo settimo Marchese, oltre molti *Cardinali*.

Parlano della loro grandezza le Badie fondate di S.Benigno Fruttuariense nel 1003. oggidi S. Balegno, e quella di. S. Maria di Lucedio nel 1050., ed altre simili opere singolarmente

Cri-

Cristiane da loro fondate, dotate, ed ampliate; e parla anche la fama de prudentissimi Reggij edditi di Bianca Sorella di Giouanna Marchesa di Saluzzo figlia del Marchese Guglielmo VII. Duchessa di Sauoia Madre,e Tutrice del Duca Carlo Giouanni Amedeo, mà più che più parla,e parlerà in questo,e nell'altro mondo la Santità di *Margarita* figlia del Principe Amedeo di Sauoia, che sposata à Teodoro II. Marchese di Monferrato nel 1403., il medemo morto nel 1418., fece voto di castità,& in Alba ritiratasi prese l'abito di Terziaria di S. Domenico, ed iui nel 1446. fondò vn Monistero, che sotto detta regola fù approuato da Nicolao V., e nomato Monistero di Santa Maria Madalena,in questo visse, e morì li 23. Nouembre 1464.,doue cō grandissima venerazione s'onora da quei Cittadini: il suo Corpo lasciato illeso, & intatto sino à questi giorni dalla voracità del tempo, che non hà auuto ardire metter in cenere quelle Sacre Carni da al mondo vna proua autentica della sua Santità,& à noi vn cōtinuato esempio degl'effetti delle sue grandi,ed eroiche virtú. BO-

BONIFACO I.

Marchese del Vasco.

BOnifacio I. figliuolo *d'Aleramo* si chiamò Marchese del Vasco per tal nome,che portaua vn forte Castello situato nel Paese donato ad *Aleramo* da Ottone I. Imperatore descrito nel suo diploma auãti inserito del 967: à carte (33.), cioè dal Tanaro sino al fiume Vrbano, e sino al Mare, delle rouine del qual Castello dice la storia sotto l' Impero di Corrado, che morì nel 1155., essersi fabbricata buona parte della Città del Mondouì, in cui memoria venir à questi tempi ancor chiamata la Porta di Vasco vna di quelle della medema Città.

A Bonifacio spettò questo Paese cõ gli altri nella diuisione de paterni beni, come appartennè ad Anselmo la sua quota più vicina al Monferrato, doue frà gli altri Castelli, e terre si trouaua Ponzone, & in Confronto del Marchesato di Monferrato spettato al fratello Guglielmo,non è à dubitarsi, che fossero grandemẽte riguardeuoli li do-

minij à detti Bonifacio, ed Anſelmo aſſegnati ſul rifleſſo maſſime, che col Monferrato, e Paeſe donato dal ſudetto Imperatore Ottone poſſedeua *Aleramo* altri molti beni *in Comitatù Aquenſi, Saonenſi, Aſtenſi, Montisferrat. Taurincnſi, Vercellenſi, Palmenſi, & Cremonenſi, ſeù Bergamenſi*.

Bonifacio Marcheſe del Vaſco ſi maritò con la Conteſſa di Poitiers, ne altro ſi è potuto penetrare, ſe non che hà laſciato Tete vnico figliuolo, & erede de ſuoi ſtati.

T E T E

Marcheſe II. del Vaſco.

TEte Marcheſe II. del Vaſco figliliuolo di Bonifacio portò anche il nome de Marcheſi di Ceua, Sauona, e di Craueſana, e ſi maritò due volte, ed vna fù in occaſione, che andò in Vngheria à guerreggiare per il Rè Steffano, contro quale i Dacij faceuano fieriſſima guerra inuitato non meno dall'attinenza, che li correua con quella Reina, che dalli ſpiriti marziali, che non lo voleuano ozioſo, doue ſi reſe à quel-

quella Monarchia sì benemerito, che à mediazione della Regina sua Cugina li fù data per moglie la Sorella del detto Rè Steffano d'Vngheria nominata Teodalinda di voto di tutta quella Corte; morí non molto dopo detta Teodalinda d'Vngharia senza prole, e Tete passò à secondo mattimonio cō Elena di Vintimiglia, da cui ebbe Bonifacio, che fù I. Marchese di Saluzzo come vedremo.

BONIFACIO II.

Marchese III. del Vasco, e Marchese primo di Saluzzo.

BOnifacio II. Marchese III. del Vasco, Ceua, Sauona, e Crauesana figliuolo del Marchese Tete, oltre li paterni stati, nequali succedè, come solo figliuolo, & erede aggiunse al suo dominio il Marchesato di *Saluzzo*, perche col sposar *Adelasia*, ò sia *Alice di Sauoia* canonizata dalle storie per vna grande Principessa di quel Secolo benefatrice generosissima della Badia di Caramagna, come leggesi nel suo Testamento fatto li 5. Ottobre 1125. fi-

glia di *Pietro Conte di Sauoia* primogenito della celebre *Adelasia Marchesa di Susa* ebbe in dote, come già à carte (23.)abbiamo sufficientemente dimostrato il *Marchesato di Saluzzo*, da che lasciato il vecchio titolo di Marchese del Vasco prese quello di Marchese di Saluzzo stato poi sì caro à discendenti, che qualunque acquisto da essi fatto, sì di Mondouì,che di Sauigliano, Fossano,Cuneo, ed altri luoghi con le loro dipendenze oltre le Città di Sauona, e Ceua, che già come effetto paterno possedeua detto Bonifacio,non hà mai auuto forza d'inuitarli à mutar ne nome,ne sede: tutto che qualche Città,si delle già possedute, come delle nuouamente acquistate per auer Vescouo, e maggior commerzio,potesse più diSaluzzo meritarsi tali prerogatiue,poiche il Vescouato di Saluzzo fù solo eretto nel 1515. da Giulio II. della Rouere,e fù nominato Giouanni Antonio figliuolo di Bartolomeo della Rouere Cugino di detto Giulio Pontefice, qual Giouanni Antonio fù vn anno dopò succeduto da Sisto adottiuo della detta famiglia della Rouere, che indi è stato Cardinale.

In

In Saluzzo dunque ſtabilita la ſede del ſuo Principato ereſſe in primogenitura il *Marcheſato di Saluzzo* ne ſuoi diſcendenti, quali ſoſtenendoſi in grado di Principi, faceuano batter monete d'oro, e d'argento, & aueuano le vite de loro Vaſſalli, e Sudditi nelle mani, trouandoſi chi hà ancor oggidí delle dette monete d'ogni ſpecie, e particolarmente ſono in noſtre mani vna d'oro, che peſa doppie ſei, e mezza di Sauoia, vna d'argento, che è di peſo del Crozaſſo corrente, e molte altre piccole per il comune commerzio: ed auendo così ricco, potente, & bello Marcheſato chiaue di molte porte, per le quali dall'Italia in Delfinato, e Prouenza ſi paſſa nella più bella parte del Piemõte, meritorono di dare, e riceuere Princi-peſſe delle prime famiglie Reali d' Europa, come dice la ſtoria, nè da noi ſi narra diffuſamente per maggior breuità.

Il Marcheſe Bonifacio fù il primo, che mutò in parte lo ſcudo dell' inſegna *d'Aleramo* ſuo Biſauo facendo in eſſo campeggiare il celeſte, ó ſia azzuro à luogo del roſſo, laſciando intatto

 l'al-

l'altro campo, che era argento, ò sia bianco.

Il primo fù anche, che leggesi auer protestato di viuere secondo la disposizione della legge Salica nel Instromēto, che nel 1090. fece à fauore della Chiesa di S. Pietro di Ferania presso il Cairo Castello delle Langhe, in cui come attesta il Chiesa d'auer veduto, si legge *ego Bonifacius Marchio Salutiarum filius quondam Thetonis, qui professus sum natione Marchionali legge viuere Salica &c.*

Di detto Marchese Bonifacio viene fatta decorosissima memoria nell'astoria Cassinense di Leone Cardinale, in cui si legge essere stato il medemo assistente, e presente alla riconciliazione di Enrico IV. Imperatore col Pontefice Pasquale seguita nel 1114. e dello stesso nella storia Lirinense, in cui si vede altra donazione fatta nel 1098. alla detta Chiesa, e Badia di S. Pietro di Ferania presso il Cairo sudetto, e scrisse pure in commendazione d'esso Gregorio VII. Pontefice ad alcuni Vescoui del Piemonte.

Diede detto *Marchese Bonifacio* i pri-

primi fondamenti all'insigne Badia di Staffarda del 1112., che condiuerse altre dotazioni da discendenti cresciuta,& ampliata tiene trà le piú preggiate, e ricche il primo luogo, e con tali mezi mantenutosi il carattere,e dignità d'vn gran Principe potente di stati,e di meriti riguardeuole appresso Dio,ed il mondo finì di viuere, mà con immortal nome poco auanti il 1130., lasciando *d'Alice,ò Adelasia* di Sauoia sette figliuoli, che diedero materia à fingere la fauola à tutti nota, abenche forsi da tutti creduta storia, e per tale anche rifferita da graui autori, cioè frà gli altri dal Lazio, Volateraneo, e dal Loschi ne suoi compendi storici de i Marchesi di Monferrato,quali vogliono, che trouandosi *Aleramo* figliuolo del Duca di Sassonia alla Corte dell' Jmperatore Ottone I. fosse per le sue qualificate preeminenze assegnato per Gouernatore ad *Adelasia* figlia di detto Imperatore,e che accesasi vicendeuolmente vna fiamma affettuosa nõ potesse star sì lungamente coperta, che non giungesse all' auueduta cognizione del Padre,il quale praticando lo

lo ſpediente propoſto, e prouato da molti per il più infallibile di slontanare l'vn dall'altro, giache le piaghe del cuore ſolo prendono rimedio dalla lõtananza degli occhi, deſſe bando ad *Aleramo* dall'Imperial Corte, & *Adelaſia* confinaſſe in vn Caſtello cõ guardie tali, che niuno ſaluo con ordine particolare Ceſareo poteſſe penetrarui: mà che trouatoſi mezzo dalla medeſima per vſcirne ſenza oſtacolo portãdoſi ad vn luogo deſtinato, doue l'aſpettaua *Aleramo*, indi amendue ſi inuiaſſero ad vn diuoto Sacerdote Romito, il quale inſeparabilmente li legaſſe col vincolo ſanto del matrimonio; e che gionta la notizia à Ceſare della fuga *d'Adelaſia* figlia, ſi ſentiſſero da per tutto fulminare editti, e proclami contro li fuggiaſchi, e che intanto li nouelli ſpoſi non credendo di trouar ſicurezza nella Germania, ſi ſtimaſſero più ſicuri di conſegnarſi all'inconſtanza del Mare, che rinſerrarſi colà in qualſiuoglia modo, ed in qualſiuoglia ſeluatico Monte; Imbarcatiſi dunque ſi eſponeſſero alla volubilità del Mare, da quale foſſero dopo multiplicate fiere

re

re tempeſte per dir così vomitati sù le ſpiaggie vicine ad Albenga Città della Liguria, doue ancor dubitando della loro ſicurezza inoltratiſi nelle Montagne, che iui ſi trouano, eleggeſſero per loco ſtanza vna certa grotta naturalmēte fatta verſo mezzo giorno in vna d'eſſe Montagne attinente à Gareſſio, chiamata Pietra degna, in cui per ſoſtenerſi foſſero coſtretti à far il Carbone per vēderlo, e nel ſpazio di dodeci anni aueſſero ſette figliuoli, quali ſotto rozzi abiti cuſtodiſſero leggiadria, bellezza, e magnanimo cuore, tanto che il più vecchio comandato di andar vendér il Carbone ſpendeſſe in coſe bizzare il prezzo ricauato ſenza riflettere, che quello foſſe deſtinato à ſoſtentare la miſeria de genitori, e de fratelli; e che riferita sì marauiglioſa auuentura dal Parocho di Gareſſio al Veſcouo di detta Cittá d'Albenga Dioceſano, mentre andò queſto in Sauona ad inchinare detto Imperatore, che colà s'era portato per affari d'Italia più toſto à caſo, che per altro fine faceſſe à Ceſare minuto racconto degli eſteri figliuoli, e viuer loro, da che rauuiuata nell'Impera-

ra-

ratore la memoria della ſmarrita *Adelaſia* figliuola imponeſſe al Veſcouo di quelli condurre tutti à ſuoi piedi, & obbedendo incontanente il Veſcouo,e portatoſi alla detta grotta eſponeſſe il comando, onde accompagnaſſe *Adelaſia* col figliuolo primogenito alla preſenza di Ceſare,quale riconoſciuta *Adelaſia* per figliuola ſmaniaſſe in ferуentiſſime riprenſioni,ed orribili caſtighi, mà gridata da tutta la Corte grazia,grazia,non poteſſe,nè come Padre, nè come Imperatore ricuſarla,riſoluto peró di sfogar contro *Aleramo* maggiore,e più ſenſibile la vendetta, mà à tali voci venuta meno *Adelaſia* faceſſe proua, che s'annida vna ſolo volontà,vn ſol ſenſo,ed vn ſol cuore ne fedeli coniugati; Indi rinuenuta al quanto, e fatto al Padre de ſofferti trauagli ſincero racconto, interrotto però da ſinghiozzi, ogn'vno de quali pareua doueſſe ſoffocare il di lei ſpirito,ed accompagnato da vn diluuio di lagrime, che mai ceſſaua per ammolire la durezza del cuor Ceſareo, finalmente vinceſse, ſe non il cuore di Ceſare,quello di Padre, quale conuinto dalla penitenza

mag-

maggiore dell'eccesso, cõdonato ogni fallo dichiarasse *Aleramo* suo genero, e li figliuoli Nipoti, assegnando ad ogn' vno de detti figliuoli vn Marchesato, e così à Guglielmo primogenito dopo la morte del Padre *Aleramo* il Marchesato di Monferrato, & agli altri sei Saluzzo, Ceua, Sauona, Finale, Ponzone, e Bosco, da quali fossero discese altretante famiglie, e loro fosse concessa l'inuestitura di detti Marchesati da detto Imperatore nel 967.

In tal modo viene descritta da sopracitati scrittori la storia delli sette Marchesi figliuoli *d'Aleramo*, della quale non senza ragione si burla l'Alciato; Noi però l'abbiamo quì rinuouata cõ occasione delli sette figliuoli di *Bonifacio primo Marchese di Saluzzo*, da quali verisimilmente trasse la sua origine, poiche li medemi si chiamauano parimente Marchesi all'esempio del loro primogenito, che si chiamaua come vedremo Marchese di Saluzzo, non per altro, se non per disingannare li ttoppo creduli, spacciandola apertamẽte per fauola, quale era, ed è, e viene creduta dalla maggior parte degl'Istorici,

rici, oltre tanti publici Instromenti, ed il detto diploma Cesareo del 967., da quali manifestamente si proua essere stata vna mera inuenzione, e fantasia di qualche spirito capriccioso; mà già è tempo, che ritorniamo alli sette figliuoli del detto Marchese *Bonifacio*, *& Alice di Sauoia*.

Manfredo primogenito Marchese di Saluzzo.

Guglielmo Marchese di Busca.

Vgo ó Vgone Marchese di Crauesana morto senza figliuoli.

Anselmo Marchese di Ceua.

Enrico Marchese di Sauona, del Carretto.

Bonifacio Marchese di Cortemiglia morto anche senza figliuoli.

Otto Conte di Loretto nelle Langhe pur morto senza prole.

Manfredo primogenito nella diuisione fatta con gli altri fratelli de paterni, e materni stati, e subdiuisione, per le morti d'Vgone, Bonifacio, & Otto senza lasciar discendenza, ebbe oltre il *Marchesato di Saluzzo* per la già auanti accennata primogenitura di detto Marchesato eretta dal Padre Bonifa-

cio

vna porzione del Marchesato del Vasco, e molte altre terre de Marchesati di Cortemiglia, e di Crauesana, che abbracciauano molti luoghi situati nelle Riuiere di Ponente, e di Genoua, ed altre terre similmente del Contado di Loretto posto vicino al Tanaro nelle Langhe.

Guglielmo ebbe per sua parte il Marchesato di Busca, la Valle di Maira, e le terre, delle quali fù fabbricato Dronero con Rossana, e Brosasco, ed anche parte delli sudetti Marchesati di Cortemiglia, e Crauesana, e Contado di Loretto per le morti de sudetti fratelli senza discendenza: Questo Marchese Guglielmo hà fatta sua prospera linea, di cui ancor di presente vi sono diuersi rami massime nella Sicilia col nome di Lancia, quali dopo d'auer in quel Regno posseduti diuersi Contadi, e Signorie principali, ed auer prodotti molti personaggi Illustri singolarmente in armi, godono ancor al dì d'oggi il Principato della Trabia.

Anselmo ebbe il Marchesato di Ceua con molte terre dal medemo dipendenti, ed assieme la quota spettata-

li per la morte dei trè fratelli soura espressi senza prole: detto Anselmo Marchese di Ceua anche egli hà fatta la sua linea, la quale per essersi à poco à poco estinta è passato in altre Case il Marchesato con sue dipendenze, come dice il Chiesa: Noi però crediamo, che vi continuino ancora de discendenti, perche tali sono reputati li Ceua Nuceti antichi padroni di Caualerleone.

Enrico ebbe il Marchesato di Sauona, e del Carretto, e molte altre terre enonziate nel diploma Cesareo ad *Aleramo* fatto, e da questo vennero li Marchesi del Finale, che furono Principi dell'Jmpero, e molti Prelati, ed huomini Illustri sì in armi, che in lettere frà gli altri Carlo Cardinale, e Fabrizio gran Mastro di Rodi: Da altro Enrico, ed Ottone figliuoli di detto Marchese Enrico discesero tutti gli altri, parte de quali si nominarono Marchesi di Sauona, ed altra parte Marchesi del Finale, e del Carretto, e così in diuersi rami moltiplicati furono anche padroni delle Città di Noli, Racamuto, e di Calatabiano, e Baroni di Xabisa, ed altri luoghi in Sicilia: Da

me-

medesimi Marchesi poi anche si è formato il Colonellato di Succarello, da quali altri sono diramati, e molti di loro ancor oggidí splendidamente viuono col possesso di buona parte di dette terre dell' antico loro dominio immediatamente soggete all' Impero; numerando anche molti personaggi Illustri in tutti i generi, & adducono proue d' auer per lò passato posseduta molta maggior quantità di terre, che di presente, e d'esser stati ricercati da vicini per far seco loro adherenze.

MANFREDO I.

Marchese secondo di Saluzzo.

MAnfredo primogenito di Bonifacio Marchese del Vasco, e di Saluzzo ebbe il Marchesato sudetto di Saluzzo in primogenitura eretto dal Padre, e l'altre terre, e luoghi poco fà accennati, fondò nel 1130. l'insigne *Badia di Casa nuoua*, le di cui entrate sono sí opulenti, che con quella di Staffarda fondata dal Marchese Bonifacio suo Padre nel 1112. auanti mētouata, tengono il primo luogo di tut-

 te

te le Badie; viene la prima d'esse posseduta al presente dal glorioso *Principe Eugenio* di Sauoia chiamato per Antonomasia *l'Inuincibile*, e la seconda dal Cardinal d'Estrè di Francia:

Passó à matrimonio il Marchese Manfredo con Leonora di Giudit Nipote del Rè d'Aragona, e morendo nel 1173. lasciò

Manfredo vnico figliuolo.

MANFREDO II.

Marchese terzo di Saluzzo.

MAnfredo figliuolo vnico del Marchese Manfredo primo entrò in possesso alla morte di suo Padre del Marchesato sudetto di Saluzzo, à cui per mezzo d'acquisti, contratti, e donazioni degl' Imperatori Federico Barbarossa, & Ottone IV. aggiunse Racconiggi, & altri Castelli vicini, Carmagnola, Valfenera, Caramagna, Dronero, Val di Maira, e parte di Dogliani, Farigliano, e Mulazzano, per quali acquisti ebbe diuerse guerre, e similmente con gli huomini di Vico, e di Carassone, quali con le rouine del

Ca-

Castello di Vasco nel 1210. diedero principio alla Città del Mondouí già accennata; Lo stesso seguì con quelli di Quaranta, ed altri Castelli posti trà la Stura, ed il Gesso, che edificorono Cuneo, mà per essere stato sempre parziale per detti Imperatori, co' quali si era più volte trouato, cioé con Federico nel 1168., e con Ottone nel 1210., ed aueua vtilmente seruiti in molte guerre in Lombardia, & Italia, meritossi tali efficaci assistenze, che fauoreuolmente superò il tutto.

Nel 1192. fondò la Chiesa di S. Lorenzo vicina al vecchio Castello di Saluzzo, e ristorò con aggiunte riguardeuoli le Badie di Casa nuoua, e Staffarda fondate da suoi Padre, & Auo, come abbiamo inanzi accennato.

Fù il primo, che incominció a fabbricare nel bosço detto di Cardè, poiche nel 1204. alle riue del Pò fondò il Castello.

Prese in matrimonio Alasia sua Cugina figliuola di Guglielmo detto il vecchio Marchese di Monferrato Sorella di Giordana Imperatrice di Constantinopoli, da cui ebbe

Bonifacio Marchese seguente, che morì auanti il Marchese Padre.

Agnese, che fù maritata col figliuolo del Comite Giudici della Torre Arborea in Sardegna fratello della Marchesa di Saluzzo moglie di detto Bonifacio come in appresso vedremo.

Agnese remasta Vedoua fondò, e dotò nel 1220. nella Vale del Pò al piè del monte Bracco il Monistero di Rifredo, doue con molte Dame si fece Monaca dell'Ordine Cisterciense.

Morí detto Marchese Manfredo nel 1215.

BONIFACIO III.

Marchese quarto di Saluzzo.

Bonifacio terzo figliuolo di Manfredo II. Marchese di Saluzzo visse, e morì in vita de suoi genitori, e da Maria figliuola del Comite Giudici della Torre Arborea in Sardegna Sorella del marito d'Agnese soura mentouata lasciò (morendo nel 1212. sotto il gouerno di detti suoi genitori,) altro Manfredo suo figliuolo, à quale facciamo passaggio.

MAN-

MANFREDO III.
Marchese quinto di Saluzzo.

MAnfredo III. figliuolo di Bonifacio III. Marchese di Saluzzo nella sua tenera età fù educato, e gouernato dagli Aui per la morte occorsa al Padre; Fatto adulto acquistò Polonghera, e Caualermaggiore da Marchesi di Busca, e Signori di Rossana; Diede egli tali proue del suo valore con impedire chi voleua stender à suo pregiudizio nel Piemonte la dominazione, che fù ricercato nel 1230. à far lega da Federico II. Imperatore contro li Milanesi, Asteggiani, ed altri: Altra lega fece nel 1235. con Bonifacio Marchese di Mõferrato, & Amedeo IV. Conte di Sauoia, che era Suocero ad amendue detti Marchesi di Saluzzo, e Monferrato, per ridurre all'obbedienza douuta à detto Conte Amedeo li Valesani, quali assaltati ben tosto si diedero alla fugga, e presi Mõstignij, & Ardone nel Valesano, & assediatà strettamente la capitale Sion dopo vn ostinata resistenza violente-

men-

mente superata, da contumaci, che erano rimessi nel lor douere obbedięti riconobbero detto Amedeo.

In vita di detto Marchese Manfredo gli huomini di Romanisio, e di Salmore, ed altri luoghi ad esso Marchese soggetti, fondarono la Città di Fossano, ed altresì in detto tempo fù fondata Villafranca di Piemonte, che fù da molti sudditi di detto Marchese popolata.

Il detto Marchese nel 1240. fù dal Marchese di Monferrato, e dal Comune di Vercelli eletto arbitro di certe differenze trà di loro agitate, quali terminò con sodisfazioni d'ambedue le parti.

Passò à matrimonio in Marzo del 1233. con Beatrice figliuola d'Amedeo IV. Conte di Sauoia, e d'Anna Delfina Sorella di Margarita moglie di Bonifacio IV. Marchese di Monferrato.

Con questo matrimonio detto Marchese Manfredo ridusse in se solo il dominio di Busca, che auanti era stato il fomento di molte discordie, poiche dettta Beatrice portò in dote le ragioni,

ni,che pretendeua Amedeo ſuo Padre ſoura detto luogo, ed aſſieme portò Berneſso, Scarnafiggi, Bargie, Fontanile, e Roncaglia.

Morì detto Marcheſe Manfredo nel 1244., e fù ſepolto nella Badia di Staffarda; laſciando dalla Marcheſa Beatrice Tomaſo vnico figliuolo, e la Vedoua Marcheſa ſposò Manfredo Sueuo Rè di Napoli, e di Sicilia.

TOMASO J.

Marcheſe ſeſto di Saluzzo.

TOmaſo figliuolo di Manfredo III. Marcheſe ſeſto di Saluzzo s'alleuò ſotto la tutela di Bonifacio Marcheſe di Monferrato ſuo Zio, per auer ſpoſata Margarita di Sauoia Sorella di Beatrice ſua Madre auanti accennata; li fù detto Tutore dal Padre aſsegnato per l'attinenza di Cognato ſudetto, quanto perche manteneuaſi viua la memoria della loro comune origine; anzi con l'occaſione de vicēdeuoli matrimoni quella ſi rauuiuaua; come abbiamo inanzi veduto auer Manfredo II. Auo di detto Marcheſe

To-

Tomaso sposata Alasia di Monferrato sua Cugina.

Ben presto detto Marchese Tomaso imparò da sì dotto Maestro Bonifacio suo Tutore à maneggiar l'armi, e si fece padrone di Cuneo, e di Morozzo, ottenendone d'essi, e del Cairo, Cortemiglia, e Carcaré l'inuestitura dall'Imperatore Rodolfo, ed acquistò anche la Città di Fossano, ed altre terre circonuicine.

Fú à Tomaso molto vtile la scienza del maneggiar l'armi, poiche tutta li fú necessariamente opportuna per difendersi da Carlo d'Angiò Conte di Prouenza, e poi Rè di Napoli, il quale vnito con li Milanesi, ed Asteggiani tentò vsurparli i suoi stati.

Con la stessa scienza, e pratica portò, e fermò ne suoi doueri alcuni suoi Vassalli, che ricusauano d'esserli soggetti, ed vgualmente di sauio, che di vittorioso s'acquistò, e si mantenne la fama.

Fondò detto Marchese Tomaso nel 1291. il nuouo Monistero di Reuello di Monache dell' Ordine di S. Domenico, e quello riccamente dotò

à

à perſuaſione della Marcheſa Alice ſua moglie.

Per commodità della ſua Corte fabbricò il nuouo forte Caſtello in capo della Piazza di Saluzzo, ch'egli medeſimo, e li Marcheſi ſucceſsori hanno indi ſempre abitato.

Ebbe detto Marcheſe per moglie Alice di Giorgio Marcheſe di Ceua, e morendo nel 1299., laſciò

Manfredo Marcheſe di Saluzzo ſeguente.

Giouanni, che fù Sig. di Dogliani, della Manta, e di Buſca, che preſa per moglie vna della Caſa d'Agliè di S. Martino, hà fatta ſua linea.

Filippo, che per l'oſſeruate attinenze auanti mentouate con li Rè d'Aragona colà portatoſi hà piantata feconda linea col auer ſpoſata la figlia vnica, ed vniuerſal erede del Conte Raimondo di Peralta, da cui ne hà auuto vn figliuolo chiamato anche Raimõdo, qual vero ſucceſsore di sì valoroſi Auoli hà iui laſciata fiorita diſcendenza.

Giorgio, e Bonifacio, che furono li fondatori del Conuento de Certoſi-

ni sopra il Montebracco oggidí territorio di Bargie.

Leonora fù maritata in Enrico del Carretto Marchese di Sauona.

Violante, che hà sposato Opicino Spinola Patrizio Genouese, e questi sono li genitori d'Argentina maritata in Teodoro primo Marchese di Monferrato Paleologo figliuolo secondo genito d'Andronico Imperatore di Constantinopoli, e di Violante di Mõferrato vscita dalla linea *Alerama*.

Alice maritata in Tomaso Conte d'Arondello d'Inghilterra.

Aliana, e Margarita ambe à Dio consecrate, perche fatte Monache nel Monistero di S. Domenico di Reuello dalla paterna diuozione nel detto anno 1291. nuouamente fabbricato

MANFREDO IV.

Marche. settimo di Saluzzo.

MAnfredo Marchese VII. di Saluzzo primogenito del Marchese Tomaso assonse il gouerno de paterni stati con la Spada alla mano, che

che aueua sfodrata con Giouanni Marchese diMonferrato à fauore della fazione Gibellina contro gli Asteggiani Guelfi con esito molto felice; Mà la fortuna non proseguì lungamente à fauorirlo, perche come ricauasi dalle storie non visse all'ora in tutto il mondo Principe più sfortunato, mentre per quanto seppe, e potè viuere, che fù lungamente, e per quanto fece, e potè fare tutto fù dalla medesima da mal in peggio rouersciato: conseguenza inaspettata da cosí bell'antecedente, parendo che perciò ne primi suoi anni lo fauorisse la sorte, perche più sensibile poi fosse il tradimento: Gli Istorici, e le scritture nel suo viuere è dopo fatte ci assicurano, che dal medemo il Principato, la dignità, i stati, i Vassalli, ed i sudditi misurano la loro decadenza; poiche in età auanzata rimaritatosi, come si vedrà poco appresso fece errori da fanciullo lusingato dalla seconda Marchesa, senza considerare d'esser fuori di speranza d'auere ne suoi bisogni le vigorose assistenze solite de Marchesi di Monferrato, mentre per essersi estinta la linea

Saſſonica Alerama nella morte del Marcheſe Giouanni nel 1305. s'era fatto luogo alla linea Paleologa, che ſi doueua riguardare con niun altro riſleſſo, che d'eſtera, e nemica, ancorche Teodoro inſtituito erede di detto Marcheſato dal detto Marcheſe Giouanni foſse figliuolo dell'Imperatrice ſoura accennata Violante figlia del Marcheſe Guglielmo VII. di Monferrato Sorella del mentouato Marcheſe Giouanni della detta vera linea *Saſſonica Alerama*: Ne queſta oſseruazione doueua eſsere lontana dalla ſua memoria, mentre per venir detto Marcheſe Manfredo ammeſso alla ſucceſſione del Marcheſato di Monferrato, come pretendeua in qualità di legitimo diſcēdente maſchio del famoſo *Marcheſe Aleramo*, diuerſi fatti d'armi erano di freſco ſeguiti col diuario d'eſiti per eſcludere detto Teodoro Paleologo dal ſudetto Marcheſato.

Ottenne è vero nel 1312. dal Imperatore Enrico VII. in Piſa l'Iuueſtitura del medemo Marcheſato di Monferrato, come anco di Mondouì, Foſſano, Sauigliano, e Cheraſco, con le

loro

loro tutte dipendenze, perche l'aueua fedelmente, ed vtilmente seruito in più d'vn riscontro; mà si ridusse ben presto à nulla quel molto, poiche accesesi guerre intestine incomparabilmente d'ogni altre peggiori, fece de suoi stentati acquisti vn più pronto perdere del proprio, e del suo lungo viuere, vn più lungo morire, come vedremo dal breue racconto seguente.

Il sudetto adunque Marchese Manfredo IV. si maritò due volte; vna in vita del Marchese Tomaso suo Padre con Beatrice figlia di Manfredo Sueuo Rè di Napoli, e d'Elena di Michele Despoto di Romania sua seconda moglie, dalla quale Beatrice ebbe Federico, quale passò à matrimonio nel 1303., come leggesi nell'Instromento dotale delli 3. Settembre di detto anno con Margarita Delfina di Vienna Sorella di Catterina, che aueua sposato Filippo di Sauoia Principe d'Achaia, e della Morea, dalla quale Margarita nacque Tomaso; l'altra in età già auanzato in Isabella figlia di Barnaba Doria Patrizio Genouese, da cui ebbe Manfredo; questo fù sí pre-

diletto dal Padre per dar gusto alla Madre, che à niun altra considerazione, ne riflesso, che di compiacerla, ed à tutto genio consolarla, indrizzò Mãfredo Padre tutte le sue operazioni, il che fù il seminario di grandi sventure: Peròche fattasi dal Marchese Padre nel 1321. donazione con emancipazione à fauore dell' istesso Manfredo figliuolo delli luoghi di Carmagnola, Racconiggi, Bargie, Reuello, Enuie, Martignana, e Caualerleone: in oltre nel 1323. fatto Testamento, ed instituitolo vniuersal erede di tutto il Marchesato di Saluzzo, con consegnare alla Marchesa Madre di questo l'assoluto gouerno, à Federico primogenito lasciò solamente Carmagnola, Racconiggi, Meliabruna, e Polonghera, con condizione anche, che fossero in detto legato particolare comprese le doti di Beatrice Madre, e di Margarita Delfina moglie dello stesso Federico.

E benche decrepito viueua il Marchese Manfredo, e ritardauasi per questo l'effetto di detto Testamẽto, legessi in altro Instromento del 1326., che det-

detto Marcheſe Padre pendente il ſuo proprio viuere aſſegnò al detto Manfredo figliuolo li frutti, & entrate di Farigliano, Mulazzano, Mombarchero, S. Benedetto, Camerana, le Carcare, l'Altare, Cairo, la Rocca del Cairo, Cortemiglia, Perletto, e la Torreduſſone, e nel 1329. fece donazione irreuocabile per qualunque cauſa alla detta Marcheſa Iſabella di molte riguardeuoli terre.

Federico primogenito, che da tali ſcritture, e publiche diſpoſizioni ſi vide ſul camino di venir ſpogliato del Marcheſato contro l'inueterata conſuetudine, da che Bonifacio II. Marcheſe I. di Saluzzo, come abbiamo veduto, profeſsò di viuere conforme alla legge Salica, e decretò, che il detto Marcheſato interrotamente paſſaſſe à primogeniti diſcendenti, Ebbe ricorſo all'armi, ed à trattati co' Principi vicini per vendicarſi de torti fattigli, Poſtpoſto ogni riſpetto paterno fece lega con Giouanni Delfino, e Filippo di Sauoia ſuoi Cognati, facendo à detto Filippo donazione di Carmagnola, Racconiggi, e Reuello, ripi-

 glian-

gliando indi dette terre dallo ſteſſo in feudo con eſſerne inueſtito, e preſtòli il douuto omaggio.

E dall'altra parte il Marcheſe Padre per fortificare il ſuo partito, e debilitare quello del figliuolo Federico, tirò al ſuo vantaggio il detto Principe Filippo di Sauoia con cederli nel 1314. tutte le ragioni, che aueua ſoura Foſſano, Alba, Mondouì, Sauigliano, e Cheraſco, e di piú nel 1328., fece ſeguir promeſſe di matrimonio trà detto Manfredo figliuolo con Eleonora figlia di detto Principe di Sauoia, come ſi legge nell' Inſtromento delli 15. Ottobre detto anno, ancorche il matrimonio ſia ſtato ſolo effettuato nel 1333. precedente la diſpenſa del Pontefice Giouanni delli 9. Genaro dello ſteſſo anno per la loro vicina parentela.

In sì fatte maniere acceſoſi il fuoco dell'ire, de sdegni, e delle vendette, niēte più gl'vni, e gl'altri con inuenzioni d'ogni ſorte cercorono, che di diſtruggerſi in continue guerre, e paſſorono non ſolo con gli anni i luſtri, mà i Secoli ſenza eſſerſi quegli animi reconci-

ci-

ciliati, e molto meno i danni riparati, peloche passati i rancori da Manfredo Padre in Manfredo figliuolo, e similmente da Federico Padre in Tomaso pur suo figliuolo, e verità più che istorica auer loro lasciato Manfredo Padre in eredita il veleno dell'inuidia, & il desiderio della vendetta più che li stati; mentre li sudetti fratelli, e Nipoti fattissi fierissimi barbari cōtro i propri beni, e sneruatisi con vincendeuoli deuastazioni, e sacchegi orribili, ed altresì pregiudicatisi con ricognizioni, ed omaggi fatti à Principi vicini cagionorono danni irreparabili à loro stessi, e finalmente à discendenti la perdita del Marchesato come vedremo; Tale è la forza degli odij famigliari, che via più crescono, quanto più durano.

Non mancorono in tanti anni, che durarono simili guerre ciuili, chi procurasse d'aggiustarle, ed in effetto si trouano più compromessi in molti Principi eletti arbitri delle medeme, e principalmente nel 1329., e 1330., mà niuni arbitramenti fatti dalli compromissari sono stati accettati; anzi sempre più cambiandosi in natura i

ran-

rancori, il Marchese Manfredo Padre nel 1332. fece altro Testamento con qualche diuario delle instituzioni particolari già fatte in quello del 1323. auanti mentouate, mà con niuna alterazione del Marchesato di Saluzzo sorgente di tutti i disagi, che sempre il volle à Manfredo secondo genito à pregiudizio di Federico primogenito.

Questo nuouo Testamento, che principalmēte fú vna espressissima conferma del Marchesato à fauor di detto Manfredo, ma sprì sì fattamente gli animi di Federico, e Tomaso Padre, e figliuolo, che dagli apparati fù creduto essere disperato ogni accomodamento, ed in fatti si leggono vna Trāsazione fatta in Sauigliano in fine di detto anno 1332., vn arbitramento del Con: Aymone di Sauoia del 1333., ed altra Transazione fatta à mediazione del Reggio Senescallo d'Asti, e del Marchese Teodoro di Monferrato nel 1334., il tutto con vgual sorte, cioè senza verun effetto; mà finalmente strachi tutti d'auer sempre le armi impugnate, e più obligati dagli sforzi della necessità, che dal concorso della

vo-

volontà accettorono li 29. Decembre di detto anno 1334. l'arbitramento fatto da detto Conte Aymone di Sauoia, e Guglielmo Conte di Biandrate li 13. di detto Mese dalli medesimi publicato in campo presso il luogo di Cauore in virtù di nuouo cõpromesso fatto ne sudetti Arbitri li 11. di detto Mese.

Gli effetti di questa pace saranno facili à giudicarsi da chi sà, e saprà, che Manfredo Padre con Manfredo figliuolo, e la Marchesa Isabella Madre presero l'istesso giorno, che la medema seguí il camino di Cortemiglia nelle Langhe luogo molto discosto da Saluzzo, ed iui nulla più studiando, che à rouinarsi, vendettero à vilissimo prezzo tutto quello fù loro possibile, & etiandio fecero vendita di detto luogo di Cortemiglia frà l'altre terre alli Scarampi d'Asti all'ora venuti dalla Fiandra carichi d'oro.

Federico poco dopo della pace soura accennata del 1334 prese il possesso del Marchesato di Saluzzo à nome, e durante la vita del Padre, e però Marchese VII. di Saluzzo vien nomina-

na-

nato, mà l'auerlo ſolamente goduto per poco tempo, hà dato ſegno, che il Cielo deteſtaſſe la sì lunga, ed oſtinata guerra, che fece al Padre, perche egli morì li 15. Giugno del 1336., laſciando dalla ſudetta Margarita Delfina il ſudetto Tomaſo.

Manfredo Marcheſe Padre ritirato à Cortemiglia come abbiamo veduto iui d'anni 81. finí di viuere nel 1340., e fù depoſitato in quella Chieſa de Conuentuali di S. Franceſco; Indi è ſtato traſportato nella Chieſa di San Giouanni di Farigliano, e laſciò da detta Iſabella Doria Manfredo, come abbiamo ſoura accennato; morì indi nel 1353. detta Marcheſa Iſabella, e fù ſepolta nella Badia di Staffarda.

Detto Marcheſe Mãfredo IV. conceſſe per Inſtromento del primo Decembre 1324. alla Città di Saluzzo molti priuileggi, e franchiggie, traendone ſolo in compenſa la parte de gerbidi incolti, & imboſchiti, che ſpettauano alla detta Città intorno il Caſtello di Cardé alle riue del Pò fondato da Mãfredo II: ſuo Auo nel 1204., e da eſſo perfettionato.

Manfredo figliuolo dopo la morte del Padre continuò ad alienare molte terre, e fàr guerra al Nipote Tomaſo come vedremo, mà perche il medemo Manfredo fà linea de Signori di Cardé, di Farigliano, e di Mulazzano ſuoi diſcendenti, ad eſſo daremo luogo dopo terminata la linea de primogeniti.

Ebbe detto Marcheſe Mãfredo IV. anche dalla detta Iſabella Doria, oltre Manfredo ſudetto altri figliuoli cioè

Bonifacio morto giouine ſenza figliuoli.

Teodoro, che morẽdo, laſciò Giorgino figliuolo, qual anche morí giouine ſenza diſcendenza.

FEDERICO I.

Marcheſe ottauo di Saluzzo.

FEderico figliuolo di Manfredo IV. Marcheſe di Saluzzo morí viuẽte il Padre, col quale ebbe tutte le pendenze, conteſe, e guerre ſoura accennate, cbe quì ſtimiamo ſuperfluo il replicare, laſciò da Margarita Delfina, come abbiamo veduto Tomaſo ſeguente.

TOMASO II.

Marchese nono di Saluzzo.

TOmaso figliuolo vnico di Federico Marchese di Saluzzo hà prouato in vita del Padre la sua parte dell' auuersa fortuna, mà ella non ancor satolla dopo la pace fatta soura mentouata col Auo, e Zio Manfredi nel 1334. replica più pesanti i colpi, perche più, che mai vide Manfredo il Zio col fauor del Principe d' Achaia, e del Rè Roberto di Napoli à suoi danni armati à depredarli molte terre, e se bẽ queste ricuperasse col fauore di Galeazzo Visconti suo Suocero, fù li 13. Aprile 1341. soura preso in Saluzzo dagl' istessi col rinforzo del Reggio Senescalo, e la Città tutta con morte di ducento, è più persone senza riguardo d'età, sesso, ne di luogo sacro fù intieramente saccheggiata, ed in parte incendiata, e detto Marchese Tomaso con due figliuoli rimasti prigionieri furono consignati quello in mani del detto Senescalo, e questi del detto Principe d'Achaia, quali furono

no ſubitò condotti à Pinerolo, da doue non furono liberati, che dopo ſcorſi tredeci meſi, e mediante lo sborſo di ſeſſanta milla fiorini d'oro in mani de ſoura mentouati, e remiſſione del Caſtello di Dronero agli huomini di Cuneo, anche non conſenziente à quanto ſoura detto Zio Manfredo, in dominio del quale reſtò la detta Città di Saluzzo con molti altri luoghi, ſinche per eſſer morto detto Re Roberto fù detto Marcheſe Tomaſo rimeſſo in poſſeſſo per ſentenza arbitramentale data nel 1347. da Giouanni Arciueſcouo, e Luchino fratelli Viſconti di Milano.

Manfredo pendente il poſſeſſo di Saluzzo fece da fondamenti rouinare il Caſtello ſoprano della Città, e fù da Carlo IV. Imperatore inueſtito del ſudetto Marcheſato di Saluzzo, mà in fine altro non ritenendo del Marcheſato, che il titolo, quale da diſcendenti per molto tempo é ſtato continuato, reſtò padrone di Cardè, Torre di S. Giorgio detta di Cornaſame, Caramagna, Piozzo, Farigliano, Mulazzano, e Camerana, del qual Manfredò

piú diſtintamente à ſuo luogo ne ragionaremo.

Tomaſo per pagar la ſomma conuenuta per il riſcato ſuo, e de figliuoli, vendè Lagnaſco à Tapparelli, San Fronte, Vottignaſco, e Villanoua

Ebbe altre pendenze con la Regina di Napoli, e Conte di Sauoia, e carico d'angoſcie, & affanni paſsò à miglior vita nel 1357., ſendo ſtato ſepolto nel Moniſtero di Reuello da eſſo pochi anni auanti fabbricato ſoura le rouine del vecchio Caſtello.

Si maritò detto Marcheſe Tomaſo con Riciarda figliuola di Galeazzo Viſconte Sorella d' Azo ò Azone Principe di Milano, e laſciò

Federico primogenito Marcheſe di Saluzzo.

Galeazzo Sig. di Venaſca morto ſenza diſcendenza.

Azo ò Azone

Euſtachio

Da quali Azo, & Euſtachio è deriuata proſperoſa linea, come ſotto parlaremo, che hà continuato, e ſoſtenuto ſino al dì d'oggi con riguardeuoli redditi cauati dal poſſeſſo di molti

feudi,

feudi, e terre decorosamente il suo legnaggio
Constanzo
Luchino
Giacomo tutti trè morti senza discendenti.
Beatrice maritata cō Antonio Falletto Sig. di Villa.
Luchina con Giouanni Beccaria primario di Pauia.
Pentasilea con Enrico Sig.di Quarto nella Valle d'Osta.
Anna Abadezza di San Pietro di Lione nel 1386.
Azo ò Azone terzo genito di detto Marchese Tomaso fú Sig. di Monasterollo, Castellar, Paesana, Sanfronte, e de'altre terre nella Val di Pò, eccettuata Martignana, da cui sono rettamente discesi Carlo Maria Conte del Castellar Padre,e Baldassare Senatore, e Conte di Paesana figliuolo oggidì viuenti.
Il sudetto Azo dotò l'Ospedale di Saluzzo, e la Capella di S. Pietro Martire in San Domenico della medema Città, doue hà voluto esser sepolto.
Eustachio quarto genito di detto

Marchese Tomaso fù Sig. di Valgrana, da quali sono nati Constanzo pur Sig. di Valgrana, Federico Sig. di Mõtemale, e Pradileues, e Giorgio Vescouo d'Osta, ó sia Augusta, e di Lozana, quali Constanzo, e Federico hanno auuta discendenza, quale poi, cioè la linea di detto Constanzo sendosi estinta in Massimigliano, Adriano, Constanzo, Flaminio, e Lodouico tutti morti senza figliuoli, si è fatto luogo à succederli alli discendenti de figliuoli di detto Federico, che furono Giofredo Sig. di Montemale, e Giacomo Sig. di Pradileues, quali hanno vnito à loro beneficio Valgrana, ed altre terre lasciate da detti discendenti di Constanzo, e per vltimo sẽdosi anche estinta la linea, che deriuaua dal sudetto Giofredo con la morte degl'infrascritti fratelli di Saluzzo Baroni di Valgrana, Signori di Montemale, e San Pietro di Monterosso, cioè Francesco Maria Maurizio Mastro di Cãpo, e gẽtilhuomo della Camera di S.A.R. superstite la quí sotto nomata Maria Giouanna Battista sua vnica figliuola, ed il Presidente Gabriel Filippo Cauaglie-

gliere gran Croce della nostra Sacra Religione de' Santi Maurizio, e Lazaro, e parimente d'vn piccolo suo figliuolo nel 1696., lasciate solo Vittoria, e Clara Teresa figliuole pur sotto anco mentouate, hà fatta nuoua apertura à discendenti di detto Giacomo fratello di detto Giofredo di succedere ne' feudi lasciati dal sudetto Presidente, e Barone di Valgrana, quali discendenti sono li Nepoti, e pronipoti di Francesco Agostino Sig. di Pradileues, che oggidí fanno quatro linee di sei figliuoli dal medemo venuti, che erano Alessandro, Cesare, Maurizio, Lodouico, Carlo, e Paolo, sendo morti Maurizio, e Paolo Archidiacono senza discendenza cioé

Di Alessandro, di cui sono i Nipoti viuenti l'Abate Francesco Bernardino, Alessandro Gerolamo chiamato Monsù di Monterosso, Carlo, e Chiafredo Maria.

Di Cesare di cui è figliuolo viuente l'Abate Francesco Agostino.

Di Lodouico, li di cui figliuoli viuenti sono Maurizio Canonico, Pietro Paolo della Compagnia di Giesù

Rettore oggidì del Colleggio di Saluzzo, Cesare Gioseppe ora Angelico di S. Agostino Prior di S. Carlo, Alessandro Antonio nomato Conte di Saluzzo, e Carlo

Di Carlo, che hà lasciati viuenti l'Abate Francesco Maurizio, Vrbano Alessandro oggidì chiamato il Conte di Monterosso, e Paolo Antonio.

Frà li sudetti nomati discendenti da Giacomo di Saluzzo sono oggidì posseduti li feudi di Monterosso, San Pietro di Monterosso, Pradileues, Mõtemale, Valgrana, e Ceruignasco.

Maria Giouanna Battista di Saluzzo Valgrana vnica figlia di detto Francesco Maria Maurizio, e di Cristina Margarita Boba Marchesa di Bianzè, e Signora di S. Genuario, e passata à matrimonio col Marchese Morozzo Gaspare Maria Lodouico Marchese della Rocca figliuolo del Marchese Carlo Francesco Cauagliere dell'Annunciata, quale fù Aio di S. A. R. amendue detti Marchesi Cauaglieri gran Croce, e l'vn dopo l'altro gran Cancelliere di detta nostra Sacra Religione de' Santi Maurizio, e Lazaro, auen-

auendo detta Maria Giouanna Battista seco portato il sudetto Marchesato di Bianzè, e Signoria di S. Genuario auuti dalla Madre alla morte del Marchese Mario Vittorio suo Padre della riguardeuole famiglia Boba, quale numera trè Cauaglieri dell'Annunciata successiui, cioè Ascanio primo, Alberto, & Ascanio secondo, e Marco Antonio già Abate di Caramagna, e Vescouo d'Osta creato Cardinale nel 1565. da Pio IV., verificãdosi anche, che oltre li sudetti feudi di Bianzé, e S. Genuario li sudetti Marchesi Boba anche possedeuano in questi stati il Marchesato diGraglia, Polone, e Sordeuolo, con li Contadi di Bussolino, e Montaldo.

Vittoria figlia primogenita di detto Presidente Gabriele Filippo di Saluzzo Barone di Valgrana, ed altre terre nel 1702. hà sposato il Marchese GioseppeGaetanoMarchese diS.Tomaso, Aygueblanche, Auigliana, & Sommariua di Perno, Conte diButtigliera, Rosta, Vottignasco, Brianzone, Feyssone, & Villagerello, Sig. di Rognij, Pussij, e Bonaualle, Consignor di Baldis-

disʃero, e Carpenea, Miniſtro, & primo Secretaro di Stato, e di Finanze di S. A. R.

FEDERICO II.

Marcheſe decimo di Saluzzo.

FEderico figliuolo di Tomaſo II. Marcheſe di Saluzzo entrò dopo la morte del Padre nel boraſcoſo Mare della dominazione del detto Marcheſato, qual continuaua ad eſſer tempeſtoſo per l'inceſsante ſoffio de venti vicini, ancorche Manfredo Zio di detto Tomaſo ſuo Padre non ne aueſse alcuna parte, da che detto Marcheſe Tomaſo fù rimeſso in poſſeſso del Marcheſato in virtù dell'accennata ſentenza arbitramentale del 1347., e trattato di pace in Milano ſegnato li 23. Decembre 1356. à mediazione di Giouanni de Popoli, Arrone Spinola, Lucullo, e Florello Beccaria Patrizij Paueſi arbitri comunemente eletti, e ſotto l'vltima mano datali da Galeazzo Viſconti di Milano, per forma del quale ritirato detto Manfredo in detta Città di Milano

con

con Antonio ſuo figliuolo Arciueſco-
uo di quella Metropoli, iui fece fermo
il ſuo ſoggiorno, in cui raffredati i gio-
uenili ardori, ed acquiſtataſi tutta la
confidenza di quei Duchi, e Principi,
paſsò i giorni della ſua vita à tutt'altro
applicata, che al riacquiſto di detto
Marcheſato di Saluzzo.

Poiche detto Federico (tali ſendo
gl'influſſi della mala ſtella fattaui na-
ſcere dall'interne antecedenti diſcor-
die) fù due volte aſſediato in Saluz-
zo, cioè nel 1363., & 1386. dal Con-
te di Sauoia, e Principe d'Achaia, da
quali non potè liberarſi ſe non dopo
d'eſſerſi rimeſſo all'arbitramento de
deputati da medemi, per quale rilaſ-
ciò trenta Terre per la prima volta, e
per la ſeconda preſtò omaggio di tut-
to lo ſteſſo Marcheſato.

Fondó il Marcheſe Federico diuer-
ſe Chieſe, e frà le altre quelle di San
Michele di Papo di Verzuolo, e la Ca-
pella di Santa Croce di Dronero con
la riſerua del ius patronato alla ſua
diſcendenza.

Fece abbattere, e di nuouo fabbri-
care il Campanile di S. Domenico, e
con-

contribuí molto del proprio all'ampliazione della medema Città nella fabbrica delle mura, che presentemẽte si vedono, e lasciato vn ricco legato all'Ospedale della medema Città morì nel 1396.

Ebbe per moglie Beatrice vnica figlia d'Vgo ò Vgone Conte di Geneua fratello di Roberto Cardinale di Geneua, indi Clemente VII. Sommo Pontefice, Cugina detta Beatrice di Catterina di Geneua moglie d'Amedeo Principe d'Achaia, con patto, e conuenzione specialmente stipulata nel contratto di matrimonio, che morendo Aymone, ò sia Amedeo Conte di Geneua Nipote di detto Vgo senza figliuoli, douesse succederlo detta Beatrice, & il suo secondo genito dopo la morte della medema: Il caso è venuto, che il detto Nipote non hà lasciata discendenza, mà nulla s'è eseguito della sudetta conuenzione

Dal sudetto Marchese Federico, e Beatrice di Geneua nacquero

Tomaso primogenito

Amedeo Cardinale

Pietro Arciuescouo di Vienna.

Vgo

Vgo Barone di Montegui in Francia, che assistì all' incoronazione di Gio. Galeazzo Visconti del Ducato di Milano nel 1395. ottenuta da Vinceslao Imperatore.

Polia maritata in Francesco del Carretto Marchese di Sauona.

Violante in Antonio Porro Marchese di Santa Vittoria, Polenzo, e Val di Trebia, Capitano generale di detto Gio. Galeazzo Duca di Milano.

TOMASO III.

Marchese XI. di Saluzzo.

TOmaso III. figliuolo di Federico II. Marchese di Saluzzo assonse anche in vita del Padre il dominio, che non potè farli godere frutti di trāquilità, che ben acerbi dopo li graui disauuantaggi in tempo di Manfredo IV. radicatisi, perche corse anch' egli la sorte di Federico suo Padre nell'esser stato rotto, e fatto prigione sotto Monasterollo dal Principe Amedeo d'Achaia, da qual prigionia non li fù possibile venir liberato, saluo dopo due anni, ed auer pagato venti milla fio-

fiorini d'oro, e questa sua disgrazia fù da altra susseguita; poiche auendo detto Marchese Tomaso con assistenza del Marchese Teodoro di Monferrato nel 1396. assediato Scarnafiggi, se ne vendicò presto con prenderli altre terre il Principe Lodouico successore del sudetto Amedeo suo fratello vnito al Conte Amedeo, che fù primo Duca di Sauoia, così decorato dall'Imperatore Sigismondo li 19. Febraro 1416. anzi continuandoli la guerra l'assediò nel 1413. nel Castello di Saluzzo, e lo ridusse tutto rassegnato à suoi voleri, ed in questo modo fù fatto Cauagliere dell' Ordine del Collare di Sauoia dal detto Conte Amedeo nella creazione fatta nel sudetto anno 1413., e fù la quarta del medesimo Ordine instituito nel 1362. da Amedeo di Sauoia detto il Conte Verde sottonome dell' Ordine del Collare di Sauoia, quale indi hà preso quello dell'Annunciata, per esserli la medesima stata aggiunta nel 1518. dal Duca Carlo terzo detto il Buono.

Se tali incontri fecero le disgrazie del Marchese Tomaso, quelli fecero le

le fortune di molti, mentre à suo costo furono rimunerati da detto Conte Amedeo cioé il Principe d'Achaia col dono di Racconiggi, e Pancalieri, Lodouico Costa di Polonghera, li Solari di Moretta di Monasterollo, e Caraglio, e li Ponte di Scarnafiggi, e parimente furono smembrati dal Marchesato Cambiano, Villa, e Vottignasco, Lagnasco, e Roffia.

Morì il Marchese Tomaso nel 1416., lasciando da Margarita del Conte di Rousij di Lucemburgo.

Lodouico primogenito.

Giouanna maritata in Guido Sig. di Niela, ed Offremonte in Piccardia figliuolo del Contestabile di Francia.

Riciarda in Nicolao d'Este Marchese di Ferrara.

LODOVICO I.

Marchese XII. di Saluzzo.

Lodouico figliuolo di Tomaso III. Marchese XII. di Saluzzo trouòssi pupillo alla morte del Padre sotto il gouerno della Madre Margarita di Rousij di Lucemburgo, questo Mar-

 che-

chese si fece, e si preseruò amica la Real Casa di Sauoia, ed alla sua Corte fù ben riceuuto, ed il meglio considerato, per auer nel 1419. giurato l'omaggio di tutto il Marchesato ad Amedeo primo Duca di Sauoia, e lo stesso ratificato nel 1424., Fù personaggio di bellezza di corpo, e di spirito, tanto dalla natura singolarizato, che possedendo à queste doti accoppiato anche il talento, ed il grido di gran prudente, venne eletto Arbitro di comun voto in compagnia di Nicolao d'Este Marchese di Ferrara suo Cognato di tutte le differenze pendenti trà li Venetiani, e Fiorentini da vna parte, e Filippo Maria Visconti Duca di Milano dall'altra, quali differenze con vniuersal applauso, ed vguali sodisfazioni terminate in Ferrara li 26. Aprile 1435., si meritorono le publiche commendazioni, e tutte le corrispondenze: In tal modo dalla publica fama preconizata la stima douuta al detto Marchese Lodouico, fù intimo inseparabile del Duca Amedeo VIII. di Sauoia, che fù indi creato Pontefice Felice V., e la storia ci fa fede, che nell' entrata

fatta

fatta in Balla li 24. Giugno 1440. per la publica incoronazione del ſudetto Pontefice ſeguito da ducento Eccleſiaſtici, cioè Arciueſcoui, Veſcoui, Abati, e Priori, e trecento gentilhuomini col concorſo di più di cinquanta milla perſone, ſendo detto Pontefice Felice V. ſotto ineſtimabile Baldachino, marchiauano immediatamente auāti il medemo due Cardinali, ed il Marcheſe Lodouico di Saluzzo; e più che nel conuitto fatto per detta fonzione Lodouico Principe di Piemonte, e Filippo Conte di Geneua figliuoli di detto Sommo Pontefice faceuano l'offizio di Maggiordomo, e detto Marcheſe Lodouico quello di Maſtro de Coppieri; e via più creſcendo detto Marcheſe Lodouico con la ſingolarità del merito quella della confidenza tutta di detti Principi, fù fatto da detto Lodouico Principe di Piemonte, Gouernatore generale della Sauoia, e del Piemonte.

Sino del 1434. 13. Febraro fù fatto Cauagliere dell' Ordine dell' Annunciata dal detto Amedeo VIII. Duca di Sauoia, e Carlo VII. Rè di Frācia gli

offerì similmente il gouerno della Republica di Genoua, che non volle accettare.

Detto Marchese Lodouico confermò, ed ampliò alla Città di Saluzzo li suoi priuileggi, concedendoli alcune Fiere, e frà l'altre quella, che si fà li 18. Aprile, e definì le contese, che molto feruorose ventillauano trà detta Città, Reuello, e Scarnafiggi per causa de loro finaggi: A suoi tempi fù anche la detta Città abbellita di molti Palazzi, e particolarmente di quello con la Torre del comune.

Dichiarò per publico editto delli 20. Agosto 1460. qual era la principal nobiltà del suo stato, comandando venirsi da tutti per tale riconosciuta sì publicamente, che priuatamente per frenare il concetto del volgo, essere gli abitanti d'vna Città senza distinzione di preeminenze, e di prerogatiue frà loro eguali.

Fondò la Chiesa, e Conuento di S. Bernardino, doue vi collocò li P. Minori Osseruanti di S. Francesco.

Diede alla Colleggiata di Carmagnola li primi natali, con tutte quelle bel-

belle prerogatiue, priuileggi, e riche prebende sì preggiata, che vanta il grado delle prime di tutto il Piemonte.

Ampliò il Castello di Saluzzo di molte fabbriche, e commodità, e settuagenario morì nel 1475., lasciando d'Isabella figlia di Gio. Giacomo Marchese di Monferrato, e di Giouanna d'Amedeo VII. nominato il Rosso Principe di Piemonte, il di cui matrimonio seguì nel 1436.

Lodouico primogenito
Gio. Giacomo
Federico Vescouo di Carpentras
Carlo Domenico Abate del Vilars, Casanoua, e di Staffarda, e Prior di Pagno.

Bianca maritata in Vitagliano Boromeo Conte d'Arrona.

Margarita maritata in Giouanni d'Armagnac Conte di Cominges.

LODOVICO II.

Marchese XIII. di Saluzzo.

LOdouico II. figliuolo del Marchese Lodouico primo Marchese XIII. di Saluzzo nacque nel 1438.

e ſi maritò con Giouanna figlia di Guglielmo Marcheſe di Monferrato ſorella maggiore di Bianca, che aueua ſpoſato Carlo I. Duca di Sauoia; queſto maritaggio, perche da' fuochi mal eſtinti preſto ſi riaccendono le fiamme fù nuoua eſca à riaccendere il fuoco già appicciatoſi per gli antichi, e tanto continuati diſamori, quanto potente ſoffio à rennouar al Marcheſato le boraſche: Poiche non potendo la Marcheſa Giouanna di Saluzzo riconoſcere dipendenza dalla Ducheſſa Bianca di Sauoia ſua ſorella minore, tanto fece, diſſe, ſtimolò, ed oprò, che ad onta dell' omaggio per detto Marcheſe poco auanti fatto allo ſteſſo Duca Carlo, che per contradirlo, e liberarſi dal vincolo del medemo s' accoſtò nel 1485. à Carl' Ottauo Rè di Francia, implorando la ſua protezione. Il che dal detto Duca Carlo riſaputo, e legatoſi con Gio. Galeazzo Duca di Milano, ò ſia con Lodouico ſuo Zio, e Curatore, poſta inſieme vn'Armata [illegible] trenta milla perſone trà combat[illegible] ed altri condotta da Anſelmo di

di Miolans Mareſchiale di Sauoia aſſaltò Carmagnola, che per intelligenze interne fù per neceſſità reſa da Gio. Giacomo fratello di detto Marcheſe, che la cuſtodiua: Indi in Febraro 1486. detto Mareſchiale di Miolans approſſimò Saluzzo, da doue era partito il detto Marcheſe Lodouico per Francia ad implorare ſoccorſi, ed aueua laſciati Carlo Domenico, e Madama di Comminges ſuoi fratello, e Sorella, ed il Signor di Saſſonage di Delfinato con mille ſeicento Soldati foraſtieri, queſti ſupplendo al loro poco numero con altretanta maggior forza, e valore, non ſenza ammirazione di tutto il mondo per due meſi continui difeſero la detta Città da ogni parte battuta, e cannonata, ſoſtenendo con vgual cuore gli aſſalti, quanto amazzando nelle ſortite gli aſſalitori, e particolarmente s' incoronò la loro intrepidezza allor, che l'vltimo giorno di quel Carnouale fú in tutte le parti la medema Città particolarmente, ed vniuerſalmente con tutti gl' immaginabili sforzi attaccata, ſe ben mancati li viueri, & il

il danaro per esserſi consonto dalla Cittadinanza il tutto con generoſità di tutti li ſtati, ſenza riguardo delle catene d'oro, e gioie più care di tutte le Signore, che la ſtoria dice auerſi veduti à pratticare gli abbandonamenti eſercitati nell'antica Roma per la diſeſa della patria libertà, poiche anche le medeme Signore, poſpoſte le delicatezze del ſeſſo, e l'aſprezza di ſimili fatiche, di niente più ſi gloriauano, che d'eſſere giorno, e notte alla diſeſa delle mura; finalmente dopo auerſi acquiſtato anche col sborſo del proprio ſangue il glorioſo nome d'rEoine, onoratamente, & à buoni patti di guerra ſi reſero, ſalue le perſone, e le loro robbe, e dall'ora in poi in rendimento di grazie al Cielo d'eſſer ſtati dal ſaccheggio preſeruati, la Città fé voto ſino al preſente oſſeruato di fare vna Proceſſione generale l'vltimo giorno del Carnouale d'ogni anno.

Dopo sì tragico auuenimento della Capitale, li di cui Borghi, & edificij all'intorno della medema furono incendiati pendente l'aſſedio, ben toſto

ſto detto Mareſchiale di Miolans ſi reſe padrone di tutto il Marcheſato, eccettuatine Verzuolo, il Caſtello di Venaſca, e di Reuello, in cui ſtette ſempre la Marcheſa Giouanna non men intrepida, che vigilante àlla difeſa, mà finalmente caduta in parto iui paſsò à miglior vita, laſciando ſolo Margarita figliuola.

In tal ſtato il Duca Carlo di Sauoia tenne per trè anni il Marcheſato, quando detto Carlo Ottauo Rè di Francia l'obligò à rimettere le ſue pretenſioni all' arbitramento del Duca Pietro di Borbone, e del Veſcouo d'Aijx, li quali fecero rimettere à titolo di depoſito Saluzzo, e Valli col reſto del Marcheſato à Lodouico Marachino, e Carmagnola à Merlo di Pioſaſco Ammiraglio di Rodi, ſinche haueſſero dato in luce il loro giudicato; mà perche in più fatte aſſemblee niente compariua di poſitiuo per la diffinizione delle ſudette differenze, & in tanto morí detto Mareſchiale di Miolans, e poco dopo detto Duca Carlo, il Marcheſe Lodouico (ſul credere, che per ben accertare il rimediò, conueniua

ueniua riceuerlo da chi haueua fatto il male) ricorſe al detto Lodouico Sforza di Milano , & auute dallo ſteſſo alcune Truppe ſotto il comando d'Antonio Sant Seuerino, fù detto Marcheſe Lodouico rimeſſo in poſſeſſo di tutto il Marcheſato nel 1490. con gradimento di detto Carlo Ré di Francia, & eſſendoſi poco dopo fatto altro trattato di pace col Duca Carlo Giouanni Amedeo figliuolo pupillo laſciato dal detto Duca Carlo, reſpirò l'afflitto animo di detto Marcheſe al ſoffio d'vn Zeffiro tanto inaſpettato nato ne bollimenti d'inteſtine guerre.

Paſsò detto Marcheſe Lodouico à ſecondo matrimonio con Margarita figlia di Giouanni, e ſorella di Gaſtone di Foijs Conti di Candala, Baugieri , e Baroni di Guaſcogna, nati da vna Sorella di Lodouico all'ora Duca d'Orleans , e poi Rè di Francia Lodouico XII.

Paſsò detto Rè Lodouico XII. di Francia nel 1503. in Jtalia armato per la conquiſta di Milano , e Napoli, doue accolto ſplendidamente da detto Marcheſe di Saluzzo , e riceuuto con

tutte

tutte le dimoſtrazioni di publica commendazione, & inſieme perſonalmente ſeruito in dette impreſe, fece quello Cauagliere dell' Ordine di S. Michele di Francia, e Generàle delle ſue Armi in Italia, & indi lo ſpedì ſuo Vice-Rè à Napoli, doue gionto liberò la Città di Gaietta per due meſi aſſediata da Spagnuoli; ricuperò il Ducato di Traietto, Contado di Fondi, e molte altre Piazze, con preconizazione d'vna gran fàma; mà ſendo con la ſua Armata accampato preſſo il fiume Garigliano à diſſegno d'attaccare li nemici fù preuenuto, battuto, e sforzato di laſciarli il campo per la negatali obbedienza de Colonelli Franceſi, inuidioſi di sì ſauio Capo, e ſouragionto nel reſto del ſuo Eſercito nell' imbarco d'eſſo dopo diuerſe patite tempeſte, il male detto da Franceſi Napolitano, e da queſti Franceſe, detto Marcheſe Lodouico ſi ritirò à Genoua, doue nel 1504. 27. Genaro vi laſciò la vita, ed à poſteri immortale il ſuo nome.

Fù il ſuo corpo da vna Galera Reale portato da Genoua à Sauona,

& indi à Saluzzo, che incontrato dall'vniuersal pianto della Città tutta, fú con esso accompagnato alla Sepoltura nel Coro di S. Giouanni, in cui l'afflittissima Marchesa Margarita Consorte hà fatto inalzar con pietre figurate negre per dettato del suo eterno duolo vn Mausoleo, ch' oggi ancor si vede, & in sua fronte si legge:

1504.

Illustrissimo, & Excellentissimo Principi D. Ludouico Marchioni Salutiarum, Vice-Regi Neapolitano coniugi benemerito Excellentissima Principissa D. Margarita de Fuxo pudicitiæ coronam deferens pientissimè posuit.

Questa Marchesa Margarita fù anche ella Principessa di sì gran spirito, che inuitaua ogn'vno à singolarmente considerarla, tanto più, che aueua ad esso accoppiato il carattere di Nipote del detto Rè Lodouico XII., che pure faceua la medema attinente ad altre Teste coronate, leggendosi, che nel 1502. di Giugno la Regina d'Ungheria sua Zia passò à Carmagnola, quale detta Marchesa Nipote con publico

blico applauso riceuuta accompagnò sino à Venezia.

Ebbe Lodouico Marchese di Saluzzo vniuersale il grido di vno de più compiti Principi, valorosi Capitani, e de più diuoti Cattolici, che all'ora auesse l'Italia: onde nel 1500. introdusse in Saluzzo gli Agostiniani dell'osseruanza, e la loro Chiesa fù principiata li 3. Febraro di detto anno fuori della porta di S. Martino: Nel 1481. promosse appresso Sisto IV. Sommo Pontefice l'erezzione fatta della Chiesa della Pieue nella medema Città in Colleggiata con vn Decano, e dieciotto Canonici, & ampliò la Chiesa di S. Giouanni di San Domenico, in cui fece riporre la santa Spina auuta in dono da Carlo VI. Rè di Francia per il Marchese Tomaso suo Auo, ed iui è stata venerata, sinche è stata rapita ad occasione del sacco dato alla Città nel 1542. dal Vescouo d'Alessandria, che l'hà colà trasportata doue presentemente s'adora, e finalmente fabbricò il Castello della Morra auuto in permuta da Monaci di Staffarda.

Si maritò detto Marchese Lodouico due volte, come già abbiamo accennato, la prima volta in Giouanna di Monferrato Sorella maggiore di Bianca Duchessa di Sauoia, dalla qual ebbe

Margarita, che hà auuto tré mariti, il primo è stato Antonio Maria di S. Seuerino, il secondo Claudio Giacomo di Miolans Conte di Mommaggiore, e di Harmanza, ed il terzo il Conte di Saluaterra Spagnuolo.

La seconda volta in Margarita di Foijs figlia del souranominato Giouanni, e Sorella di Gastone di Foijs Conti di Candala, Baugieri, e Baroni principali di Guascogna Nipote di Lodouico XII. di Francia, dalla quale lasciò

Michele Antonio primogenito
Giouanni Lodouico
Francesco
Gabriele.

MICHELE ANTONIO.

Marchese XIV. di Saluzzo.

MIchel' Antonio figliuolo di Lodouico II. Marchese di Saluzzo,

zo venne nel 1495. al mondo, si che non ancora aueua compiti noue anni alla morte del Padre, in questo, e suoi fratelli termina il giro della fortuna, peroche le vedute tempestose borasche ne tempi de Manfredi Federico, e Tomaso, vennero à fare il naufraggio di tutto il Marchesato ne detti quatro fratelli; Essi furono gli Attori principali del Teatro delle guerre in Italia, quali finirono in funesta tragedia per loro ad vtile, e beneficio de spettatori. Chi lo direbbe? questo Marchese Michel' Antonio è stato frà gli altri vno de maggiori guerrieri spiritosi, e pronti, che sia nato in questa gran Casa, e pure trouó l'occaso, doue maggiormente speraua l'Oriente.

Fù alleuato sotto la tutela della Madre Margarita de Foijs, e protezione di Lodouico XII. di Francia, appena toccaua il duodecimo anno di sua età, che perorando per esso li rileuanti seruizi resi dal Padre alla corona di Francia, comprati anche con la propria vita, fù fatto da detto Rè Caualiere di S. Michele, Capitano di Giãdarmi, e Gouernatore della Città, e

Contado d'Asti, allor che lo stesso Rè nel 1507. passò i Monti per andare ad acchettare li tumultuosi rumori di Genoua.

Ebbe detto Marchese più volte luogo di fare osseruare i fasti de suoi natali ne riceuimenti, che fece di detto Rè in Asti con quattro Cardinali, e li Duchi di Mantoa, e Ferrara, ed in Carmagnola nel ritorno di detto Rè verso la Francia, e più altra volta del Marchese di Monferrato con la Marchesa, e trecento Cauaglieri.

E seguitando all'esempio del Padre il detto Rè, e partito Francese, si trouò alla famosa Battaglia d'Agnadel vicino all'Ada, in cui li Veneziani nemici de Francesi, lasciarono quindici milla huomini con sedici pezzi d'Artiglieria, e l'Aluiano generale prigioniero. Trouòssi all'acquisto di Bergamo, Brescia, e Cremona, ed all'assalto di Peschiera, e finalmente sendosi poi anche trouato alla rotta, che li Suizzeri donarono à Francesi sotto Nouara, fù minacciato dal Duca di Milano, e Spagnuoli di venir assaltato nel Marchesato di Saluzzo à titolo

di

di vendetta, onde fù necessario di contribuirli sedici milla Ducati d'oro.

Morì in tanto nel 1514. detto Lodouico XII. Rè di Francia, e fù incoronato Rè Francesco primo, quale nel calare, che fece nell'Italia nel 1524., fù incontrato, ed accompagnato dal detto Marchese Michel'Antonio con due bellissime compagnie, vna à Cauallo, e l'altra à piedi, e fù il primo ad entrare nella Città di Milano à scacciarne il Vice Rè Carlo di Lanoia, il Marchese di Pescara, e Borbone, che la teneuano per l'Imperatore: Corse indi nelle Riuiere di Genoua contro Vgone Moncada Vice Rè di Sicilia, quello assaltò appresso di Voragine, e lo fece prigione con molti altri, che mandò nel suo Castello di Verzuolo.

E perche tutta l'Italia faceua eco alle prodezze di Michel' Antonio, questo suegliò l'Impero à chiamarli la rinuouazione dell'omaggio Imperiale per il Marchesato, qual fù obligato prestare à Carlo V. nel 1522., ancorche per seguire l'inclinazione Francese della Madre inimica giurata della Casa d'Austria, detto Marche-

ſe non rattenefse altro di detto omaggio,che l'ombra per il ſolo momento, che il fece, poiche come fumo preſto diſſipatoſi anche dalla memoria, à niun altro pensò, e per altri non s'occupò, che per la Francia.

Si trouò detto Marcheſe Michel' Antonio col detto Rè Franceſco primo nel 1525. nell'aſſedio di Pauia, e nel giorno di Sant Mattia, in cui li Franceſi furono rotti, e lo ſteſſo Rè fatto prigione, come è noto à tutto il mondo; ed vn' altra volta volò nelle riuiere di Genoua à liberar dal pericolo, nel quale trouauaſi il Duca d'Albania Scozzeſe, e le ſue Truppe colà inuiato da detto Rè per attaccare il Regno di Napoli, per il qual nuouo ſeruizio reſo alla corona di Francia, Luigia, ó ſia Lodouica figlia di Filippo Duca di Sauoia, e madre di detto Rè, e Regente lo creò Ammiraglio della Guienna, e Luogotenente generale del Ré in Italia.

Liberato che fù detro Rè Franceſco I. dalla detenzione in Spagna, medianti gl'oſtaggi del Delfino, e Duca d'Orleans ſuoi figliuoli li 18. Marzo 1526.

1526. voglioſo più che prima di continuar la guerra in Italia, vnitoſi con Clemente VII. Pontefice, ed altri Potentati, ſpedì detto Marcheſe Michel'Antonio con quantità di Truppe verſo la Toſcana contro il Duca di Borbone, che con rigor militare ſpremeua per ricauare groſſe ſomme di contribuzioni or l'vna, & or l'altra Città, li riuſcì di liberare Fiorenza, e niente meno aurebbe fatto à fauore di Roma, ſe non li foſſe ſtato indiſpenſabilmente neceſſario d'iui fermarſi per tranquillar vn tumulto poſſibile à produrre più cattiue conſeguenze, nato queſto frà quei Cittadini, e li Soldati del Duca d'Urbino Generale della Republica Veneta, di che ſpedito inſeguí ſempre à gran giornate il Borbone per batterlo, & incontrati Pietro Maria de Roſſi, & Aleſſandro Vittelli due de primi Capi di detto Borbone, quelli attaccò, diſfece, e li conduſſe prigionieri: Trouoſſi anche alla famoſa giornata di Marignano, doue comandò la vangnardia, & alla diſeſa d'Aleſſandria al tempo della ribellione di Milano.

Que-

Queste, ed altre vigorose azioni fece il Marchese Michele Antonio in seruizio della Francia, non sendosi eseguita cosa riguardeuole in tante guerre, e loro durazione, in quali il medemo non v'abbia auuta gran parte.

Fù anche presente all' abboccamento, che seguí in Bologna di Leone X. col Rè sudetto Francesco di Francia, doue fù accarezzato più d'ogni altro Principe da Sua Santità, & auendo accompagnato detto Rè nel suo ritorno in Francia, riportò frà tutto quel gran numero de Principi la palma della giostra, che si fece in Cales nel 1520. alla presenza del Ré, e quello d'Inghilterra.

Mentre il Marchese Michel'Antonio, col esser tutto al seruizio di Francia (come abbiamo soura mentouato) fabbricaua iui tutte le sue glorie, e fortune, gl'Imperiali dall' altro canto rouinauano il Marchesato, mercè che in vn tempo sotto pretesto d'impedire il passo dell'Alpi al Rè Lodouico XII., mandarono sei milla Suizzeri, che lo saccheggiarono, ed anche

ten-

tentarono di prender Cuneo, ed aurebbero fatti peggiori mali, se la prigionia di Prospero Colona in Villa franca, non gli auesse obligati alla pronta ritirata: In altro tempo il Marchese di Pescara col Abbate di Nazaret, saccheggiata prima Carmagnola, s'inuiarono intorno à Saluzzo, che fù forzato di contribuirli quindici milla Ducati d'oro per liberarsi dal saccheggio, di cui veniua minacciato; ed in altro, cioè nel 1525. pendenti le alterazioni cagionate agli affari della prigionia di detto Rè Francesco I., il Marchese del Vasco assaltò anche Saluzzo con potente armata, e trouatolo presidiato con soli mille ducento Soldati Italiani, lo prese à patti dopo qualche resistenza, ed iui entrato, e dimoratoui per trè mesi tutto lo saccheggiò, violate le conuenzioni senza riserua delle Chiese, Monisteri, e Conuenti.

E perche via più ardentemente trà l'Impero, e la Francia continuaua la guerra, che solo fù terminata nel 1529. per il trattato seguito in Chambray, e che nel regno di Napoli morí nel

1528.

1528. Odetto di Lautrec generale dell'armi di Francia in quel regno, fù allo stesso sostituito detto Marchese Michel'Antonio, quale volocemente colà portatosi, e trouata l'armata in pessimo stato, e l'Ammirante de Francesi Andrea Doria ribellato con Genoua sua patria, non li fù possibile intraprendere altro, che di raccogliere le reliquie di detta armata lasciate dal morbo Contaggioso, e mentre quella meditaua di mettere in saluo, sempre inseguito dagl'Imperiali, che correuano dietro la fortuna, che loro si presentaua fauoreuole, fù in vno de diuersi combatti, che seguirono grauemente ferito in vn ginocchio in Auersa Città poco distante da Napoli, perloche venne forzato di rendersi à patti, e corse anche egli la paterna sorte, perche di lì à pochi giorni morì in Napoli senza moglie, e discendenza con grandissimo dispiacere di detto Rè Francesco, da cui era sommamente amato, ed estimato à prelazione di tutti, come riferiscono Feronio, Belaio, ed altri; Fù il suo corpo dopo alcuni anni portato in Roma,

ma, e depositato nel Tempio d'Araceli col seguente epitafio scrittoui dall' Abate Parpaglia Ambasciadore del Duca di Sauoia appresso quella Corte.

Michaeli Antonio Marchioni Salutiarum ex Imperiali Saxonum familia, *qui á Francisco primo Galliarum Rege in Italicum exercitum missus, vt Romam à Carolo Borbonico Ces. copiarum prefecto captam, & Clementē VII. Pontificem in Adriani Mole obsessum liberaret, ab hostes ab vrbe auertendos Neap. profectus in expugnatione Auersæ tormento bellico ictus obijt anno salutis* 1529., *ætatis suæ* 44.

Vincentius Parpalea Sancti Solutoris Taurinens. Abbas, pietate, & beneficiorum memoria adductus ossibus transiectis, ac pro eius totiusque familiæ Salut. Sac. Aniuers. instituit anno Iubilei.

In vita di questo Marchese Michele Antonio, venne il Vescouo obligato à far la sua residenza in Saluzzo, ed il primo fù Giuliano Tornaboni terzo Vescouo della medema.

Pe-

Penetrata in Saluzzo la nuoua della morte di detto Marchese Lodouico, la Marchesa Madre Margarita di Foijs fondó sourabbendoso in entrate lo stesso anno 1529. il Monistero di Santa Clara nella medema Città per giustificar con simili opere di singolar pietà le sue lagrime, e per impetrar dal Cielo conforti à suoi angustiati affetti, e suffraggi all'anime di sì degni marito, e figliuolo.

E tutta la Città fú in moto, chi per riparar con lagrime, se fosse possibile sí fatta perdita, e chi per far del nuouo Marchese l'elezione, quale apunto nõ seguí senza discapito del publico riposo, peròche la Marchesa Madre auida di dominare aueua gelosia d'ammettere anch'vn figliuolo per compagno, e soura il tutto era determinata, come inimica ostinata della nazione Austriaca, di preferire Francesco suo figliuolo terzo genito à Giouanni Lodouico per suo figliuolo secondo, che conosciutolo di genio Imperiale aueua cautelato il suo fine col farlo fare Religioso, & Abate di Casanoua, e S. Constanzo, anzi per maggiormente

te

te allontanarlo da ogni tentatiuo contrario à ſuoi conſtanti diſegni, quello aueua confinato nel Caſtello di Verzuolo, di modo che ſcordatiſi la Marcheſa Margarita d'eſſer Madre, e Giouanni Lodouico d'eſſerle figliuolo, quella Corte diuentò il refuggio degli odij, e delle vendette.

La detta Città per altro, che ſi diceua non troppo ſodisfatta del gouerno di detta Marcheſa, volendoſi dimoſtrare non men pietoſa in promouere la giuſta libertà al detto Giouanni Lodouico, che deſideroſa di render giuſtizia alle prerogatiue della natura, fù facilmente portata à liberarlo dal detto Caſtello di Verzuolo: onde queſto, raccolte alcune ſquadre di Malcontenti ſotto la condòtta di Conſtanzo Sig. di Valgrana, e di Giacomo Folgore di Scalenghe, entró in Saluzzo, & aſſicuratoſi della Marcheſa Madre, diede il ſacco al Conuento di S. Bernardino, come Stanza del ſuo Confeſsore, & ad altre Caſe de ſuoi Conſiglieri, li quali con il detto Confeſsore egli diceua autori della ſua ingiuſta prigionia in detto Caſtello, indi

ſi fece giurare la fedeltà da Cittadini, ed in tal modo ſi reſe padrone di Saluzzo.

Non molto dopo fuggí la Marcheſa Madre, e volò in Francia à portar le doglienze à quel Rè de trattamenti riceuuti dal figliuolo, auanti quale ſendo ſtato citato à comparire il Marcheſe Gio. Lodouico, iui comparſo non ſapendo, ne potendo maſcherare l'arreſto fatto della Marcheſa, il Rè lo dichiarò incapace di regnare, & inueſtí del Marcheſato Franceſco terzo genito giuſto à voleri della Marcheſa, che non mancò di fare riſapere il coraggio, e valore dal medemo Franceſco dimoſtrato in molte occaſioni d'armi, e particolarmente in quella di Pauia, in cui era reſtato pur anche prigioniero, per diſporre il Rè à darli, e mantenerli detto Marcheſato, e per maggior ſicurezza ad arreſtare Giouanni Lodouico in Francia.

Franceſco poi per godere della buona fortuna mandò in detto anno 1529. à ſuo nome à prender il poſſeſſo del Marcheſato, quale ſendoli ſtato ricuſato l'obligò à venir in perſona, ed anche

che armato, e tale fattosi vedere col Conte di Beneuello, e Cristoforo Guasco con molte truppe, e dodici Cannoni, con fama pur anche, che Gio. Lodouico d'ordine del Ré era stato in Francia arrestato, fù con applauso di tutta la Città ben riceuuto.

In tanto la Marchesa Margarita Madre anche non contenta (per l'accennata ragione di voler esser assolutamente sola nel Comando del gouerno del Marchese Francesco, presentò parimente al detto Rè contro lo stesso altre querele, per le quali esso chiamato pur anche auanti il Reggio Tribunale, questo spiegò sí viuamente le sue difese, ed i torti della Madre, che al sommo ella sdegnata si ritirò nel 1532. nel suo Castello di Castres, doue sempre visse, finche morí, facendo in questo modo d'vna necessità, che sola al dominio non l'ammetteua com'era tutto il suo spirito, vna virtù di godere il riposo d'vna vita priuata.

Mancò in questo tempo, cioè nel 1533. per la morte del Marchese Gio. Giorgio di Monferrato la linea

de Paleologhi, che fù introdotta nel medemo ad occasione della morte nel 1305. seguita del Marchese Giouanni discendente dalla vera linea *Sassonica Alerama*; Onde gustò il Marchese Francesco, che all'ora si trouaua armato di rinuouare le sue antiche ragioni, e pretenzioni d'agnazioni già proposte dal Marchese Manfredo IV. soura detto Marchesato di Monferrato, ed incontinente auanzatosi verso Alba, quella se li rese con molte altre terre, dal qual felice principio animato il Marchese Francesco à proseguire per giungere presto al fine dell'acquisto dell'intiero Marchesato, venne dall' Imperatore necessitato à rimetter in sue mani, & in giudizio dette sue ragioni, vnitamente li Duchi di Sauoia, e di Mantoa, anche pretendenti detto Marchesato, soura quali pretenzioni, e ragioni delegata la causa da Cesare ad Antonio Leua, Marino, Caraciolo, & altri Consiglieri di Milano, fù nel 1534. giudicato, douersi mantener in possesso il Duca di Mantoa, come marito di Maria Madalena vltima rimasta da

detti

detti Paleologhi, salue nel petitorio le ragioni delli sudetti pretendenti.

Toccò il sudetto arresto sì al viuo il Marchese Francesco, che fortemente sdegnato, si legò più strettamente con la Francia per danneggiar l'Italia, ottenendo dal Rè Francesco primo l'inuestitura di Fossano, Cuneo, Busca, e molte altre Terre già possedute da suoi antecessori, e di più fù dallo stesso Rè fatto Cauagliere di S. Michele, Capitano di Giandarmi, e Luogotenente Reggio; mà perche indi detto Marchese non si trouò sostenuto dalla Francià nel possesso di dette Terre, che nulla più stauànli à cuore, e per altra parte veniua sollecitato da Antonio Leua Gouernatore di Milano di mettersi nel partito Imperiale, rappresentandoli, che tale era l'obligazione della famiglia, di cui egli era, e de Stati, che possedeua, mentre quella radicata nella Sassonia, ed il Marehesato di Saluzzo dall' Impero dipendente, altro più non li rinfacciauano, che il douer esser sempre vnito all' Impero, e di più l'assicuraua di darli in matrimonio vna sua figlia,

 e d'ot-

e d'ottenerli la reintegratione di tutto detto Marchesato di Monferrato, in maniera che dòueua senza ritardo auer ricorso à Carlo V., che veniua predetto dalla comune degli Astrolaghi Monarca di tutto il mondo; Da sí belle, e care speranze allettato il Marchese Francesco, da Fossano doue all' ora si trouaua, si portò in Asti da detto Carlo V., da cui riceuuto con singolar stima, ed onore, fù immantinenti creato Vice-Imperatore del Piemonte.

Corse la nuoua in Francia del cambiamento del Marchese Francesco, e ardendone quel Ré di sdegno, posto subito in libertà Gio. Lodouico fratello, lo mandò nel Marchesato di Saluzzo con buon esercito comandato da Guido Rangone Generale delle sue armi in Piemonte, doue gionto detto Gio. Lodouico si fece nuouamente riconoscere per legitimo Marchese col esigere da tutti li Cittadini altro giuramento di fedeltà; Dopo di che il Marchese Francesco, trouandosi à Valfenera, seppe cosí bene lusingare il fratello Gio. Lodouico, e

farlo à ſe venire; che gionto l'arreſtò, e col fauore degl' Imperiali, auanzatoſi verſo Saluzzo, li riuſcì di battere Antonio Torezano Colonello, ed altri Franceſi preſſo Caraglio, con che ricuperò quaſi tutto il Marcheſato, mentre ſolo Carmagnola, e Verzuolo ſi teneuano per detto Marcheſe Gio. Lodouico, anzi ſollecito al ſommo di ſcacciat anche i Franceſi dalli ſudetti due ſoli poſti, s' incaminò nel 1537 à Carmagnola col Marcheſe del Guaſco, doue già preſa la Città, & aſſiſtendo perſonalmente al piantamento delle batterie per eſpugnar il Caſtello, che ſolo rimaneua à prendere, reſtò morto sù la piazza, chi dice da colpo di Cannone, e chi di Moſchetto venuto da detto Caſtello; Di lì à poco detto Marcheſe del Guaſco preſe d'aſſalto detto Caſtello, e di ſuo ordine fù impiccato il Gouernatore, e li Soldati tutti poſti alla Galera, cóme ribelli al loro Signroe, ed il detto Marcheſe Franceſco fù ſepolto con ſolenne pompa in detta Carmagnola.

Anche il Marcheſe Gio. Lodouico,

co, che abbiamo lasciato arrestato in Valsenera si fece Imperiale, di che, e della morte del detto Marchese Francesco peruenutane nuoua al detto Rè Francesco primo di Francia, mise in possesso del Marchesato Gabriele vltimo delli quattro Fratelli figliuoli del Marchese Lodouico II., tutto che questo Religioso, cioè Abate di Staffarda, e Vescouo d'Ayra in Guascogna se ne viuesse contento, & suogliato di tal mutazione, e l'obligò sposare Madalena figlia di Claudio d'Anebaud Mareschiale, e d'Ammiraglio di Francia con dote di cinquanta milla scudi d'oro, e rassegnare i suoi benefici Ecclesiastici al Signore di S. Giuliano.

Mà perche Gabriele nella vita religiosa non aueua imparate le regole della guerra, e le politiche di stato, restò anche egli poco dopo prigione degl' Imperiali, che lo condussero in Fossano, e lo ritennero sino al 1544., nel qual anno fù liberato, ed in Saluzzo fece ritorno; ed allora detto Rè di Francia li commise vicino, e sour'-intendente del suo gouerno detto Signor

gnor di S. Giuliano, e più furono in detto Marchesato deputati vn Presidente, due Mastri Relatori di suppliche con sette Senatori per l'amministrazione della giustizia.

Boliuano, e certo più nel Piemonte, che in tutto il resto d'Europa li vicendeuoli ardori degli interni odij degl' Imperiali, e Francesi, quando questi di nuouo ingelositi, che il Marchese Gabriele auesse nella sua detenzione in Fossano fatta qualche nuoua conuenzione con gl' Imperiali indotto dalla speranza impressali di ricuperare il Marchesato di Monferrato, fú fatto detto Marchese prigione dal Principe di Melfi Caraciolo Luogotenente Reggio in Piemonte, e Pietro Strozzi Colonello d'ordine del Rè Enrico II. di Francia, che aueua succeduto nel 1547. à Fancesco primo suo Padre, & quello immantenente fecero condurre nel Castello di Pinerolo, doue mangiando vn Melone improuisamente morì nel 1548. d'età d'anni 47. non senza sospetto di veleno, mà senza discendenza: Furono subito li Francesi dopo arrestato detto

Mar-

Marchese Gabriele à prender il Castello di Reuello, che veniua comandato da Giouanni Regges Signor d'Isasca fedelissimo Consigliere del defunto Marchese, quale negando di volerglielo rendere, sinche non vedesse libero il suo Padrone, fù detto Castello fieramente battuto, mà per altro sí sostenuto con ostinata difesa da detto Comandante, che fù questo gettato da corridori del Castello da suoi proprj Soldati corrotti col denaro Francese, sacrificando in tal modo la propria vita per canonizare la singolarità della sua fede.

Morto il Marchese Gabriele nell' accennato scostumato modo, ancor restaua il Marchese Gio. Lodouico, che aueua passata la maggior parte de suoi anni arrestato in Verzuolo, Pariggi, e nel Castello di Valfenera, per il disamore della Madre forzato ad essere Abbate di Staffarda, Casanoua, S. Constanzo, S. Pietro dell' Olmo presso Milano, S. Geruasio, S. Pietro presso Santa Maria del Ponte, Prior di Pagno, e di S. Benigno presso Cuneo, e per due volte vedutosi priuato

da

da Francesco, e Gabriele suoi fratelli minori del Marchesato, trouandosi esso in Fossano operò con Carlo V., che mandasse à rimetterlo in detto Marchesato, come seguí nel 1552. cō la missione di Ferdinando Gonzaga volgarmente detto D. Ferrāte, Conte della Trinità, Cesare da Napoli, ed altri, che anche saccheggiarono la Città di Saluzzo, quale nell' istesso anno ripresa da Francesi per la poca abilità, e sperienza di cōdursi nel gouerno di detto Marchese, fù questo necessitato à ritirarsi in Asti, & iui fare priuatissima vita.

Vi furono Gentilhuomini del Marchesato di sí antico affetto, che presa occasione di visitare detto Marchese Gio. Lodouico in Asti, facilmente l'indussero à portarsi nuouamente in Francia, col farli osseruare d'essere stato intieramente smenticato nella pace generale seguita nel 1559., e colà giontoui nel 1562. da Carlo IX. Rè, e figliuolo d'Enrico II. mediante vna Badia, & il Contado di Beaufort nel paese d'Angiò, fece à detto Rè rinoncia, e cessione di tutte le ragio-

ni,

ni, che li ſpettauano, e li poteſſero ſpettare ſoura detto Marcheſato di Saluzzo; Et indi ritiratoſi in detto luogo di Beaufort in età di 67. anni ſempre cuſtodito, perche in ſoſpetto di fugga, angoſciato perche pentito ſenza rimedio, morì nel 1563.

Stipulata la detta rinoncia mandò Carlo IX. Rè di Francia al gouerno di Saluzzo, e di tutte le dipendenze Lodouico Birago Milaneſe Cauagliere di S. Michele col titolo di Reggio Luogotenente in abſenza di Lodouico Gonzaga Duca di Neuers Generale de Stati Reggi In Italia, e dopo queſti vi ſoſtituì altri, che ſotto il nome della Francia hanno gouernato il Marcheſato ſino al 1588., nel qual tempo Carlo Emanuele primo noſtro inuitiſſimo Duca di Sauoia, ſe ne reſe padrone in breuiſſimi giorni, con aſſiſtenza di Filippo II. Rè di Spagna ſuo Suocero, così conſigliato da Papa Siſto V., e ſollecitato dalla maggior parte de Principi d'Italia, per ſerrar le porte della medema in faccia de proteſtanti, che ſi trouauano numeroſi nel Delfinato ſotto Franceſco

Leſdi-

Lesdighieres Luogotenente generale del Rè di Nauara, indi Conteſtabile di Francia, abenche ſiaſi argomentato auer voluto profittarſi dell'opportunità preſentatali, da che le guerre ciuili, per cauſa della religione faceuano ſtraggi nel cuore della Francia.

In queſto modo il detto Duca Carlo Emanuele primo nel meſe di Settembre di detto anno 1588. s'impadronì di tutto il detto Marcheſato di Saluzzo, in cui deputò per Gouernatore Michel' Antonio Saluzzo Signor della Manta, e Brondello, primo Conte di Verzuolo, Lecco, Chiſſone, e Signor di Rodino, che già ſi trouaua à quel gouerno nominato da detto Rè Enrico III. per la ſua ſperimentata abilità nel Gouerno della Città, e Cittadella di Lione, e l'aueua anche fatto Cauagliere di San Michele; Il detto Duca poi Carlo Emanuele nel 1602. lo fece Cauagliere dell'Annunciata, ed è lo ſteſſo, che hà laſciata diſcendenza, che proſperoſa continua, come vediamo à noſtri giorni in Carlo Michel' Antonio ſuo abnepote poſſeſſore delle medeme terre, e Caua-

gliere di Camera di S. A. R.

Fù si mal sentita dalla Francia la pronta, e definitiua espugnazione di detto Marchesato, che risoluta di risentirsene, non solo preparaua vn gran armamento, mà già si sentiuano, massime in Sauoia, vicendeuoli fatti d'armi, quando frapostosi nel 1598. Clemente VIII. Sommo Pontefice, dopo diuersi trattati, fù rimessa al medemo la causa, indi andò detto Duca à Pariggi à persuadere con la viua voce quel Rè delle sue efficaci pretenzioni, mà con tutto questo continuando li disapori, si riaccese più che mai nel 1600. la guerra, e li Francesi occuparono quasi tutta la Sauoia, da che ripigliata con maggior spirito la mediazione per detto Papa Clemente VIII., fù stabilito per opra del Cardinale Aldobrandini suo Nipote il trattato in Lione li 17. Genaro 1601. per cui detto Rè di Francia rinunciò al detto Duca tutte le ragioni, che aueua soura detto Marchesato, & questo cedette al detto Rè la Brescia, Baronia di Gex, e Castellania di Castel Delfino, della qual pace dice la storia. *Et Sa-*

bau-

baudia cum Sebusianis iam occupata, intutæ erant suo Principi Alpes, cum Clementis Pontificis cura, & Aldobrandini Cardinalis industria, pax composita est magno vtriusque Principum lucro, vel iactura, nam Sabaudo totis Sebusianis steterunt Salutiæ, Henrico via in Italiam clausa multo terræ compendio, æstimantibus Italis Francum mercatorem, Sabaudum Principem.

Et eccoci gionti al preuisto naufraggio de Sourani Marchesi di Saluzzo del legitimo *Aleramo Sassonico* legnaggio con quattro figliuoli di Lodouico II., stati l'vn dopo l'altro tutti Marchesi, e vissuti tempo abilissimo per auer discendenza; Et in questi spenta quella Souranità, che in detto Marchesato, per lo spazio di quasi cinque cento anni veniua esercitata da detti Marchesi *Alerami*, con tutta l'indipendenza permessa à tutti gli altri Principi dell'Impero, per auer la maggior parte d'essi Marchesi voluti essere solo nell'inconstanze constanti, se ben ogni sano giudizio dirà auer voluto il Cielo con questo esempio forsi vnico al mondo far proua, che solo

nel suo suolo prēdono eterne le radici i dominij, i Principati, i Regni, e le Monarchie.

Or che abbiamo terminata la linea de primogeniti Marchesi di Saluzzo, facciamo passaggio à quella di Manfredo secondo genito di Manfredo IV. Marchese VII. di Saluzzo, che abbiamo lasciato à carte (96.), e quella seguitaremo à descriuere genealogicamente principiando dal medemo Mãfredo, che per non esserui stato altro di detto nome diremo.

MANFREDO V.

MAnfredo V. figliuolo di Manfredo IV. Marchese di Saluzzo, e d'Isabella figliuola di Barnaba Doria Patrizio Genouese, seconda Marchesa di detto Manfredo IV., come già abbiamo mentouato à carte (99.), fù come pure abbiamo veduto Marchese di Saluzzo del 1347., tempo in cui cedè il detto Marchesato al Nipote Tomaso figliuolo di Federico suo fratello, ritenendo solo il titolo con Cardé, Torre di S. Giorgio, Caramagna,

Pioz-

Piozzo, Farigliano, Mulazzano, e Camerana, e dopo che nuouamente ebbe terminate le tanto antiche, ed ostinate differenze con Federico secondo suo pronipote col trattato seguito in Milano nel 1356. à mediazione degli arbitri deputati, autorizata da Galeazzo Visconti Duca di Milano, come abbiamo il tutto inanzi accennato, non mirò, che à tranquillar i giorni della vita, che li restauano, mentre aueua consonti li passati ingrauissime inquietudini di guerre, fatti d'armi, e continui mouimenti, ed in Milano fissandosi prese, e seguitò à godere con Antonio Arciuescouo di quella Metropoli suo figliuolo, non solo il riposo del viuere, mà anche gli effetti della stima della sua gran de esperienza, quale era tanto singolarmente considerata da quei Duchi, e Principi, che nulla intraprendeuano, ne oprauano senza suo consiglio, Onde vniuersalmente approuato per personaggio di gran consideratione fù eletto per patenti delli 20. Nouembre 1359. Luogotenente generale di quei Stati, e di tutte quelle armi da Ga-

leazzo Visconti Duca di Milano; continuò à portar il titolo di Principe, e di Marchese di Saluzzo, tanto leggendosi in scritture innumerabili, e massime nel suo Testamento delli 5. Agosto 1389., in cui vien scritto *Manfredus Princeps, ac Marchio Saluttiarum, filius quondam Illustris Principis alterius Domini Manfredi Marchionis Salutiarum.*

Fù il primo ad esser inuestito del Castello, Feudo, e luogo di Cardé da Aymone Conte di Sauoia li 28. Febtaro 1360. *pro se, & suis hæredibus vtriusque sexus, & successoribus quibuscumque, & cui dare, legare, & alienare voluerit in Testamento vel extra, nihil iuris, actionis, rationis, reclamationis, vel droituræ in dictis Castro, Villa, Territorio, Mandamento, & districto, retinens*, & s'osserua auere detto Conte di Sauoia concedente giurato di mantenere tutte le cose promesse in detta Inuestitura, leggendosi *per iuramentum suum ad sacr. sanctum Dei Euangelium corporaliter præstitum.*

Si crede morto detto Marchese Manfredo poco dopo detto suo Testamen-

ſtamento in riguardo della ſua auanzata età, e perche non vi ſi vedono dopo detto tempo ſcritture fatte dal medemo, laſciò diuerſe Terre, e buone ſomme di fiorini d'oro sù li monti di Venezia, e Genoua cumulati in buona parte anche in vita del Padre, quando nella ſua ritirata à Cortemiglia auanti mentouata, vendè quanto potè, e particolarmente alli Scarampi d'Aſti, de quali denari nel detto ſuo Teſtamento ſi trouano fatti molti legati di ſomme conſiderabili in ſuffraggio dell' anima ſua, e di quelle di detto Marcheſe Manfredo, ed Iſabella Doria ſuoi genitori, cume pure di Leonora di Sauoia ſua moglie, e ſpecialmente legò vna ſomma alla Chieſa di Farigliano sú li banchi di Genoua, à quale ancor preſentemente viene pagata certa parte ogni anno, ed altri due legati hà fatto di mille fiorini d'oro caduno à Lanzerotto, & Antonio detto Marzillio figliuoli naturali di Lodouico; e Giouanni ſuoi figliuoli àd eſſo premorti, & in tutti gl'altri ſuoi beni inſtitui li ſuoi figliuoli, e nipoti vniuerſali eredi, laſciato però

di

di quelli l'vſufrutto, e libera, & indi-
pendente amminiſtrazione ad Anto-
nio Arciueſcouo di Milano pur ſuo
figliuolo, vincolando tutta la ſua ere-
dità con vn ſtretto fideicommiſſo, con
cui prohibiſce l'alienazione d'eſſa an-
che à pregiudizio delle doti, volendo-
la tutta tramandata ſenza veruna di-
minuzione, e perpetuamente conti-
nuata ne ſuoi diſcendenti legitimi, e
naturali, eſcluſi li legitimati per ma-
trimonij ſuſſeguenti, o per autorità
Papale, od Imperiale impetrata.

Detto Manfredo quinto, come già
abbiamo veduto paſsò à matrimonio
con Leonora di Sauoia figlia di Filip-
po di Sauoia Principe d'Achaia nel
1333. con diſpenſa del Pontefice
Giouanni delli noue Genaro di detto
anno, per la loro vicina attinenza,
conſtando di tal matrimonio per
molti titoli, e documenti, e partico-
larmente per l'Inſtromento di con-
ſtituzione di Dote delli 15. Ottobre
1328., & altro di diuiſione ſeguita
trà detto Manfredo, e Teodoro ſuo
fratello delli 3. Nouembre 1346., in
cui vien fatta indiuidual menzione di
detta

detta Dote come segue. *Item quidem conuenerunt, & ordinauerunt prædicti Domini Manfredus Marchio, & Theodorus frater, quod Illustris Domina Eleonora de Sabaudia Comitissa Saluttiarum consors dicti Domini Manfredi Marchionis, seù ipse Dominus Manfredus pro ipsa prius, & ante omnia capiet, & capere possit super, & de omnibus rebus, & bonis mobilibus, & creditis dictorum fratrum quo sibi magis placuerint dotem suam, videlicet eam quantitatem, quæ còntinetur ipsius Instrumento dotali;* E più per il detto Testamento fatto da detto Manfredo quinto li 5. Agosto 1389. nel quale fà special menzione in più luoghi della medema Leonora di Sauoia, ed iui nomina gl'infrascritti suoi figliuoli auuti dalla medema.

Ugonino premorto à detto Manfredo quinto suo Padre lasciati Manfredo, e Giouanni suoi figliuoli legitimi, e natutali, quali detto Manfredo instituisce eredi vniuersali nella terza parte di sua eredità in compagnia degli infrascritti altri due suoi figliuoli.

Più

Più nomina Lodouico, e Giouanni altri due ſuoi figliuoli anche premorti, laſciato vn figliuolo naturale per caduno, cioè Lodouico, Lanzerotto, e Giouanni, Antonio detto Marzillio, à quali detto Manfredo lega mille fiorini d'oro per caduno, da prenderſi ſoura il danaro di Venezia.

Più dichiara detto Manfredo altro ſuo figliuolo chiamato Antonio Arciueſcouo di Milano quello, che con tanta ſpeſa degna d'vn ſuo pari hà fabbricato il Duomo di Saluzzo, ed è morto nel 1401.

Piú riconoſce per ſuo erede in altra terza parte di ſua eredità Tomaſo altro ſuo figliuolo.

E più inſtituiſce nell'altra terza parte della ſua eredità predetta Galeazzo altro ſuo figliuolo.

E per vltimo nomina Iſabella ſua figlia maritata in Franceſco di Malaſpina.

Li ſudetti Vgonino, Tomaſo, e Galeazzo, che per diſpoſizione del ſudetto Teſtamento ſono ſtati li veri eredi, come figliuoli di detto Manfredo V. hà ogn'vno d'eſſi ſeparata la por-

porzione de beni paterni à caduno ſpettatali, e fattoſi ogn'vno capo di ſua linea, e diſcendenza, aggiungendo al titolo, che comunemente portauano *ex Marchionibus Salutiarum* quello de feudi, e così Ugonino hà aſſonto, e portato con li ſuoi diſcendenti il titolo di Cardè, Tomaſo quello di Mulazzano, e Galeazzo quello di Farigliano, ed il ſimile hanno fatto li loro diſcendenti, che ſono indi mancati, cioé quelli di Tomaſo, e Galeazzo, ſuperſtiti quelli di Vgonino, quali ſono li Signori di Cardè, che riceuendo ſempre le benedizioni del Cielo ſoura accennate, hà in eſſi continuata, e continua la retta diſcendenza di Padre in figliuolo, come quí ſotto verificaremo.

Ed è sí vero, che da detti Ugonino Signor di Carde, Tomaſo Signor di Mulazzano, e Galeazzo Signor di Farigliano tutti figliuoli di detto Manfredo V. ſono rettamente diſceſi li Signori di Cardè, Mulazzano, e Farigliano, de quali faremo quí ſotto menzione, che il prouarlo non ci ſarà molto difficile, mentre trà molte

ſcrit-

scritture, che giustificano questo, è, che si trouano nel detto Archiuio de Signori di Cardè, abbiamo pensato, per non abusarsi maggiormente della sofferenza del Lettore, douerne quiui riferire vna sola, ed è l'arbitramento delli 7. Agosto 1435. seguito nelle differenze tanto tempo agitate trà li discendenti di Manfredo IV. per la successione del Marchesato di Saluzzo, già inanti menzionato, fatto detto arbitramento da Amedeo VIII. Duca di Sauoia Principe sí grande in tutto, che quattro anni dopo, cioè nel 1439. si meritò di esser acclamato nel Concilio di Basilea capo di tutto il mondo cattolico sotto il nome di Felice V. nello scisma d'Eugenio IV., à ciò obligato per consolare li voti comuni della Chiesa di Dio, rinunziando indi nel 1447. à Nicolao V. coll' istessa indifferenza il Triregno, qual scrittura tuttauia quí presentiamo originalmente leuata, e sottoscritta Fabri, non però col torto di farla seruire di Testimonio per l'altrui cognizione, mà d'arresto, e d'autorità, che sia, come ella è, inappellabile.

Queste

Queste dunque sono le precise parole più esenziali di detta scrittura per giustificare quanto sopra abbiamo esposto.

Vniuersis modernis, & posteris serie præsentium sit manifestum, cum diuturnis retrolapsis temporibus diuersæ exortæ fuerint, & adhuc vigeant indecisæ, quæstiones, & controuersiæ inter Illustrem consanguineum nostrum carissimum, & fidelem Dominum Ludouicum Marchionem Salutiarum ex vna, & magnificum, & spectabiles consanguineos nostros fideles, & sincerè dilectos Dominos Manfredum Dominum Mulazzani militem, Mareschallumque Sabaudiæ Ioannem Galeaz Dominum Farigliani, & Vgoninum Dominum Cardetti Domicellos, omnes etiam se Marchiones Salutiarum titulantes ex altera &c.

In rerum natura fuit Illustris Dominus Manfredus Marchio Salutiarum in solidum, qui duas habuit vxores, ex vna habuit vnum filium nomine Federicus, ex secunda tres habuit filios nomine Manfredus, Theodorus, & Bonifacius, sed Bonifacius decessit absque liberis, Theodorus decessit relicto, & superstite

Georgino eius filio legitimo, & naturali, qui Georginus decessit absque liberis legitimis, & mortuo dicto Domino Manfredo primo dictus Dominus Manfredus secundus decessit relictis, & superstitibus Thoma, Galeaz, & Vgonino, eius filijs naturalibus, & legitimis, hæredibusque, & uniuersalibus successoribus, & inter eos condito Testamento; Thomas decessit relicto sibi superstite, ac hærede, & uniuersali successore dicto Domino Manfredo eius filio legitimo, & naturali; Prædictus Galeaz decessit relicto sibi superstite, ac hærede, & uniuersali successore dicto Ioanne Galeaz moderno eius filio naturali, & legitimo; Dictus autem Vgoninus decessit relicto superstite, & uniuerrsali successore Ioanne eius filio naturali, & legitimo; Dictus vero Ioannes decessit relicto sibi, & superstite uniuersali successore Vgonino moderno eius filio naturali, & legitimo; Dominus autem Federicus decessit adhuc superstite dicto Domino Manfredo eius Patre relicto quoque superstite Thoma ipsius Federici filio legitimo, & naturali: Postea mortuo dicto Domino Manfredo Marchione decessit ipse Thomas relicto super-

ſuperſtite alio Federico eius filio naturali, & legitimo, qui Federicus poſtea deceſſit relicto ſibi ſuperſtite Domino Thoma eius filio naturali, & legitimo; Dictus vero Dominus Thomas deceſſit relicto ſibi ſuperſtite dicto Domino Ludouico moderno eius filio legitimo, & naturali.

Dal conteſto dunque di queſto arbitramento vengono canonizati li diſcendenti di Manfredo IV. Marcheſe di Saluzzo, e li diſcendenti di Manfredo V. figliuolo del medemo, di modo, che è incontraſtabile, che Manfredo Signor di Mulazzano foſſe figliuolo di Tomaſo, Gio. Galeazzo Signor di Farigliano figliuolo di Galeazzo, tutti due detti Tomaſo, e Galeazzo figliuoli di detto Manfredo Quinto, & anche, che Ugonino figliuolo dello ſteſſo Manfredo Quinto, abbi laſciato Giouanni, e da queſto ſia nato altro Ugonino Signor di Cardè, la di cui retta diſcendenza ſarà noſtra cura di verificare con documenti, e titoli vgualmente valeuoli, à miſura che parlaremo d'eſſi à corroborazione di tutti gli Iſtorici, che

 n' han-

n'hanno parlato, non volendo, ne potendo essere auari in vn fatto, per cui vien conseruata abbondanza di scritture nel detto Archiuio de Signori di Cardè.

E continuando l'ordine di descriuere particolarmente li figliuoli di Manfredo V., cioè Ugonino, Tomaso, e Gio. Galeazzo, omessi Antonio Arciuescouo di Milano, Lodouico, Giouanni, & Isabella, de quali abbiamo già inanzi parlato, diremo:

Ugonino premorto à detto Manfredo V. suo Padre, come consta in detto suo Testamento, in cui vengono nominati per suoi figliuoli, & eredi vniuersali della porzione di detto Ugonino loro Padre Giouanni, che fù Signore di Cardè, di cui continua la retta discendenza ne Signori del medemo luogo.

Manfredo morto senza discendenza.

Tomaso secondogenito di detto Manfredo V. fù Signor di Mulazzano, si maritò con Bartolomea figlia del Marchese di Ceua, da cui nacquero Manfredo, e Galeazzo, morto questo senza figliuoli. Man-

Manfredo oltre Mulazzano auuto dal Padre fú anche Consignore di Farigliano, e Signor di Caramagna, come sotto ragionaremo, Mareschiale di Sauoia, e Cauaglier dell'Ordine dell'Annunziata, si maritò con Francesca figlia di Gaspardo Conte di Mommaggiore, e lasciò Amedea vnica figlia.

Amedea figlia di detto Manfredo, e di Francesca di Mommaggiore si maritò con Guglielmo di Polignac figliuolo di Lodouico Visconte di Polignac, da'quali discendono li sí riguardeuoli Signori di Polignac, e di Chalaricon, da cui è discesa Giliberta di Polignac, che fù maritata in Antelmo di Miolans Auo paterno di Filiberta Bianca, come vedremo.

Il sudetto Manfredo per due Instromenti delli 4. Settembre 1430. acquistò il Feudo di Caramagna da Giacomo & Amedeo Conti de Biandrati, e ne fù inuestito dal Duca Amedeo li 21. Marzo 1431., & in questo modo passò detto Feudo ad Amedea sua figlia, e conseguentemente nella casa di Polignac, e da questa entrò in

quella di Miolans per mezzo del matrimonio seguito di Giliberta di Polignac con Antelmo di Miolans Auo di Filiberta. Bianca stata moglie di Francesco Maria di Saluzzo Signor di Cardè, & altre Terre, come à suo luogo verificaremo con le notizie, che all'ora daremo d'essersi cumulati per causa de matrimonj in detta casa di Miolans li feudi, e patrimonij di trè casate, e famiglie delle più riguardeuoli della Sauoia, cioé Balma, Mommaggiore, e Rossiglione.

Galeazzo terzo genito di detto Mãfredo V. è stato Signor di Farigliano, hà preso in matrimonio Lioneta figlia del Marchese di Ceua nel 1374. precedente licenza papale per la loro vicina parentella, dalla quale è nato

Giouanni Galeazzo, da cui sono venuti Galeazzo, e Gianone, che hanno auuta di scendenza, e quella si è estinta come vedremo quì sotto.

Da Galeazzo sono nati

Gio. Galeazzo.

Gio. Francesco Priore di S. Pastore di Farigliano in virtú di bolle Pontificie delli 15. Giugno 1486.

Ber-

Bernardo.
Manfredo.
Lodouico.

Gio. Antonio, quale con tutti li ſudetti fratelli è mancato ſenza figliuoli, reſtato ſolo Gio. Galeazzo primogenito, che è morto, remaſta ſolo Barbara maritata in Maſsimigliano Signor di Piozzo della ſteſsa famiglia di Saluzzo, come accennaremo.

Da Gianone figliuolo di detto Giouanni Galeazzo ſeniore ſono venuti.

Giouanni, e Teodoro morti ſenza figliuoli, e

Giouanni Perciualle, che hà auuto Gio. Antonio, e Manfredo, queſto morto ſenza figliuoli, e

Gio. Antonio hà auuto Gio. Franceſco anche morto ſenza figliuoli.

Gio. Galeazzo figliuolo di Galeazzo, e Nipote di detto Manfredo V. per Inſtromento delli 15. Nouembre 1406. riceuuto per Omberto Fabri hà fatte conuenzioni con Lodouico di Sauoia Principe d'Achaia, nelle quali ſi legge il medemo riconoſcere in feu-

do

do da detto Principe il luogo di Farigliano, che teneua, e quello di Piozzo, se li fosse riuscito d'auere, con patto, e condizione, che tutti gli huomini di detti luoghi non potessero venir cittati, molestati, e conuenuti auanti li Tribunali di detto Principe, ne per appellazioni, reuisioni, ne per restituzione in intiero per cause ciuili, e criminali.

Più che non si potessero accettare li banditi, e condannati dell'vno, e l'altro contrasigente ne loro vicendeuoli luoghi, e che anche non potessero detto Principe, e successori soura detto Galeazzo, & huomini di detti luoghi di Farigliano, e Piozzo, e Successori sotto qualunque pretesto, ragione, colore, e causa, anche impensata imporre niun sussidio, niuna Taglia, ne qualsiuoglia altra imposizione; Con le stesse conuenzioni, e patti li 27. Agosto 1463. furono anche inuestiti delli sudetti feudi Galeazzo, e Gianone fratelli, e figliuoli del sudetto Gio. Galeazzo dal Duca Lodouico di Sauoia.

Gio-

Giouanni Antonio figliuolo di Giouanni Perciualle restato vltimo, come abbiamo auanti veduto per Instromēto delli 22. Decembre 1530., alienò la sua porzione di detto luogo di Farigliano à Francesco Maria Signor di Cardé figliuolo di Manfredo Consignore dell'istesso luogo di Farigliano, come meglio vedremo nel continuar la genealogia di detti Signori di Cardè.

VGONINO.

Primogenito di Manfredo V. de Marchesi di Saluzzo.

VGonino, come inanzi abbiamo veduto, premorse al detto Manfredo suo Padre, come ne consta dal soura detto Testamento delli 5. Agosto 1389., in cui vengono nominati Manfredo, e Giouanni suoi Nepoti, e figliuoli di detto Vgonino suo figliuolo, tutti legitimi, e naturali, e per essere minori iui conferisce la loro amministrazione ad Antonio altro suo figliuolo Arciuescouo di

Mi-

Milano, nella qual Città auendo fatta detto Manfredo Padre sua continua residenza con tutta sua famiglia in qualità di Luogotenente generale di quei stati, e di quell'armi, come abbiamo auanti accennato, non ci hà dato commodità di trouar le scritture necessarie per ricauare il matrimonio sí di detto Vgonino, che di Giouanni suoi figliuoli, dunque sotto la litterale disposizione di detto Testamẽto confermata dal sudetto arbitramento delli 7. Agosto 1435., diremo, che detto Vgonino lasciò

Manfredo morto senza figliuoli.

Giouanni de Signori di Cardè, quale hà fatta la linea continuata ne medemi Signori di detto luogo.

GIOVANNI

De Marchesi di Saluzzo.

GIouanni de Marchesi di Saluzzo figliuolo di detto Vgonino Sig. di Cardè, per auer anche continuamente abitato nella Città di Milano in compagnia del Marchese Manfredo

do ſuo Auo, e d'Antonio Arciueſcouo della medema Città ſuo Zio, e Curatore, come abbiamo già auanti detto, non ci hà ne pur anche laſciata cognizione della ſua moglie, queſto però non oſtante dalla ſtoria, e dalla diſpoſizione delli ſudetti Teſtamento, & arbitramento conſta euidentemente eſſer egli figliuolo legitimo, e naturale del detto Vgonino, e Padre d'altro Vgonino ſeguente, qual anche in ſuo viuente fù Signore di Cardè, con queſta autorità dunque irrefragabile, diremo auer laſciato detto Giouanni.

Vgonino de Marcheſi di Saluzzo, e Signore di Cardè.

V G O N I N O. II.

De Marcheſi di Saluzzo.

VGonino II. de Marcheſi di Saluzzo Signore di Cardé nominato eſpreſſamente in detto arbitramento delli 7. Agoſto 1435. figliuolo legitimo, e naturale di detto Giouanni di Cardè per patenti delli 13. Giugno

gno 1444., ne quali vien nominato *consanguineus ac consiliarius noster Vgoninus ex Marchionibus Salutiarum, Dominus Cardetti*, Ottenne vna dichiarazione dal Duca Lodouico di Sauoia non douersi, ne potersi compellire detto luogo di Cardè al pagamento del sussidio, donatiuo, ed altri imposti straordinarij fatti, e da farsi nel Piemonte, salua solamente, e riseruata la regalia per ragione, e consuetudine douuta per il passaggio dell' Imperatore per il Piemonte, dal quale iui si dice non essere lecito à chi che sij di scusarsene, per essere stato detto luogo di Cardé contenuto anticamēte nel distretto di Saluzzo, come consta dall' Instromento di cambio rifferito à carte 106. in data del primo Decembre 1324. fatto con gli huomini di detta Città.

Fù lo stesso Vgonino fatto Gouernatore di Pinerolo dal medemo Duca Lodouico di Sauoia, come consta per patenti delli 15. Ottobre 1444., nelle quali vien parimente chiamato *consanguineus consiliarius noster ex Marchionibus Salutiarum*.

Det-

Detto Vgonino tentò, e proseguì viuamente il giudicio in compagnia di Gianone, e Galeazzo consignori di Farigliano contro li Signori Baroni di Miolans, e Conti di Mommaggiore, per ricuperare da questi il feudo di Caramagna acquistato, come abbiamo detto per Manfredo Signor di Mulazzano, valendosi li sudetti Signori di Saluzzo di molte ragioni, e particolarmente delle ceduteli da Gio. Giorgio, e Lodouico fratelli, e figliuoli d'Amedeo de Biandratiper gl'Instromenti del primo, e 24. Nouembre 1466.

Si maritò detto Vgonino II. de Marchesi di Saluzzo con Margarita figlia di Francesco de la Palù Conte della Rochia, e di molte altre terre, Cauagliere dell'Ordine del Collare di Sauoia Creato dal detto Duca Ludouico, frà quali terre aueua S. Hipolito situato nella Contea di Champagna, nel di cui Castello la storia di Sauoia ci assicura, che fù per molto tempo custodito il Santissimo Sudario del Redentore, quale da Margarita di Charny Vedoua d'Omberto

Leonora maritata col Con: di Piosasco Sig. di Scalenghe.

MANFREDO VII.

Di Saluzzo.

MAnfredo VII. di Saluzzo Sign. di Cardè, Piozzo, e Consignore di Farigliano, e Mulazzano fù quello, che terminò l'instanze giudiciali date, e proseguite da Vgonino suo Padre contro li Signori Baroni di Miolans, e Conti di Mommaggiore per il riacquisto del feudo di Caramagna soura mentouato, il che seguì per vna Transazione, che si legge fatta li 6. Marzo 1497. sottoscritta manualmente Donnipier approuata dal Duca Filippo di Sauoia li 5. Aprile medemo anno, in cui detto Manfredo, come erede del prefato Vgonino suo Padre cedè tutte le ragioni, & azioni, che li spettano, & possino spettare soura detto feudo, e luogo di Caramagna al Chiambelano Claudio Giorgio di Miolans Con: di Mommaggiore mediante Fiorini 600., che

li furono all'ora pagati, e questo in considerazione de comuni amici, che li fecero riflettere sù l'incertezza degli euenti delle liti, ed à riguardi douuti alla vicina parentela all'ora contratta trà Margarita figliuola del Marchese Lodouico II. di Saluzzo, e detto Co: di Mommaggiore, come risulta dalle precise parole, *volens beneuiuere, & anfractus litigiorum euitare quemadmodum decet inter affines, attenta affinitate nuper facta per prefatum Dominum Comitem maioris cum Illustrissima Domina Margarita filia Illustrissimi Domini Marchionis Salutiarum.*

Ed in questo modo restorono priui detti Signori di Saluzzo di detto feudo di Caramagna, e delle ragioni per riauerlo, tutto che questo luogo sia ritornato al loro Patrimonio con altri per causa del matrimonio come soura espresso della sudetta Filiberta Bianca di Miolans con Francesco Maria di Saluzzo, come sotto vedremo.

Ottenne il predetto Manfredo il pienissimo consenso dalla Città di Saluzzo ad vna [illegible] concessali sotto li 25. Luglio 1497. *Ab Illustrissimo, &*

& excelso Principe DD. Lodouico Marchione Salutiarum espresso nelle seguēti parole, *Contemplatione maximè prefati Illustris, & magnifici Domini Cardetti, cui cupiunt homines Salutiarum obsequi*, qual concessione contiene, che detto Manfredo Signor di Cardè, possi liberamente estraer dal fiume Pò vna Roggia, ò sia Bialera per condurla à Cardè per benefizio di tutto quel territorio, con facoltà pure di farli vna, ò più chiuse, cambiar al bisogno detta Bialera à luoghi più commodi, e farla passare sí ne beni comuni, che ne priuati senz'altro pagamento, che de beni de priuati, quali tutti beni si dichiarano in auuenire immuni indifferentemente da ogni carigo, con autorità d'imporre bandi penali per la conseruazione della medema Chiusa, Bialera, & sue ripe.

Fù il medemo Manfredo eletto Gouernatore del Mondouì dal Duca Filiberto di Sauoia per sue Patenti del 1502. e confermato in esso gouerno dal Duca Carlo per altre del 1504. e per altre pure del medemo anno fat-

anche l'vſurpazione Franceſe di queſti Stati, come per il reſcritto del Rè Franceſco primo delli 30. Ottobre 1538. ſotto comminazione di graui pene, leggendoſi tutte dette prouiſioni concepite in termini chiari, e diſtinti, vnitamente gli arreſti dati in contradittorio del Patrimoniale generale dal Reggio Parlamento li 3. Genaro 1539.

Manfredo pure fondò la Colleggiata di Cardè, riſeruato á ſe, e diſcendenti il perpetuo Jus nominandi, e pratticato interrottamente ſenza difficultà, e ritardo, aſſegnando al Preuoſto, e quatro Canonici le prebende, quali li medemi preſentemente godono; La Bolla dell'erezione della ſudetta Colleggiata ſi vede del Papa Giulio II. in data delli 16. Giugno 1506., e l'eſequzione del Veſcouo di Torino Dioceſano delegato delli 15. Agoſto 1508. ſotto il titolo di Santa Catterina, credeſi à contemplazione della ſeconda moglie di detto Manfredo cosi nominata.

Si maritò il ſudetto Manfredo VII. di Saluzzo due volte, la prima in Maria

ti di non alienare verun effetto lasciato in sua eredità, si è pretesa inefficace detta alienazione, ed hanno questa, ed altre valeuoli ragioni dato luogo alla lite tanto tempo agitata auanti il 1600.

FRANCESCO MARIA

Di Saluzzo.

FRancesco Maria di Saluzzo figliuolo di Manfredo VII. fù Sign. in solidum di Cardè, Farigliano, e Piozzo per successione auuta, ed anche per acquisto, che fece di parte di Farigliano da Giouanni Antonio figliuolo di Perciualle di Saluzzo, che la possedeua come risulta dall'Instromento delli 22. Decembre 1530. auãti menzionato; Rimasto pupillo alla morte del Padre s' alleuò sotto la tutela, & amministrazione di Catterina Solara sua Madre, e di Franceschino Solaro Consignor di Monasterolo fratello di detta sua Madre, e fù anche egli Consigliere, e Chiambelano del Duca Carlo di Sauoia, come quiui appresso vedremo. Per

Per Instromento delli 22. Genaro 1534. fece vendita ad Alfonso del fù Francesco Spinola Patrizio Genouese, cioè delle quattro prime famiglie di Genoua di tutto detto luogo di Farigliano, quale sotto il ministero di Benedetta figlia del Marchese del Finale del Carretto sua Madre fù vincolato di primogenitura mascolina, & in diffetto di questa da altra mascolina discendente da femine primogenite, come leggesi per la prima Inuestitura concessali in consid. razione del Cardinal Perusino Zio del medemo Alfonso dal Duca Carlo di Sauoia li 10. Ottobre 1534. riceuuta per il Secretario Roffier, con ampliazione dell'istessa primogenitura mascolina, e feminina anche per tutti gli altri feudi, che detto Alfonso Spinola auesse acquistati per se, e per il ministero di detta sua Madre, *& hoc pro conseruatione dignitatis Domus, & familiæ ipsius Domini Alfonsi*, e nel resto *secundum formam antiquarum inuestiturarum per nos, & predecessores nostros factarum antecessoribus nostri Magnifici spectabilis bene dilecti fidelis Consiliarij, & Chiã-*

be.

belani nostri Domini Francisci Mariæ de Salutijs Domini Cardetti Venditoris.

Se il detto Francesco Maria Sig. di Cardè alienò il feudo di Farigliano ad Alfonso Spinola fouramentouato ebbe dalla sorte il mezzo di sourabbondantemente ristorarsi, mentre nel suo accasamento, come vedremo, la fortuna li fù molto più liberale in portarli del bene, quanto possa dirsi li abbi fatto il destino del male con detta alienazione.

Perche il medemo nel 1505. 21. Decembre giorno dell' Instromento dotale, in cui interuenne Manfredo suo Padre, si collocò in matrimonio con Filiberta Bianca figlia di Lodouico Barone della Valle di Miolãs Viconte della Moriana, Mareschiale della Sauoia creato nel 1504. nipote di Glaudo Giacomo di Miolans Conte di Mommaggiore morto senza discendenza benche maritato con Margarita figlia di Lodouico II. Marchese di Saluzzo, e di Giouanna di Monferrato, Cauagliere dell'Annunziata nel 1519. famiglia delle più riguardeuoli di tutta la Sauoia tanto nel-

nella nobiltà, che commodità, mentre alla medema per effetto de maritaggi s'erano aggregati li patrimonij d'altre trè vgualmente ricche, nobili, e considerabili fameglie, cioè la Balma, che hà portati li feudi, e luoghi d'Aspremont, les Marchies, Antremont il vecchio, e Sillan: la Mommaggiore, che hà portati Mommaggiore, Vilarselet, le Stelle, Brianzone con sue pertinenze, e Cussi: La Rossiglione quelli d'Angiò, Serue, Terrabassa, Jarsieù, Surieú, Faramans, Ornasieù, & Hurtieres in Delfinato; mà sí vasta quantità di beni non si è tutta conseruata, ne trasmessa alli discendēti primogeniti maschij della sudetta Filiberta Bianca chiamati da strettissimo fideicommisso perpetuo ingionto da detto Lodouico Barone di Miolans Padre della medema nel suo Testamento delli 12. Maggio 1512. e rassodato da altro del 1523. di Urbano di Miolans fratello di detto Lodouieo Vescouo di Valenza, Abate di Caramagna, di S. Michele della Chiusa, S. Steffano di Vercelli, e di S. Ramberto in Sauoia comunemente

te

te acclamato il padre de poueri, amendue dette primogeniture col obligo simile, e perpetuo alli chiamati di portar il nome, ed armi di Miolans; per esserli la maggior parte di detti beni dispersi per le guerre seguite trà i diuersi Sourani, doue erano li medemi situati, e le dette guerre hanno impedito sì alle chiamate figlie succedute in diffetto de maschij, che al detto Signore di Cardè marito di detta Filiberta Bianca di promouere l'instanze per sostenerseli, di modo che al tempo dell'apertura di dette vocazioni à fauore della linea mascolina della medema Filiberta Biànca trouàuansi ancora detta Baronia, e Valle di Miolans, Cros, e Gresij in Sauoia; Hermanse, Terrabassa, Iarsieù, Sirieù, Stella, Faramans, & Ornasieù, e Cadrachia in Delfinato, e Caramagnà in Piemonte, mà per la cessazione del publico riposo caggionata dalla continuazione delle guerre sudette, e morte de Padri superstiti solo figliuoli pupilli sotto le regenze per lo più di Donne, altro non vi è rimasto, che detta Baronia, e Valle di Miolans in

Sauoia, e Caramagna in Piemonte, che presentemente sono posseduti da discendenti.

Parlano della nobiltà di questa Casa di Miolans gli attestati, che sono alla publica vista della Chiesa di S. Francesco di Chiamberì, e tutta quella Baronia, e Valle di Miolans, formata da quatro ampie Parochie, cioè di S. Pietro d'Albigny, San Giouanni della Porta, Croit, e Freteriua, e quel forte Castello, che situato sù la Collina, e circa la metà della Valle fà superbo capo, e da nome alla detta Baronia.

Parlano delle persone li gloriosi fatti di Giacomo di Miolans Bisauo della sudetta Filiberta Bianca, già Caualiere dell'Annunziata creato dal Duca Amedeo VIII. di Sauoia nel 1431. che andò nella Cruciata publicata dal Pontefice Martino Quinto nel 1433., nella quale spedizione compì tutte le parti d'vn Cattolico, e Capitano perfetto, & ebbe la fortuna di seco portare al suo ritorno da quei Santi luoghi due di quelle amorose Spine, che incoronorono le tenerezze, ed il Capo

po

po del nostro amantissimo Redentore, quali indi ripartite nelle Chiese, cioè di S. Agostino del luogo di S. Pietro d'Albignij terra principale della detta Baronia, e Valle di Miolans di loro fondazione vnitamente il Conuento, è di Caramagna similmente luogo della loro Casa, come vedremo, sono pur oggidí inchinate, & adorate dalla pietà de fedeli; Il medesimo parimente portò cinque insegne strappate dal suo valore dalle mani di quei Barbari, quali, come anche presentemente si vedono in alto postate all'Altare maggiore di detta Chiesa di S. Agostino, fanno ancora in Cielo proua della sua grande, e valorosa fede.

E non sono state minori di quelle del Padre le gloriose operazioni, & imprese d'Antelmo di Miolans figliuolo di detto Giacomo Auo di Filiberta Bianca, che si è diportato in ogni tempo con non minor sauiezza nel regolamento degli affari di stato, che coraggio negli auuenimenti di guerra, come particolarmente già l'abbiamo veduto nel 1485. à danni del Marchese, e Città di Saluzzo à car-

te (127.), e si è fatto vedere nella reggenza della Duchessa di Sauoia Violante figlia del Rè Lodouico XI. di Francia pendente la minor età di Filiberto primo figliuolo del Beato Amedeo IX. Ducà di Sauoia, e si trouò pure detto Antelmo nel congresso de più qualificati gentilhuomini, che detto Rè Lodouico XI. ordinò farsi in Rumili in Nouembre 1478. attesa la qualità di Tutore, che aueua assonta per la morte di detta Duchessa Violante sua figlia, per decretare vn giusto, & adequato Regente de Stati di detto Duca Filiberto, di cui rimessane al detto Rè l'assoluta elezione, lo stesso nominò per Gouernatore de Stati il Conte della Chambra, e frà la moltitudine de concorrenti prepose per Mareschiale di Sauoia detto Antelmo di Miolans, dignità all'ora, e sempre sí distinta, che auanzaua tutte le altre:

Mà più parlano della viua attenzione di detti Baroni di Miolans alla Cattolica Religione il Conuento da loro fondato nel 1381. in detto luogo di San Pietro d'Albigny dell'Ordine di

San

Sant'Agoſtino dotato d'abbondanti, e permanenti redditi per numeroſa famiglia, e per la proceſſione, e meſſa cantata di Paſſione in tutti li Venerdí dell'anno inuiolabilmente ſino al giorno d'oggi celebrata, ed il Priorato col perpetuo patronato ne diſcendenti attualmente da eſſi eſercitato ſotto il titolo di Santa Maria Madalena nelle dipendenze della detta Parochia di Freteriua, pure fondato da medemi.

E fà anche eco alle ſue glorie la Chieſa Matrice abaziale di Caramagna fabbricata poco auanti il 1520. da detto Abate Vrbano di Miolans, quale eſcluſe alcune Metropolitane frà le vecchie Chieſe porta il vanto delle prime adorandoſi in eſſa la mentouata Santa Spina, ed altre Reliquie inſigni oltre la ſudetta, particolarmente il Capo intiero del Veſcouo di Sebaſte Città della Cappadocia, e Martire S. Biaggio, che eſpoſto alla publica venerazione ne tempi tempeſtoſi, fà sì frequenti le grazie à fedeli, come corrono le loro vrgenze, ed i biſogni.

S'vniſcono à queſta proua l'entrate laſciate à Padri Certoſini, Gieſuiti, e Monache, tutte nello ſteſſo vaſto territorio di detta Baronia, e Valle di Miolans, che trà di loro gareggiano, bramoſa ogn'vna nel ſuo particolare di paleſarſi opera di sì ſingolari benefattori.

Morí Franceſco Maria di Saluzzo Signor di Cardè, ed altre terre auanti nominate li 24. Decembre 1539. fatto prima ſuo Teſtamento li 4. Giugno detto anno, in cui rinuouata la prohibizione d'alienare li ſuoi feudi, e terre côl vincolarli in ſtretta primogenitura ordina di ricuperâre Farigliano come ſoura per eſſo venduto al Marcheſe Spinola, laſciando dàlla ſudetta Filiberta Bianca di Miolans Giacomo, e

Margarita, quale ſi è maritata due volte

La prima in Paolo Signore di Termes Mareſchiale di Francia ſtato Luogotenente del Rè in Piemonte.

La ſeconda in Rôggiero Marcheſe ſe di Bellegarda anche Mareſchiale

le di Francia, da quale è venuto Cesare Marchese di Bellegarda Gouernatore di Xantonge morto nella battaglia di Coutras nel 1587.

GIACOMO

Di Saluzzo Miolans.

GIacomo di Saluzzo Miolans figliuolo di Francesco Maria Signore di Cardè, e Piozzo pupillo sotto la tutela di Filiberta Bianca sua Madre, fatto adulto andò in Francia per abilitarsi nelle armi venendo la guerra, e per iui ricuperare tanti smarriti beni, come successore della Casa Miolans, se veniua la pace, ed in fatti li riuscí di riauere Angiò nel Delfinato ne primi anni del suo arriuo, ed aurebbe anche ricuperato il tutto, se infiammatasi nuouamente la guerra, non auesse lasciata la vita in Borgogna nel 1568. al campo del Duca chiamato li due Ponti.

Passò à matrimonio nel 1556. con Anna di Sauoia figliuola di Claudio Conte di Tendà, del Vilars, e di Somma-

mariua del Bosco, Cauagliere dell' Ordine di Francia, gran Seneſcallo, Gouernatore, e Luogotenente generale in Prouenza, & Ammiraglio di Leuante, e di Franceſca di Foijs, quello figlio di Renato detto il gran baſtardo di Sauoia, legitimato però da Filippo Duca di Sauoia ſuo Padre, come dice apertamente la ſtoria di Sauoia, ed è l'origine de Marcheſi del Vilars, e detta Franceſca dell'iſteſſa famiglia di Margarita di Foijs già Marcheſa di Saluzzo, che ſposò Lodouico II. Marcheſe ſudetto; Furono conſtituite in Dote à detta Anna di Sauoia cinquanta milla liure Torneſi, ò ſia Franchi, per il di cui pagamento cedè il Padre à dett'Anna il Contado, e dipendenze tutte di detto luogo di Sommariua del Boſco in Piemonte con donazione eſpreſsa d'ogni maggior valore, che vi correſſe, riſeruato però il riſcatto per anni dieci, ed aggionti alcuni altri patti contenuti nel contratto di matrimonio delli 28. Maggio di detto anno 1556., di qual feudo ne hanno il predetto Giacomo, e ſuoi figliuoli gioito;

to, sinche la dett'Anna di Sauoia è passata in secondo matrimonio come vedremo, auendo del reddito d'esso vnitamente à quello di Cardè, e Caramagna fatta permuta per noue anni col Duca Emanuel Filiberto cò li redditi d'Alinges, Seissi, Meirin, come per contratto delli 3. Giugno 1570. approuato per Patenti di detto Duca delli otto Agosto detto anno, & interinato dalla Camera li 11. medemo mese, & anno.

Fù il primo ad assumere il nome, & armi di Miolans, per esserli aperto à suo fauore come figliuolo di detti Francesco Maria, e Filiberta Bianca il fideicommisso soura accennato, in virtù del quale ricuperò Caramagna, e ne fù inuestito nel 1568., il di cui possesso hà egli preso, e li discendenti continuato.

Morì detto Giacomo di Saluzzo, e Miolans, come soura abbiamo detto in Borgogna al campo di due Ponti nel detto anno 1568., lasciando da dett'Anna di Sauoia.

Enrico

Paolo, Claudio, e Susana morti

tut-

tutti gioüini ſenza diſcendenza.

La ſudetta Anna di Sauoia paſsò indi al ſecondo matrimonio col Sign. di Clermont Marcheſe di Galeranda, da cui ebbe Marta d'Amboiſe Conteſſa della Rochia.

ENRICO

Di. Saluzzo Miolans.

ENrico di Saluzzo Signor di Cardè, Piozzo, e Caramagna in Piemonte, e Barone d'Angiò in Delfinato figliuolo del predetto Giacomo reſtò pur egli pupillo alla morte di ſuo Padre, e fù prouiſto di Tutore nelle perſone di dett' Anna di Sauoia, e Franceſca di Foijs ſua Madre, & Auia vnitamente, come per atto Senatorio in Torino li 19. Nouembre 1569., mà per eſſer paſſata à ſecondo matrimonio la Madre Anna di Sauoia, reſtò ſolidaria la tutela à detta Dama Franceſca di Foijs già inanzi la morte di Giacomo di Saluzzo Vedoua di detto Claudio Conte di Tenda.

Per il miniſtero di detta Dama Fran-

Francesca di Foijs Tutrice, e Curatrice passò detto Enrico di Saluzzo à matrimonio con Benedetta figliuola d'Alfonso Spinola Marchese di Garessio, e di Leonora della Rouere; Aueua detta Benedetta vn vnico fratello chiamato Francesco Spinola all'ora minore, e perciò pure sotto il ministero di detta Leonora sua Madre, il quale fù poi nel 1609. fatto Cauagliere dell'Annunziata.

Detto Alfonso Padre fù figliuolo di Francesco Seniore Spinola Patrizio Genouese delle quattro prime famiglie di Genoua, che per diploma di Carlo Quinto Imperatore del primo Aprile 1533. stabilì come leggesi *pro conseruatione dignitatis, & nobilitatis domus ipsius*, la primogenitura masculina lineale ne maschi, & in diffetto di questi vengono chiamati li maschi primogeniti discendenti da femine, tanto ne feudi, che all'ora aueua nel Ducato di Milano, Marchesato di Monferrato, e Contado d'Asti, quanto in quelli, che aurebbe dopo acquistati, con espressa dichiarazione, che tutte le inuestiture, che esso

Fran-

Francesco, e suoi aurebbero ottenuto da respettiui Signori diretti Duchi di Milano, Marchesi di Monferrato, e Conti d'Asti, si douessero intendere con la prerogatiua soura accennata.

La disposizione del sudetto Cesâreo diploma, è stata confermata litteralmente per Patenti delli 10. Ottobre 1534. dalla Duchessa di Sauoia Beatrice Infanta di Portogallo donataria da detto Carlo Quinto del Contado d'Asti in virtù di Patenti delli 13. Aprile 1531., à requisizione di Benedetta del Carretto figliuola del Marchese del Finale, come Madre, e Tutrice di detto Alfonso, E la sudetta confermazione si legge pur fatta sotto l'istesso giorno, & anno 10. Ottobre 1534. dal Duca Carlo alla medema Benedetta, come Madre di detto Alfonso vnitamente con l'inuestitura del luogo di Farigliano vendutoli da Francesco Maria di Saluzzo Signor di Cardè, come abbiamo veduto, ed ambe dette Patenti del 1534. fanno menzione esser state concesse alla cōsiderazione del Cardinal Perusino Zio del medemo Alfonso.

E

E la sudetta Beatrice per altra Patente delli 23. Febraro 1535., e detto Duca Carlo per altre due delli 25. Maggio pur detto anno, per togliere tutte le ambiguità, che potessero nascere, quando l'inuestiture da prendersi non fossero conformi alle dette loro respettiue concessioni, e dichiarano vogliono, che dette Inuestiture debbano venir tali interpretate, ed intese, e non altrimenti, anzi comandano, che debbano auer l'istessa forza, ed effetto, come se auessero inuiscerate le stesse parole, e sensi delle dette concessioni.

Ottenne anche nuoua conferma di tutto quanto soura il Marchese Frãcesco Spinola Fratello di detta Benedetta per se, e successori cõ onorifiche ampliazioni di prima, e seconda cognizione di tutte le cause tanto ciuili, che criminali d'esso Marchesato con autorità à Giudici di giudicare, e far atti giudiciali in tutto il loro stato anche immediato di quà da Monti; che spettino al medemo, e successori le pene de non delicto delictum, riseruate solo quelle della Tratta, e Sali; Con

più

più la ragion di prohibir le Caccie, e Pesche indifferentemente in tutto il Marchesato, e di cambiar li trè Mercati soliti à farsi di caduna settimana da vn Borgo all'altro, sotto le pene à detto Marchese, e successori arbitrarie, il tutto meglio espresso nelle Patenti delli 20. Decembre 1584., & 6. Ottobre 1602. oltre la concessione de sudetti trè Mercati, e due Fiere l'anno con la prohibizione penale à quelli di Bagnasco, & altre fauoreuoli dichiarazioni delli 8. Ottobre 1578.

Di tutto quanto soura detto Marchese Francesco Spinola li 14. Maggio 1603. ne fù ampiamente inuestito dal Duca Carlo Emanuele, con tutto il Marchesato di Garessio, com' anche del luogo, e feudo di Farigliano, ed altre terre, quali per ragione della sudetta primogenitura mascolina à fauore de maschi da femine in diffetto di maschi da maschi per la clausula in antiquum, sono state transmesse à discendenti di detta Benedetta, per essersi terminata la linea mascolina da maschi nel Marchese Alfonso Giuniore figlio di detto Marche-

chese Francesco morto in Spagna nel 1671. senza discendenza.

Morí nel 1599. la detta Benedetta Spinola Barona di Cardè, e nel 1616. morí pure Enrico di Saluzzo Barone di Cardè suo marito lasciati

Giacomo Francesco

Cattarina Amedea maritata nel 1612. col Conte Carlo Antonio Costa di Polonghera, e d'Arignano con cessione in Dote dell'auanti nominata terra di Cadrachia in Delfinato.

GIACOMO FRANCESCO

Di Saluzzo, e Miolans.

GIacomo Francesco di Saluzzo, e Miolans figliuolo d'Enrico Baron di Cardé Signor di Caramagna, e di Piozzo fù fatto nel 1606. Chiambelano del Duca Carlo Emanuele nel 1607. passò à matrimonio, con Gentina figliuola del gran Canceliere di Sauoia, e Conte di Collegno Francesco Prouana fratello d'Antonio Arciuescouo di Torino, e morì detto Giacomo Francesco nel 1623., lascian-

ciando di detta Gentina Prouana Enrico Emanuele.

Diana maritata nel 1629. con Frãcesco del Pozzo Marchese di Voghera Conseruator generale dell'Artiglieria figliuolo d'Amedeo Cauagliere dell' Annunziata, essa Diana Madre, & Auia delli due Padre, e figliuolo Principi della Cisterna vltimi defonti.

Benedetta nel 1626. in Giulio Cesare Roero Marchese di Cortanze della prima, ed antica nobiltà Asteggiana.

ENRICO EMANVELE

Di Saluzzo Miolans Spiaola.

ENrico Emanuele di Saluzzo Miolans Spinola figliuolo di Giacomo Francesco Barone di Cardè, Sign. di Caramagna, e Piozzo, e Barone di Miolans fú il primo, che assonse l'armi, ed il nome di Spinola per vedere vicina l'apertura al suo beneficio, e de suoi di sí ricca, e riguardeuole primogenitura soura accennata eretta dalli

dalli Marchesi Spinola ; Trouauasi pupillo alla morte del Padre, che nel suo Testamento del 1623. lo prouidde di Tutore nella persona di detto Antonio Prouana Arciuescouo di Torino Zio di detta Gentina sua Madre ; s'alleuò tutto della Corte, in cui hà esercitate le cariche di Chiambelano, e primo Scudiere per esserui singolarmente considerato : e dopo auer auuti impieghi in guerra , pendente la lentezza di questa fù inuiato in Francia, & altroue per negoziati di stato, che hanno fatta sí euidente proua della sua non ordinaria abilità, che fù da Madama Reale Cristina di Francia fatto Aio del Duca Carlo Emanuele suo figliuolo , e dopo Gouernatore della Città, e Prouincia di Saluzzo, come per Patenti delli 25. Ottobre 1651., nelle quali si legge Illustre Enrico Emanuele Saluzzo Miolans Spinola .

Ebbe per moglie Clara Gasparda Damas nel 1637. figlia del Marchese di S. Rerano della Casata de Damas prima nobiltà di Lorena Mareschiale di Campo, Colonello d'Infanteria, e

Cauagliere dell'Ordine dell'Annunziata nella creazione fatta dal Duca Carlo Emanuele primo li 2. Febraro 1618., qual è lo stesso tanto nominato nella storia del principio dell' or scorso Secolo per l'assedio d'Asti, e per l'altro celebre di Verua, la di cui gloriosa difesa nel 1625. con perdita dell' Armata di Spagna di venti due milla huomini comandati dal Duca di Feria, diede la fama à Verua, che auanti non portaua il nome d'altro, che di bicocca, mentre vn corpo d'Armata sì considerabile, composto di vecchi Offiziali, e ben disciplinate truppe pendenti trè mesi niente acquistaua, che ben presto non perdesse, attesa la somma vigilanza, & vguale sperienza di detto Marchese di S. Rerario, che morto nel 1633. in circa, lasciò immortale il suo nome à posteri, e la sua eredità alla detta Clara Gasparda, e Cristina maritata in Francesco d'Hauard Marchese di Senantes, Conte di Ligneuille, ed altre terre, Cauagliere anche di detto Ordine dell'Annunziata.

Morí detto Enrico Emanuele di

Sa-

Saluzzo Miolans Spinola nel 1658., lasciando di detta Clara Gasparda Damas morta solo nel 1694..

Giacinto Amedeo primogenito

Vittorio Maria morto Capucino

Carlo morto nella Compagnia di Giesú

Filippo viuente nella medema Cõpagnia.

Giacomo morto in Osta nel 1691. Comandante nel Regimento del Ducato di detta Città d'Osta.

Giouanna Cristina maritata nel 1662. col Marchese Francesco Camillo Taffino Marchese d'Asseglio, Graglia, Polone, e Sordeuolo.

Catterina Maria nel 1660. figlia d'Onore andata con la Duchessa di Parma Margarita Violante di Sauoia, e colà maritata nel 1663. col Marchese Francesco Maria Odoardo Scotti di Vigolino Cauallerizzo maggiore di quel Duca di Parma.

Francesca Madalena in primo luogo maritata nel 1666. col Conte Carlo Vincenzo Capris di Ciglié, e Rocha, & in secondo luogo nel 1680. col Marchese Maria Gio. Battista, Nico-

Nicolò Gaetano S. Giorgio, Ceua di Foglyſſo, Conte di S. Giorgio, Biandrà, e Conſigliere di Stato, e Refferendario dell'vna, e dell'altra Signatura.

GIACINTO AMEDEO

Di Saluzzo Miolans Spinola.

Giacinto Amedeo di Saluzzo Miolans Spinola figliuolo d'Enrico Emanuele Baron di Cardè, e di Miolans, Signor di Caramagna, e primo Marcheſe di Gareſſio, trouoſſi ancor molto giouine alla morte del Padre, benche già Cauagliere di Camera di Carlo Emanuele ſecondo di Sauoia, e nel 1657. Capitano di Caualleria.

Per la morte ſeguita in Spagna nel 1671. del meſe di Marzo del Marcheſe Alfonſo Spinola ſenza diſcendenza vltimo di quella famiglia, fece dichiarare per Sentenza delli 20. Decembre di detto anno dalla Reggia Camera la primogenitura eretta dalli Marcheſi Spinola anteceſſori aperta à ſuo beneficio, e de diſcendenti, come abbiamo

mo auanti veduto à carte 203. ad occasione del matrimonio seguito trà Enrico Saluzzo Miolans, e Benedetta Spinola, dalla quale Benedetta prouiene rettamente esso Giacinto Amedeo suo pronipote, come giuridicamente hà prouato in contraditorio del Reggio Patrimoniale, ed in questo modo ottenuto per effetto della detta vocazione primogeniale col definitiuo giudizio il Marchesato tutto di Garessio, e mentre pensa d'esser in persona à prenderne il possesso, inuitato da sí nobile, vasto, e popolato Marchesato, viene arrestato dalla morte nel suo Castello, e luogo di Caramagna in Marzo 1672.

Passò detto Giacinto Amedeo à matrimonio nel 1662. con Lugrezia Prouana figlia del Conte Bernardino di Beynette, e di Maria del Pozzo, e di Voghera vltima della discendenza d'vn ramo dell'antico, nobile, e qualificato legnaggio Prouana, che circa il 1100. possedeua già Carignano, e poco dopo ottanta, e più terre, quale hà dati in tutti i gradi, e tempi soggetti d'insigne virtù, valore, e coraggio

gio sí alla Chiesa di Dio con fondazioni, e dotazioni d'Ospedali, Monisteri, Chiese, e Cauaglieri Gerosolomitani, che alle Corti, Ministri, Guerrieri, e Cauaglieri innumerablii.

Detta Lugrezia Prouana nel 1679. come primogenita succedè nelli Contadi, e luoghi di Beijnette, e Faule per la morte venuta nel 1679. al Conte Vittorio Domenico Prouana suo fratello vnico maschio senza discendenti, ed in tal modo aprí in suo fauore la primogenitura di detti feudi eretta da suoi antecessori, mà incontrate difficoltà nell'attuazione di detta sua vocazione col Reggio Patrimoniale pretendente la deuoluzione di Beynette con la negatiua di concorrere nella sodisfazione de creditori del detto defonto fratello, fecè conuenzione con detto Patrimoniale, e creditori efficaci feudali, e vendè in detto anno Faule al Conte Gontery, e ritenne il Contado di Beynette, che alla morte seguita li 10. Aprile 1690. hà lasciato al Marchese di Garessio suo vnico figliuolo maschio, chiamato

alla

alla detta primogenitura, qual Contado gode di molte belle prerogatiue di prima, e seconda cognizione di tutte le cause Ciuili, e Criminali per concessione nel 1602. auuta dal Duca Carlo Emanuele primo, e più di tutti li stagni, acque, & acquaggi del fiume Brobbio, ed altri già infeudati nel 1448. 2. Luglio dal Duca Lodouico, ed altre cognizioni soura il gouerno del publico portate da Transazioni seguite con la Communità del medesimo luogo, e singolarmente quella del 1608.

In oltre la perpetua ragione di nominare al Priorato in quella Chiesa Parochiale eretto nel 1517. sotto il titolo di Sant' Giouanni Euangelista, coll' obligo di Messa quotidiana perpetua.

Lasciò dunque detto Barone, e Marchese Giacinto Amedeo, morendo nel 1672. da detta Lugrezia Prouana morta nel detto 1690.

Carlo Emanuele Enrico Gioseppe Antonio.

Maria maritata nel 1684. con Ercole Gioseppe Lodouico Turinetti

Mar.

Marcheſe di Priero, di Pancallieri, e Cimena, Conte di Caſtiglione, Barone di Bonaualle, Conſignore di Cortemiglia, e Cauagliere dell'Ordine dell'Annunziata, quale apena adulto, fù impiegato in miſſioni di Francia, ed ambaſciate d'Inghilterra, indi pure mandato nel 1691. Ambaſciadore con ſingolari prerogatiue alla Corte Imperiale, doue nel corſo d'anni dieci hà ſaputo altretanto far valere la ſingolarità del ſuo ſpirito, quanto laſciare in quel ſauijſſimo miniſtero profonda rimēbranza della forza del ſuo gran talento, e non ſenza degna ammirazione conciliare le ſodisfazioni del ſuo Sourano, e di tutta quella Corte con le ſue proprie, nelle qual Corte pure oggidí ſi ritroua in qualità di Miniſtro, e Plenipotentiario di S. A. R.

CARLO EMANVEL' ENRICO GIOSEPPE ANTONIO

Di Saluzzo Miolans Spinola.

n. 1666

CArlo Emanuele Enrico Gioſeppe Antonio Saluzzo Miolans Spinola

figliuolo di Giacinto Amedeo Barone di Cardè, e di Miolans, Signor di Caramagna, secondo Marchese di Gareſſio, primo Marchese di Farigliano, & anco primo Conte di Beynette, era pupillo alla morte del Padre, perche apena toccaua l'anno ſeſto di ſua età, onde fù prouiſto di Tutore nella perſona della detta Lugrezia Prouana ſua Madre, la quale con particolar diligenza, pari affetto, e diſuſata vigilanza accudí agl'intereſſi del Marcheſe figliuolo, non ſenza proprie graui ſofferenze, e quantonque credeſſe poter ricuperare il Marcheſato di Farigliano col mezzo delle ſteſſe ragioni, che aueua vſate il Padre per auere il Marcheſato di Gareſſio, ſtimò meglio di tranſigere nel 1676. col reggio Patrimoniale, e Marcheſe Maſei, queſto come poſſeſſore del detto Marcheſato, e quello euizionario, ed in tal modo come diſcendente dalla ſudetta Benedetta Spinola per vigore dell' accennata primogenitura, oltre detto Marcheſato di Gareſſio, hà anche acquiſtato quello di Farigliano, ed altresì, come primogenito diſcen-

S den-

dente dalla sudetta Lugrezia Prouana sua Madre, hà succeduto nel detto Contado di Beynette, ed è sperabile possa ricuperare molti altri effetti vincolati, massime nella detta primogenitura di Casa Spinola, se corrisponderà il suo viuere alla lunghezza degli affari.

Viene al presente il medesimo d'età d'anni 38. onorato dalla Reggia benificenza delle carighe di gentilhuomò della sua Camera, e di Luogotenente delle sue guardie del Corpo, e l'esperienza, che hà lo stesso presa nel viaggio fatto nel 1695. in Inghilterra, ed in quello nel 1698. alla Corte Cesarea col carattere d' Inuiato straordinario, ci da tutta l'attenzione desiderabile d'vn Cauagliere di nobiltà sí antico, e di terre, e feudi sí riguardeuole: Fondò per compiacenza del genio materno, e subito dopo la di lei morte seguita, come abbiamo detto in Aprile 1690. il Priorato di S. Antonio di Padoua alla sua Capella nella Chiesa Abaziale di Caramagna coll' obligo perpetuo di cinque messe in caduna settimana, riseruata

à se,

à se, ed à primogeniti discendenti la ragione perpetua di nominare li successori Priori in detto Priorato: nel 1703. principiò da fondamenti la nuoua Chiesa della Colleggiata di Cardè patronata ne primogeniti, come abbiamo auanti veduto, che felicemente terminata nel 1704. ad onta di fiera guerra, e di contrarietà innumerabili, fà proua della singolar parte, che vi hà presa la Diuina prouidenza, e di quali grazie sia per premiare la constanza del Fondatore.

Detto Marchese di Garessio nel fine del 1691. si collocò in matrimonio con Angelica Teresa di S. Tomaso figliuola del fú Marchese Carlo Vittorio Gioseppe di S. Tomaso primo Ministro, e primo Segretaro di Stato di S. A. R. Cauagliere dell'Ordine dell'Annunziata, e di Paola Beatrice Roera, Ministro, che oltre l'essere riguardeuole per la quantità di terre, e feudi, che possedeua, ed hà lasciate al Marchese figliuolo, come abbiamo accennato à carte (115.) era molto più conspicuo per le doti dell' animo, delle quali in grado eminen-

te veniua prouisto, perche accoppiata ad vna penetrantissima speculazione vna singolarissima prudenza, e rara sagacità ne consigli, eguagliaua se non anzi superaua le prime menti, delle quali si gloriano i Gabinetti, ammirato per tale da tutto vn mondo, quando nel 1696. vidde sopra ogni apparenza condotti ad vn esito al sommo felice, e glorioso li sì profondi trattati commessili dal suo Sourano.

Hà detto Marchese di Garessio dalla detta Marchesa Angelica Teresa di S. Tomaso al giorno d'oggi cinque figliuoli viuenti, due maschi, e trè figlie, il di cui primogenito, è nomato Vittorio Giosеppe Lodouico Alfonso, à quali per render impossibile il concetto, che sijno per trauiare dalla desiderata aspettatiua, basta saper essere loro figliuoli d'vn tal Cauagliere, e d'vna tal Dama, cioè di quella, che nell'onore, che hà auuto di seruire la Reale Duchessa nostra Sourana, come sua figlia di Corte, hà sí facilmente riceuute l'impressioni delle sue rare virtù, che quella gustando di

vederſi al viuo ritrata, ſimilmente gode, che la medema ſia l'eſempio alle Dame, come la Reale padrona, è tale alle Principeſſe, ed alle Corti.

Dall'anno dunque 636. ſino al corrente 1704. hà continuato da Padri in figliuoli rettamente, e mai interrottamente queſta Gran Caſa, e Famiglia, che prima di *Saſſonia*, indi di *Saluzzo* hà auuto, e porta il nome con queſto ſolo diuario, che di Sourana, qual era s'è trouata ſuddita, non come molti altri Principi Imperiali; mà queſta è proprietà delle coſe finite, ch e ſono ſolo di durazione nelle vicende: Si conſola ella però della fortuna di vederſi ſotto la clementiſſima dominazione de noſtri Reali Principi di Sauoia, che hanno in tutti i tempi con la ſingolarità delle loro grazie diſtinti i loro sì antichi, e nobili natali.

Noi quí facciamo punto al diſcorſo per deſiderarli con maggior attenzione, e con tutta la pienezza dell' affetto ciò, che ſegue nel già accennato *capo 17. della Gen.* al *multiplicabo te vehementer nimis*, giàche abbiamo

mo prouato con Storie, ed Instromenti soura riferiti la continuata retta discendenza per lo spazio di poco meno di 1100. anni; *& statuam pactum meum post te in generationibus tuis fœdere sempiterno, vt sim Deus tuus, & seminis tui post te*, e l'ardiremo constantemente affermare, da che dimezzate non furono mai le grazie del Cielo.

IL FINE.

INDICE

GENEALOGICO.

Man-

Eleo

Eleonora in Enrico del Carretto Marchese di Sauona.]
Violante in Opicino Spinola. (
Alice in Tomaso Conte d'Ar-]
rondello d'Inghilterra. (
Aliana Religiosa in S. Dome-]96
nico di Reuello. (
Margarita Religiosa in S. Do-]
menico di Reuello. (

Manfredo quarto figliuolo di Tomaso primo, Marchese settimo di Saluzzo. 96

Suoi matrimoni, in primo luogo con Beatrice di Manfredo Sueuo Rè di Napoli, in secondo con Isabella Doria. 99

Guerre Ciuili in vita di detto Marchese. 101

Figliuoli della prima Marchesa.

Federico seguente.

Figliuoli della seconda Marchesa.

Manfredo quinto, che fà la linea de Signori di Cardè in Leonora di Sauoia come infra.

Bonifacio morto senza figli-]
uoli. (
Teodoro, che hà lasciato Gior-]107

 gio

Car-

Lodo-

Aleramo morto ſenza figliuoli.)
Franceſca in Monsù di Racconiggi. (182
(
Leonora nel Conte di Pioſaſco.)183
(

Manfredo figliuolo d'Vgonino ſecondo Signor di Cardè, ed altre terre. 183

Suoi matrimòni in primo luogo con Maria di Franceſco di Sauoia Sig. di Racconiggi, ed altre terre, in ſecondo con Cattarina Solara di Monaſterollo. 188

Suoi figliuoli:

Franceſco Maria ſeguente.

Maſſimigliano Sign. di Piozzo, che ſi maritò con Barbara di Saluzzo Farigliano morti ſenza diſcendenza.) (188) (

Manfredo Poſtumo Signor di Mulazzano, che hà fatta linea eſtinta circa il 1570.)189 ( )

Franceſco Maria figliuolo di Manfredo Signor di Cardè, & altre terre. 189

Suo

Gia-

Fi-

Filippo viuente nella mede-
ma compagnia.

Giacomo morto senza figli-
uoli.

Giouanna Cristina in Fran-
cesco Camillo Marchese Tas-
sino. 211

Cattarina Maria in Francesf-
co Maria Odoardo Scotti Mar-
chese di Vigolino.

Francesca Madalena in primo ma-
trimonio in Carlo Vincenzo Capris
Conte di Cigliè, in secondo in Ma-
ria Gio. Battista Nicolò Gaetano S.
Giorgio Ceua Marchese di Folyss-
so. 213

Giacinto Amedeo figliuolo d'En-
rico Emanuele Barone di Cardè, e di
Miolans, Marchese di Garessio &c. 212

Suo matrimonio in Lugrezia Pro-
uana di Beynette. 213

Suoi figliuoli.

Carlo Emanuel Enrico Gioseppe
Antonio seguente.

Maria in Ercole Gioseppe Lodo-
uico Turinetti, Marchese di Priè,

IN-

INDICE
Delle cose più notabili.

A.

B.

D.

G.

Mar-

O.

Iui

T.

V.

REVERENDISSIMO
Padre Inquisitore.

CRedeuo più facile rintracciare la sorgiua del Nilo, che l'origine de Marchesi di Saluzzo, che per l'antichissimo lustro de gloriosi natali in certa guisa può dirsi, che con vna diuinitá participata posuit tenebras latibulũ suum, *ò qual alto colosso delle più vecchie famiglie*, caput inter nubila condit, *tanto più, che secondo l'assioma de Genealogisti*, illa est vera nobilitas, cuius ignoratur origo; N*ondimeno l'eruditissima penna del Sig. Commendatore Dentis Riparatore delle rouine de Secoli, e benemerito dell'antichitá, dal dente diuoratore del tempo hà saputo con sommo studio cauare le memorie più anziane, e recondite per rimettere in pieno giorno la discendenza d'vna famiglia sì grande, che molti Sourani si gloriarono d'inserire con essa gli incalmi delle proprie fortune, alcuni per communicarle,*

molti

molti per impetrarle, e tutti per accrescerle. Chi leggerà questa Storia vedrá la moltitudine de gli Eroi, ciascun de quali darebbe chiarezza ad vn Mondo, non che ad vn legnaggio; Da questo gran Tronco piantato dalla Gloria ne sono vsciti Rami si Generosi, che ad onta di molti Secoli anco presentemente verdeggiano; Da questo Fonte così lontano ne son deriuati ruscelli sì limpidi, che ancora puonno seruire di specchio alla più tersa Nobiltá dell' Europa. Hò scorso il libro con vn curioso piacere, ne trouandoui cosa, che offenda il candor della Fede, e la purità de costumi, lo stimo degno di Luce, e di Cedro per animare i Posteri á calcare le belle orme de loro grandi Antenati. In fede Torino dal Collegio di S. Dalmazio 5. Giugno 1705.

Don Emanuel Arnaldi Chierico Regolare di S. Paolo, Reuisore de' libri, e Consultore del S. Officio.

Imprimatur F. Clemens de Gubernatis Inquisitor Taurini.

Auen

Auendo d'ordine dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Marchese, e Gran Cancelliere Bellegarde letto il presente Libro non hò ritrouato esserui cos'alcuna contro la Fede, Prencipi, e buoni costumi. Torino li 16. Febraro 1709.

Roffredo Auuocato Patrimoniale Generale di S. A. R.

Imprimatur
Bellegarde.

IN-

INDICE

Delle cose più notabili.

A.

B.

Cer-

D.

G.

I.

L.

M.

Mar-

O.

Iui

P.

S.

T.

T.

V.

REVERENDISSIMO
Padre Inquisitore.

C*Redeuo più facile rintracciare la sorgiua del Nilo, che l'origine de Marchesi di Saluzzo, che per l'antichissimo lustro de gloriosi natali in certa guisa può dirsi, che con vna diuinitá participata* posuit tenebras latibulũ suum, *ò qual alto colosso delle più vecchie famiglie*, caput inter nubila condit, *tanto più, che secondo l'assioma de Genealogisti*, illa est vera nobilitas, cuius ignoratur origo; N*ondimeno l'eruditissima penna del Sig. Commendatore Dentis Riparatore delle rouine de Secoli, e benemerito dell'antichitá, dal dente diuoratore del tempo hà saputo con sommo studio cauare le memorie più anziane, e recondite per rimettere in pieno giorno la discendenza d'vna famiglia sì grande, che molti Sourani si gloriarono d'inserire con essa gli incalmi delle proprie fortune, alcuni per communicarle,*

molti

molti per impetrarle, e tutti per accreſcerle. Chi leggerà queſta Storia vedrá la moltitudine de gli Eroi, ciaſcun de quali darebbe chiarezza ad vn Mondo, non che ad vn legnaggio; Da queſto gran Tronco piantato dalla Gloria ne ſono vſciti Rami si Generoſi, che ad onta di molti Secoli anco preſentemente verdeggiano; Da queſto Fonte cosi lontano ne ſon deriuati ruſcelli sì limpidi, che ancora puonno ſeruire di ſpecchio alla più terſa Nobiltá dell' Europa. Hò ſcorſo il libro con vn curioſo piacere, ne trouandoui coſa, che offenda il candor della Fede, e la purità de coſtumi, lo ſtimo degno di Luce, e di Cedro per animare i Poſteri á calcare le belle orme de loro grandi Antenati. In fede Torino dal Colleggio di S. Dalmazio 5. Giugno 1705.

Don Emanuel Arnaldi Chierico Regolare di S. Paolo, Reuiſore de libri, e Conſultore del S. Officio.

Imprimatur F. Clemens de Gubernatis Inquiſitor Taurini.

Auen

Auendo d'ordine dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Marchese, e Gran Cancelliere Bellegarde letto il presente Libro non hò ritrouato esserui cos'alcuna contro la Fede, Prencipi, e buoni costumi. Torino li 16. Febraro 1709.

Roffredo Auuocato Patrimoniale Generale di S. A. R.

Imprimatur
Bellegarde.